TORINO
Anno 71 - Num. 145
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

SABATO
19 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-3291): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-010 - 55-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360

Lotta aperta tra il Senato e Blum

La Commissione presenta un progetto che annulla i pieni poteri — Un fatto nuovo: i radicali della Camera hanno votato con le destre

Parigi, 18 notte.

Il Senato ed il gabinetto Blum sono in lotta aperta. Da una parte come dall'altra si manifesta, dopo qualche vago tentativo di approccio, una tendenza non equivoca a restare sulle proprie posizioni. Alla domanda della Camera Alta di presentare un nuovo progetto, Auriol ha risposto seccamente che, per quello che riguarda i pieni poteri, il governo deve attenersi al testo votato dalla Camera e non può arrecarvi nessuna modifica sostanziale.

Il ragionamento dei senatori

Alla risposta del ministro il Senato ha replicato approvando, in commissione, con diciotto voti contro sei, un progetto di legge interamente nuovo, il quale riduce i pieni poteri presso che a nulla. In forza di tale progetto, il governo sarebbe autorizzato al più tardi fino al 31 luglio prossimo a prendere per decreto provvedimenti «esclusivamente» a prevenire o a reprimere le manovre speculative, suscettibili di danneggiare il risparmio, la moneta ed il credito pubblico. Dal novero dei rimedi tollerati sarebbero espressamente esclusi: 1) Tutte le misure dirette a stabilire il controllo dei cambi; a vietare, controllare e sospendere i pagamenti in franchi, divise o oro, ed i trasferimenti di capitale in valori mobili francesi o stranieri dalla Francia all'estero; a vietare, limitare, controllare o sospendere in Francia il commercio e la quotazione libera delle divise estere. 2) Tutti i provvedimenti diretti a modificare la parità del franco, stabilita il 1.o ottobre 1936. 3) Tutti i provvedimenti implicanti nuovi oneri per lo Stato o per gli enti pubblici, come la nazionalizzazione di industrie o di servizi. 4) Tutti i provvedimenti che equivalgono ad un prestito forzoso o ad una consolidazione forzosa. 5) Tutti i provvedimenti diretti a modificare i rapporti fra lo Stato e la Banca di Francia.

Il progetto, che è stato redatto dal senatore Gardey sotto la direzione di Caillaux, presidente della commissione finanziaria del Senato, proibisce, come vedete, al Ministero proprio tutti quegli espedienti sui quali esso fa assegnamento per riempire le casse del Tesoro. Se Auriol dovesse inchinarsi alla volontà dei senatori, i pieni poteri non gli servirebbero a prolungare la propria esistenza neppure di un giorno.

Il ragionamento del Senato è il seguente: «Non vogliamo rilasciare una cambiale in bianco ad un governo così poco meritevole della fiducia, quale il vostro. Avete dei progetti per operare un salvataggio finanziario? Benissimo. Presentateli al Parlamento, il quale li discuterà regolarmente, e li approverà se ne è il caso».

Mancanza di fiducia

Ragionare a questo modo significa, evidentemente, non voler comprendere la situazione penosa del gabinetto Blum, il quale è costretto, per riempire il tesoro, a colpire simultaneamente gli interessi delle destre e quelli delle sinistre procedendo ad aggravi delle fiscalità dirette che non possono essere approvati dai comunisti, e a inasprimenti delle imposte sul capitale, a manipolazioni monetarie, a inflazioni più o meno larvate che non possono essere approvate dai radicali, rappresentanti della Francia piccolo-borghese e risparmiatrice. Presentarsi alla Camera con un progetto speciale per ciascun provvedimento da prendere, equivarrebbe a vederseli bocciati senza misericordia tutti. Facendosi accordare i pieni poteri, Blum può invece agire di autorità, e imporre agli uni come agli altri i sacrifici necessari rimandando a più tardi il giudizio sulle responsabilità incorse dal suo ministero.

Senonchè il guaio sta nella mancanza di fiducia. A un Poincarè, i pieni poteri il Senato li accorderebbe a occhi chiusi; ma come accordarli a un Blum e a un Auriol, i quali potrebbero domani valersene per operare una nuova svalutazione del franco o lanciarsi in un'inflazione palese e larvata?

Già oggi un importante sindacato bancario invoca l'intervento del Senato contro il pericolo che, procedendo a una stabilizzazione del franco al limite più basso previsto dalla convenzione tripartita del 1.o ottobre scorso, il governo sfrutti ai propri fini i miliardi resi disponibili dalla rivalutazione delle scorte metalliche della banca di Francia.

Non minore ostilità suscita, d'altro canto, la prospettiva della requisizione dei valori esteri in mano ai privati, al solo scopo di prolungare di poche settimane la esistenza del ministero.

Sono ostilità, opposizioni e ripugnanze che, da parte degli egoismi privati, non possono sorprendere e contro i quali il governo dovrebbe essere armato per reagire. Ma siamo in regime parlamentare, e certe reazioni non sono possibili senza scatenare la tempesta.

La maggiore debolezza del gabinetto Blum è d'altronde quella di non rappresentare una formazione parlamentare omogenea e di logorarsi nelle contraddizioni. I radicali si sono riuniti sotto la presidenza di Delbos per decidere la convocazione di un congresso straordinario qualora vengano adottati provvedimenti che esorbitino dall'ambito degli accordi pattuiti al momento della formazione del fronte popolare. I comunisti hanno pubblicato, invece, un manifesto, dichiarando ancora una volta di non poter approvare degli aggravi indiretti i quali non altro possono determinare che il rincaro della vita, ma di essere pronti a partecipare al governo per lo svolgimento di un programma di lotta a oltranza contro l'oligarchia capitalistica.

Contraddizioni logoranti

Gli uni tirano Blum da un lato, gli altri dall'altro. Per non rompere i contatti nè con l'ala destra nè con l'ala sinistra, il capo del governo continua a pescare le sue panacee finanziarie nell'arsenale di tutti i partiti. Ora è questo eclettismo forzato, questa indecisione perpetua, che gli toglie la fiducia del Paese e gli fa venir meno il terreno sotto ai piedi.

Il primo effetto della tensione esistente fra il Senato e il ministero è il ritardato inizio della discussione pubblica al Lussemburgo. Invece di cominciare oggi, la battaglia ha dovuto essere rimandata a domani, nella speranza che, a forza di conciliaboli e interventi, lenitivi si possa giungere a un compromesso. Blum si è offerto a recarsi di persona davanti alla commissione finanziaria per rispondere alle critiche di Caillaux.

E' difficile dire [illegible] fino a qual punto la prospettiva di una conciliazione sia più giustificata che non quella di un conflitto. Ma un indizio interessante lo abbiamo avuto stamane, durante la discussione svoltasi alla Camera intorno ai progetti doganali, allorchè i radicali, facendo blocco con le destre, hanno fatto trionfare, con 358 voti contro 214, un emendamento vietante il controllo dei cambi e la requisizione dei valori esteri. L'obiettivo era identico a quello che si propone il Senato, attraverso i contro-progetti di cui si è detto. Il fatto che i radicali si siano per raggiungerlo, associati all'opposizione è sufficiente a farci presumere che la loro condotta sarà la stessa domani, quando invece dei progetti doganali si tratterà dei progetti finanziari? L'opposizione lo spera, auspicando lo scoppio della crisi; ma la prudenza consiglia tuttavia a riservare il pronostico.

Concetto Pettinato

LUNGHE FILE DI AUTOCARRI CARICHI DI PRIGIONIERI ROSSI catturati all'interno della famosa «cintura di ferro» di Bilbao vengono avviati verso le retrovie nazionali.

Il Duce cita all'o. d. g. il 29.o Gruppo aereo

Brillante operazione malgrado un luttuoso incidente

Roma, 18 notte.

Ieri mattina il 29.o Gruppo del 8.o Stormo da bombardamento partiva dall'aeroporto di Sarzana per effettuare un tiro di guerra sul poligono di Furbara. Durante la manovra di decollo il secondo apparecchio della formazione, per non esatta valutazione dello spazio disponibile, non riusciva a sollevarsi in tempo ed urtava contro una casa presso la periferia del campo incendiandosi. I due piloti, sottotenente Brasini Giovanni e Maresciallo Mascia Loreto, decedevano sul colpo, mentre il rimanente dell'equipaggio rimaneva leggermente ferito.

Malgrado il luttuoso incidente il rimanente del gruppo partiva regolarmente nei tempi prestabiliti, ed effettuava la missione compiendo a quattromila metri di quota circa mille chilometri di percorso, con bombardamento intermedio e successivo atterraggio a Sarzana.

Il Duce ha citato il 29.o Gruppo all'Ordine del giorno della Regia Aeronautica.

(Stefani).

La periferia di Bilbao circondata per tre quarti

Il movimento dell'ala sinistra nazionale ha portato alla caduta di Monte Pigassarri oltre Basauri - Il combattimento continua verso la strada di Santander

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dalla collina di Archanda, 18 notte.

La mattinata è fresca, grosse nubi bassissime corrono su di noi, mentre ci avviamo verso la battaglia. Lasciata Amorebieta ci dirigiamo là dove il cannone tuona più forte, cioè in direzione di Galdecano. Di là, dall'abitato del villaggio dove ieri uno sbarramento di pietrame tagliava la strada di Bilbao, al settimo chilometro dal centro della città, incontriamo gli stessi autocarri blindati che avevamo visti ieri. Oltre la barriera di grosse pietre non c'è nulla di nuovo e sul campanile di Echevarri non è ancora issata la bandiera nazionale. La fucileria crepita violentissima alla nostra sinistra, mentre delle batterie di piccolo calibro sparano con fantastica rapidità nei pressi. Ci gettiamo verso Basauri, ma un ponte saltato ci obbliga a un lungo giro attraverso i campi. Due battaglioni di requetés della prima brigata di Navarra che si avviano verso la battaglia, ci fanno ancora sostare a un crocicchio. Finalmente eccoci sulla strada Orduña-Bilbao, raggiunta ieri nel pomeriggio dalle fanterie navarrese.

Bilbao è perduta

Raggiungiamo Arrigorriaga. Interi battaglioni di falangisti e di fanteria regolari riposano in un piccolo bosco di pini. Il villaggio è semideserto; le grandi cartiere pulluzioso, la stazione ferroviaria appare bombardata dagli aerei e un treno ribaltato giace sui binari.

Retrocediamo verso Basauri. L'artiglieria rossa batte l'abitato di Los Caminos, dove passiamo a grande velocità. Basauri ci appare a una svolta. Il palazzo del municipio è pieno di sacchetti a terra e appare mozzicchiato dalle cannonate. Avanziamo a piedi sulla strada, mentre alcune granate rosse con un sibilo continuo vanno a scoppiare dietro di noi. Appena dopo le ultime case del villaggio, la mole di monte Pigassarri ci si mostra. Di lassù si domina la zona occidentale della città, fino a Barnculdo e il possesso di detto monte significa trovarsi a ridosso di Bilbao e controllare con l'artiglieria la strada Bilbao-Santander.

Scrutiamo attentamente col binoccolo la cima del monte: la bandiera nazionale vi è issata. Bilbao è perduta. Dei feriti leggeri che scendono dalla montagna ci narrano come fu conquistato poco prima il Pigassarri. L'artiglieria leggera aprì il fuoco alle 7 e la cima della montagna si trasformò in un vulcano. Le fanterie della prima brigata di Navarra serrarono sotto, arrampicandosi per l'erta ripidissima, attraverso una fitta pineta che arriva sin sotto la cima. Alle otto i fanti erano a pochi metri dalle trincee rosse e nel momento stesso in cui l'artiglieria allungava il tiro, si gettarono allo sbaraglio al grido di Arriba España! Arriba Navarra! I comunisti furono sorpresi nei loro covi; gettarono le armi e si arresero.

Sui campi di battaglia

Alle 13 la marcia per il completo accerchiamento della città è ripresa. Lasciamo il settore di Basauri e raggiungiamo Derio. Lungo la strada il traffico dei battaglioni e degli autocarri è fantastico.

Il cannone tace. Accanto al cimitero di Bilbao che è situato nei pressi sono allineati i caduti di ieri. Ci spingiamo verso Sondica. Ecco il campo d'aviazione di Bilbao. Le rimesse per gli apparecchi sono arse e il campo, dalla grande e ampia pista in cemento, è deserto. La manica a vento bianca e rossa penzola nell'aria, stanca e afosa del meriggio.

Alcuni contadini raccontano: «Stamane per tempo i comunisti erano ancora qui e sparavano da quella collina a destra della strada, lassù. Alle otto sulla collina di Berriatua apparve la bandiera spagnola e i rossi scapparono. Gettavano le armi; se andate in quel prato troverete i fucili». Difatti troviamo una cinquantina di fucili cecoslovacchi, fra l'erba alta. Tutta la riva destra del Nervion, da Las Arenas all'Archanda è dunque libera. Retrocediamo verso l'Archanda a cui si sale dal bivio di Derio. La strada s'inerpica su per il colle e passiamo tranquillamente in automobile, là dove ieri l'altro fummo costretti a correre curvi sotto la raffica di una mitragliatrice. Sulla sommità della collina le tracce del furibondo combattimento di ieri sono terribili.

In prima linea

Il crinale della collina di Archanda è stato spazzato letteralmente dall'artiglieria. La violenza del fuoco ricorda la grande guerra. Il ridotto in cemento armato, che avevo ieri osservato col binoccolo dal vicino eremitaggio di San Rocco è saltato in aria. Si vede benissimo che i piccoli calibri hanno rosicchiato e i grossi calibri sventrato. La trincea nazionale è sul rovescio della collina verso la città. Per arrivarci occorre marciare carponi per un certo tratto, cercando di evitare le numerose bombe a mano sparse sul terreno e inesplose, poi correre fino a un rudimentale camminamento. Eccoci in trincea, sulla primissima linea e Bilbao, vicinissima, è di fronte a noi.

Sono le 2.30. Un senso di commozione ci afferra. Siamo evidentemente i primi giornalisti, e tutti italiani, giunti fin qui, e i primi a vedere la città che fotografiamo ripetutamente, sporgendoci dal parapetto. Bilbao è nera, affumicata fra i monti, raccolta in fondo a una conca dirupata e appare deserta e silenziosa. Le prime case sono a non più di cinquecento metri da noi, il centro a un chilometro e mezzo, il ponte sul Nervion — poichè Bilbao è attraversata dal fiume — a meno di mille metri. E vediamo dei passanti correre a rompicollo per le strade. I soldati ridono.

La città è chiusa per tre quarti da un anello di truppe nazionali. Il combattimento è ancora acceso, laggiù, verso la strada di Santander, dove gli ultimi disperati manipoli rossi di copertura tentano di permettere la fuga ai loro capi e l'esodo del bottino.

Scendiamo dal colle. Poichè indossavamo la camicia nera, i soldati hanno gridato: «Viva il Duce!». Abbiamo risposto, commossi, «Arriba España!». E sulla strada abbiamo incontrato il generalissimo Franco, che saliva verso l'Archanda.

Sandro Sandri.

Come si chiude la morsa attorno a Bilbao

Durango, 18 notte.

Tra le migliaia di prigionieri catturati in questa settimana sul fronte di Bilbao, si trovano numerosi capi e alti graduati dell'esercito rosso, che conoscono a fondo la situazione militare della capitale basca e che, interrogati, hanno tutti concordemente affermato che la sua caduta è ormai irrevocabilmente segnata. Potrà, questo avvenimento, essere ritardato di alcuni giorni, essi dicono, ma nulla può più fermare l'impeto delle truppe nazionali. E — a questo proposito — tutti gli interrogati si sono dichiarati entusiasti della tattica adottata dalle truppe del generale Davila, che, prima di entrare a Bilbao, vuole assicurarsi il saldo possesso di tutti i centri strategici che dominano l'obbiettivo.

E, appunto, il ritardo che potrà subire l'occupazione di Bilbao — che virtualmente è già avvenuta dal momento in cui caddero Galdecano, Derio e Munguia — sarà dovuto alla maggiore o minore, ma pur sempre fittizia, resistenza che potranno offrire i nuclei di difensori rossi che ancora si trovano dislocati nei dintorni e sulle alture che dominano la città. Eliminati i quali, le truppe nazionali potranno entrare simultaneamente da più lati in Bilbao, senza temere il riaccendersi di insidiosi focolai di resistenza alle loro spalle.

E basta dare uno sguardo alla carta geografica del luogo delle operazioni per comprendere in qual modo i nazionali vadano assicurandosi l'accesso nella capitale basca da tutti i lati.

Le operazioni attorno a Bilbao vanno distinte in tre grandi gruppi. Un settore del fronte si trova a ridosso delle case della città e, in parte, ha già addentato l'abitato. Dal sobborgo di Begoña alle colline di Archanda, ieri conquistate, il lato occidentale della città è sotto il tiro della fucileria nazionale, estendendosi la linea delle truppe di Franco ad una distanza dalle prime case che va dai 250 metri al settecento.

L'avanzata delle meravigliose «Frecce nere» prosegue instancabile e metodica lungo le rive del Nervion — la via di comunicazione sul mare, di Bilbao — e con la occupazione delle borgate di Las Arenas e di El Desierto, pure avvenute ieri, il porto della città è sotto il pieno controllo nazionale. La marcia delle «Frecce nere» prosegue con ritmo incessante e non è facile seguirne di ora in ora i progressi parziali. I difensori si ritirano innanzi ad esse senza cercare di opporre seria resistenza e quando — questo potrebbe già avverarsi nella giornata di domani — i legionari saranno giunti in vista della città, l'aggiramento del lato nord potrà dirsi concluso. In pratica dal lato nord la città è stata accerchiata fin da quando il suo sbocco sul mare è caduto sotto il controllo nazionale.

Infine, una forza importantissima azione si è iniziata ieri, col movimento dell'ala sinistra attorno a Bilbao, e che, partita dalla direttrice di Lemona, passato il Nervion, tende ad aggirare alle spalle Bilbao, per portare una minaccia all'ovest della città, e cioè al lato opposto a quello dove agiscono le forze del settore di Galdecano e dell'Archanda. Oggi Basauri è stata raggiunta e le sue alture, da cui si vede tutta Bilbao, occupate.

Gli sviluppi di quest'ultima azione possono essere assolutamente imprevisti. Essi potrebbero portare fino a precludere alle forze basche la ritirata su Santander, qualora gli eventi permettessero un'azione simultanea sugli altri due settori opposti del fronte, azione che tenesse occupata la maggior parte delle truppe rosse.

Ad ogni modo il piano di assalto e di accerchiamento, così ben congegnato e così ordinatamente, scrupolosamente, metodicamente eseguito, ha segnato ormai il destino di Bilbao, che sta vivendo le sue ultime ore di regime comunista.

Il "Ciudad de Barcelona,,

Mille volontari rossi affondati con la nave

Salamanca, 18 notte.

Viene confermato che il piroscafo Ciudad de Barcelona, affondato nelle acque catalane, aveva a bordo più di 1000 volontari stranieri diretti a Valencia, dei quali 104 degli Stati Uniti. Quasi tutti sono periti. Così pure sono andati a picco ben 400 motori d'aviazione di marca americana. Il Governo di Valencia cerca di recuperarli ed ha mandato delle navi sul posto dove il piroscafo fu affondato.

Guadalajara

Un ordine del giorno di S. E. Russo alle Camicie Nere di tutte le Legioni

Milano, 18 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia luogotenente generale Russo ha diramato in data odierna il seguente Ordine del giorno:

«Camicie Nere di tutte le Legioni!

«Il Popolo d'Italia fiamma sempre viva di fede e di battaglia, bandiera della potenza fascista pubblica nel numero odierno la sferzata per i distruttori della civiltà, l'esaltazione celebrativa per i Legionari caduti nel nome del Littorio: «Guadalajara».

«Guadalajara è rivendicata all'onore legionario e alle glorie del sacrificio eroico; è l'affermazione guerriera dei nostri Camerati che, volontariamente accorsi in Spagna per servire l'Idea fascista, romanamente hanno saputo donare la vita.

«Dispongo che sabato 19 corrente, alle ore 19, presso tutti i reparti in tutte le sedi venga letto dall'ufficiale, dal capo-squadra più elevato in grado e più anziano «Guadalajara» sicchè il nostro animo vibri — nell'orgoglio della verità e nell'esaltazione del sacrificio — di riconoscenza profonda per i Caduti.

«Camicie Nere, ricordare bisogna, «ricordare» nell'amore e nella dedizione senza limiti verso il Duce al quale offriamo le certezze della nostra ricca obbedienza, la necessità dell'odio contro tutti i nemici perchè i morti di Guadalajara siano ora e per l'eternità vendicati».

Rilievi ginevrini

Ginevra, 18 notte.

A proposito dell'articolo del *Popolo d'Italia* la *Gazzetta di Losanna* rammenta quanto abbia fatto il Fascismo a favore dell'esercito, che aveva trovato demoralizzato dall'azione dei governi democratici del dopoguerra. «Oggi l'Italia dispone col suo esercito di una forza di primo ordine. — scrive il giornale. — capace di pesare molto nell'equilibrio internazionale. Forse mai, dai tempi di Roma antica, la penisola ha avuto una preparazione morale e materiale così forte. Il Fascismo è riuscito a fare dell'Italia una vera nazione guerriera e bene armata. La sua idea fondamentale è stata di forgiare un popolo, la cui volontà di potenza sia basata sulla realtà delle forze militari. Questo scopo è stato raggiunto. Con il Fascismo l'esercito è divenuto una forza più esperimentata, più solida, più temibile che mai. Bisogna dire, che la materia prima è eccellente.

«L'italiano è sobrio e tenace; il suo valore individuale è incontestabile. Egli si è brillantemente condotto durante la guerra mondiale. Non sono soltanto i grandi capi dell'esercito tedesco, Ludendorf ed Hindemburg che l'hanno dichiarato. I grandi capi francesi hanno avuto lo stesso atteggiamento ed il maresciallo Pétain ha riconosciuto in modo irrefutabile che la resistenza sul Piave dell'ottobre 1917 fu opera dell'esercito italiano, all'infuori di ogni concorso delle forze degli altri Paesi».

Varsavia, 18 notte.

Tutta la stampa polacca pubblica in larghi riassunti l'articolo de *Il Popolo d'Italia* sulla battaglia di Guadalajara, mettendone in grande rilievo l'importanza e il significato.

L'eco in Portogallo

Lisbona, 18 notte.

L'articolo del *Popolo d'Italia* sulla battaglia di Guadalajara è riportato con grande evidenza da tutta la stampa di Lisbona e provincia, la quale ne sottolinea l'importanza ponendo in rilievo l'eroismo italiano nel combattimento. Il *Diario da Manha* intitola: «I morti di Guadalajara saranno vendicati». Il *Seculo* mette in rilievo l'affermazione che gli avvenimenti non hanno permesso che la vittoria dei legionari italiani venisse sfruttata. La stampa continua a rilevare gli atti di valore compiuti dai combattenti italiani nel settore di Bilbao, riportando alcuni significativi episodi di eroismo e di sacrificio.

La parte delle Freccie Nere nella conquista di Bilbao

Berlino, 18 notte.

In questi circoli politici e militari è oggetto di viva attenzione e di ammirati commenti la nuova vittoria riportata dalla brigata «Freccie nere», che nella giornata di ieri ha espugnato e occupato tre importanti posizioni e ora domina incontrastata l'intero settore fluviale di Bilbao.

Coloro che avevano osato mettere in dubbio il valore dei volontari italiani sono costretti a convincersi del contrario e ad ammettere che, nell'azione decisiva per la conquista della capitale basca, proprio i volontari italiani hanno avuto la parte principale.

Il "Foglio di disposizioni,,

Affissione de *Il Popolo d'Italia* con l'articolo «Guadalajara»

Roma, 18 notte.

Il «Foglio di disposizioni», n. 827, del Segretario del P. N. F. reca:

Il «Popolo d'Italia» che pubblica l'articolo intitolato «Guadalajara» sia affisso nelle sedi dei Fasci di combattimento e dei gruppi rionali fascisti, nelle caserme dei Giovani fascisti.

Domenica 20 giugno XV alle ore 15 terrò rapporto nel Palazzo del Littorio, ai Segretari Federali di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani.

Numero e qualità

L'ex-ministro Paul Reynaud ha pubblicato un libro sul problema militare francese. Insiste soprattutto sul concetto della qualità.

«La più potente flotta del mondo non dispone che di centomila marinai, la più forte aviazione immaginabile quindicimila combattenti e su mille carri motorizzati, tremila uomini utilizzano lo stesso numero di cannoni e di armi automatiche che cinquantamila combattenti a terra».

Replica il Temps che invocare la qualità non è sufficiente, anche perchè la qualità non è una dote esclusiva del popolo francese. Il dramma militare della Francia è un altro, vi sono al di là del Reno 67 milioni di abitanti ed al di qua soltanto 41. Inoltre «se il piano di armamenti italiano implica l'istruzione di 4500 ufficiali aviatori non se ne può concludere che i 3500 ufficiali francesi siano individualmente superiori».

Se precipitasse, la decadenza demografica francese — scrive il Temps — sarebbe una vera catastrofe europea. Trentacinque milioni di francesi, sian pur essi di qualità, sarebbero una preda tentatrice per 75 milioni di tedeschi. Tra vent'anni la Germania avrà ogni anno 430 mila coscritti e la Francia 210 mila. Aeroplani e carri d'assalto non colmeranno i vuoti, angosciosi per il nostro S. M., delle classi sempre più deficenti. La base di ogni politica militare o nazionale deve essere una politica demografica e di razza, energica ed a lunga scadenza.

E' consuetudine del Temps identificare le vicende della Francia con quelle dell'Europa, ma a parte quest'accenno è opportuno rilevare il capovolgimento di concezione politica nei paesi democratici. Per molti anni non si è parlato che dell'importanza della qualità, ora anche il numero sta tornando un fattore decisivo.

Il Fascismo fu deriso, una dieci o dodici anni or sono, quando Mussolini espose le direttive della sua politica demografica, nei paesi delle nascite controllate furono giudicate concezioni barbariche superate dai tempi moderni. Oggi perfin la Russia imita l'esempio di Roma.

CARRI BLINDATI NAZIONALI ENTRANO A LARRABEZUA

AL COMANDO DI UN REPARTO DI FRECCIE NERE VERSO BILBAO

L'eccezionale adunata che Roma ospiterà domani

I primi scaglioni delle 60 mila Donne cominceranno ad affluire oggi alla Capitale

Roma, 18 notte.

Domani nelle prime ore del pomeriggio cominceranno ad affluire nella Capitale, facendo scalo alle molte stazioni disseminate tutto intorno a Roma, i treni speciali che portano le partecipanti al grande raduno delle Donne fasciste. Il primo treno, quello che reca le più che 800 Donne della provincia di Como, sarà alle 13,12 di domani alla stazione di San Lorenzo; ultimi quelli delle provincie siciliane che giungeranno alle 8,30 di domenica alla stazione Ostiense.

Femminilità fascista

Abbiamo già rese note le cifre di questa adunata veramente eccezionale: oltre 50 mila saranno le partecipanti di tutte le provincie d'Italia e ad esse vanno aggiunte circa 6000 Donne fasciste dell'Urbe e della provincia romana, il che fa un totale di 60 mila Donne. In occasione dell'inaugurazione della Mostra per la maternità e l'infanzia (testimonianza di quanto il Regime ha fatto in una materia che investe in pieno l'avvenire della razza) questa mobilitazione di donne sul suolo di Roma capitale, sta a significare l'importanza che lo Stato fascista attribuisce alle donne nella vita nazionale e si risolverà in una esaltazione della femminilità. Della femminilità naturalmente fascista, cioè quale la intende e la onora il Fascismo che nella donna vede l'appassionata e devota collaboratrice dell'uomo, la sagace amministratrice della famiglia, la educatrice dei figli nel clima degli ideali familiari e patrii. L'atmosfera morale di questo raduno è quindi alta, nobile, severa, quale si addice ad una nazione di vita austera e di robusta sanità di spirito.

Le ospiti che giungeranno accompagnate dalle rispettive dirigenti, saranno accolte e trattate durante il breve soggiorno romano con ogni possibile riguardo e usufruiranno della più vigile e premurosa assistenza. L'organizzazione che è stata predisposta per questa adunata è veramente mirabile e noi abbiamo avuto modo di rendercene conto nel corso di una visita oggi compiuta alle scuole e ai parchi di ristoro. I dirigenti della Federazione dell'Urbe, incaricati della bisogna, vi hanno profuso uno spirito che vorremmo qualificare cavalleresco tanto ci è apparso pieno di sollecitudine e di cure per le gentili camerate che domani giungeranno tra noi; e altrettanto può dirsi per i rappresentanti degli innumeri enti che hanno dato con fervido slancio la loro collaborazione di opere e di mezzi.

Le oltre quarantamila donne che arriveranno fra noi sono state classificate in due categorie: quelle che arrivando durante la giornata di sabato dovranno pernottare a Roma e quelle che invece venendo da località più vicine, potranno giungere e ripartire nella stessa giornata di domenica.

Per le prime, nelle aule delle scuole di Roma le belle spaziose, luminose scuole, sorte in questi ultimi anni in tutti i quartieri dell'Urbe, sono stati allestiti al posto dei banchi dei lindi lettini; ce ne sono voluti circa ventimila e non è stata facile impresa raccoglierne tanti, ogni sorta di enti, fra cui l'autorità militare, l'O.N.B., la direzione generale degli italiani all'estero hanno volonterosamente offerto ogni loro disponibilità e la cifra voluta è stata raggiunta. I letti con le loro coperte e la biancheria di bucato sono già pronti da stasera e nelle camerate sono state diffuse zaffate di incenso.

Per le altre, per le donne che non sosteranno a Roma che dalla mattina alla sera di domenica, sono state predisposte fra il verde, in fresche e belle località non lontane dalla Mostra dei «parchi di ristoro», sorta di attendamenti muniti di tavole e di panche, con adeguati servizi di cucina, di impianti di luce e anche di installazioni sanitarie e posti di medicazione.

La Mostra delle Colonie

Quanto alla cerimonia dell'inaugurazione della Mostra delle colonie si apprende che vi interverranno i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, del Governo, del Direttorio nazionale del P. N. F., gli ispettori e le ispettrici del Partito, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, i Segretari Federali e le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili. Subito dopo avrà luogo la partenza di un'autocolonna di mille bambini che si recano nelle colonie. In varie zone della mostra avranno luogo esecuzioni da parte di complessi corali. La cerimonia sarà radiodiffusa.

La rassegna delle formazioni femminili avrà luogo alle ore 10.

Nella mattinata del giorno 20 presso i parchi e gli alloggiamenti sarà distribuito il caffè alle Donne fasciste. Alle ore 7,30 nei tre parchi sarà celebrata la Messa. Nel pomeriggio le Donne fasciste visiteranno la Mostra.

Alle ore 10.30 circa verrà effettuata la radiocronaca dell'adunata delle Donne fasciste a piazza Venezia.

L'elogio del Duce al personale dei LL. PP.

Roma, 18 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli ha diramato agli uffici dipendenti il seguente ordine di servizio:

«In occasione della mia recente visita alle opere pubbliche in corso di esecuzione in A. O. ho avuto modo di constatare ancora una volta il fervore con il quale i dipendenti di questo Ministero e dell'Azienda autonoma statale della strada colà distaccati attendono ai compiti inerenti alla valorizzazione dell'Impero. Il Duce al quale ho riferito sullo stato dei lavori mi ha espresso il suo alto compiacimento per i risultati in breve tempo conseguiti e che sono principalmente dovuti alla efficace opera dei miei collaboratori, al loro encomiabile senso del dovere, all'altissimo spirito di sacrificio con il quale sono state superate tutte le gravi e non poche difficoltà incontrate.

«Nel portare a conoscenza di tutto il personale dipendente l'ambito elogio del Duce, mi è grato esprimere la certezza che esso sarà per tutti il miglior sprone per il compimento dell'opera che ci è stata affidata e che sarà fascistissimamente proseguita agli ordini del Duce».

L'aumento dei prezzi delle farine e del pane

Roma, 18 notte.

La Corporazione dei cereali e il competente Comitato tecnico corporativo riunitisi per esaminare la situazione dell'industria della macinazione e della panificazione in conseguenza dell'aumento del prezzo del grano, deliberato quale premio all'attività dei produttori agricoli e quale incitamento alla razionale intensa coltivazione del grano in modo da coprire il fabbisogno del Paese e quindi evitare importazioni dall'estero hanno deliberato di applicare i seguenti aumenti per i prezzi delle farine e del pane:

Farina tipo 0 aumento di lire 21.50 al quintale sul prezzo attuale; farina tipo 1 e 2 aumento di lire 17.50 al quintale sul prezzo attuale.

Pane confezionato con farina tipo 0 aumento di L. 0.20 per chilo sul prezzo attuale, pane confezionato con farina tipo 1 e 2 aumento di L. 0,15 sul prezzo attuale.

Così come il prezzo del grano è stato fissato per tutta la campagna fino al 30 giugno 1938, i nuovi prezzi delle farine e del pane non subiranno ulteriori aumenti fino alla stessa data.

Problemi dell'elettricità

Necessità di un organo centrale di disciplinamento -- Le voci accessorie nei contratti -- Lo studio di un piano per l'autarchia

Roma, 18 notte.

Ha terminato oggi i suoi lavori la Corporazione dell'acqua, gas e elettricità dopo due giornate di laboriose discussioni.

La riunione si è aperta con una relazione del vice presidente sui lavori espletati dal Comitato tecnico corporativo su:

a) le utilizzazioni speciali interessanti l'autarchia economica nazionale e le tariffe dell'energia elettrica;

b) le unificazioni delle condizioni contrattuali di carattere generale per la fornitura di energia elettrica.

La rappresentanza dei lavoratori ha quindi presentato una mozione sulla quale si è svolta la discussione riguardante l'apporto dell'industria elettrica all'autarchia nazionale. Il dott. Villanova ha messo in rilievo le deficienze dell'iniziativa privata relativa alle forniture di energia elettrica per usi poveri ed ha affermato che il problema degli allacciamenti non può essere risolto che dallo Stato. Ha sostenuto la necessità della elaborazione di un piano organico a cura di un organo centrale nel quale dovrebbero essere accentrati tutti gli uffici, servizi, enti e commissioni che comunque si occupano di problemi inerenti alla produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica. A tale organo centrale andrebbero affidati oltre ai compiti già propri degli uffici, servizi e enti sopradetti, i seguenti altri:

a) studio di tutti i provvedimenti atti a stimolare, disciplinare e controllare lo sfruttamento delle nuove concessioni, la costruzione di nuove centrali termiche nonchè il trasporto e la distribuzione di energia;

b) preparazione degli accordi economici tra enti produttori e consumatori per la migliore utilizzazione dell'energia stagionale e cascame;

c) costituzione di una società a capitale misto (statale e privato) per la costruzione di linee che permettano in ogni caso lo scambio di notevoli quantitativi di energia per usi poveri e l'eventuale utilizzazione di giacimenti ligniferi per il funzionamento delle centrali termiche.

Il ministro Lantini ha quindi presentato una mozione con la quale si affida al Comitato tecnico corporativo competente lo studio del piano economico relativo all'autarchia nel campo elettrico.

In seguito la rappresentanza dei lavoratori ha sostenuto la necessità che vengano tolte dagli attuali contratti tutte le voci accessorie che rappresentano la ragione precipua dell'antipatia con cui viene riguardata dagli utenti l'industria elettrica.

La Corporazione ha quindi affrontato la discussione sui seguenti altri argomenti all'ordine del giorno:

1) regime delle concessioni per lo sfruttamento delle forze idriche sul quale si è avvisata la necessità di riformare il testo unico delle disposizioni sulle acque e impianti elettrici, per metterlo in armonia con i nuovi compiti assegnati alla Corporazione;

2) disciplina delle acque sotterranee sul quale argomento la Corporazione ha deciso che sia tenuto conto delle giuste richieste degli agricoltori;

3) prezzi delle acque irrigue (inviato ad altra sessione);

4) legislazione sugli acquedotti e sulle fognature su cui la Corporazione ha deciso la nomina di una commissione di studio per l'acquisizione di importanti elementi di giudizio.

Da ultimo la Corporazione ha preso in considerazione la domanda di autorizzazione all'ampliamento di una centrale termica.

Una circolare del gen. Pariani contro la bestemmia

Misure disciplinari

Roma, 18 notte.

Una recente circolare del Sottosegretario alla Guerra sulla disciplina spirituale del soldato intesa a perfezionare la figura morale, entra in pieno sulla formazione del suo carattere anche dal lato spirituale, e così si esprime:

«Comandare e obbedire per noi soldati sono entrambi sinonimi di dovere perchè entrambi implicano la responsabilità del successo: l'uno nel dare la giusta direzione, l'altro nell'assicurare la buona esecuzione. Sia comandare che obbedire richiedono la massima padronanza di se stessi, perchè non può comandare bene chi non sa dominare i propri nervi, non può ubbidire bene chi si lascia trascinare da reazioni contro ciò che deve fare. Una delle manifestazioni del poco dominio su se stessi è la inutile quanto avvilente bestemmia. Molto si è scritto per stroncare l'insana abitudine che alcuni prendono quasi a sfogo della propria impotenza, altri quasi a manifestazione di forza brutale: ma se molto si è ottenuto ancora parecchio si deve fare. E più si deve fare nel nostro ambiente ove la bestemmia assume netto carattere antidisciplinare.

«Allo scopo di ottenere un ulteriore progresso verso il definitivo successo dovrà essere disposto: i militari bestemmiatori siano dopo una prima ammonizione sempre puniti; siano affisse all'interno delle caserme scritte ben visibili con le seguenti parole: «La bestemmia disonora: essa è proibita dal Codice Penale - articolo 724 - e dal regolamento di disciplina militare - articolo 51 -; i cappellani militari tengano ai soldati specialmente nei primi giorni della loro vita militare conferenze intese a sradicare la triste abitudine».

I caduti in Spagna

Luigi Paganoni, da Lasso, caduto a Guadalajara. — Mario Minzolini, di Lugo, caduto in Spagna.

Tenente Arturo Barillaro, da Perugia, caduto sul fronte di Madrid. — Alberto Giacobarri di Angelo, da Castelnuovo R., residente a Torre del Lago (Viareggio).

Amadeo Ferrari di Pietro, da Vezzola di Pignago (La Spezia), caduto il 10 marzo. — Alessandro Beltramo di Eugenio, da Castelnuovo Don Bosco, caduto a Brihuega.

Guardiamarina Ennio Fanco, da Fiume, caduto sul «Barletta». — Mario Ferraro, da Trecasco, caduto a Guadalajara il 18 marzo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Giorni	Italia - Impero e Colonie: 6 num. settim.	Italia - Impero e Colonie: Coll'ed. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,—	7,70	8.90
30	7,—	8,—	15,40	17.80
45	10,30	11,80	22,90	26,40
60	13,60	15,60	30,40	35,—
75	16,80	19,30	37,70	43,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

PROCESSI

Due condanne a morte confermate in Cassazione

Roma, 18 notte.

Dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione presieduta da S. E. Aloisi, si è discusso oggi il ricorso proposto da Giovanni Manca e Vittorio Mangili che nel marzo scorso furono dalla Corte di Assise di Sassari condannati alla pena di morte quali responsabili di omicidio a scopo di rapina in persona del facoltoso commerciante Giovanni Maria Sanna.

Il delitto avvenne in Sorso presso Sassari nella notte dal 3 al 4 dicembre 1935. In attuazione di un piano precedentemente combinato i delinquenti aggredirono il Sanna e lo colpirono con un colpo di sgabello alla testa uccidendolo e rapinandolo di 250 lire e dell'orologio.

Avverso la sentenza di condanna alla pena capitale i due ricorrevano in Cassazione a mezzo degli avvocati Mero e Binni di Sassari. Ma la Corte suprema, su conforme conclusione del Pubblico Ministero comm. Laviani, ha respinto il ricorso confermando la sentenza della Corte d'Assise di Sassari.

Un movimentato processo per bancarotta fraudolenta

Pallanza, 18 notte.

Dopo laboriose udienze si è concluso al nostro tribunale un processo a carico di Giuseppe Belloni, fu Luigi, di 52 anni, da Ornavasso, del figlio suo Leone di anni 22, del rag. Giuseppe Assini, fu Ulisse, di anni 37 residente a Torino, di Giacinto De Marchi di anni 34 da Omegna e del notaio Mario Pinaldi di Armeno, implicati di una complessa vicenda giudiziaria, derivata dal fallimento di una azienda e di un magazzino, per il commercio dei legnami, gestiti in Arona dal Belloni Giuseppe con la collaborazione del figlio che ne dirigeva la parte amministrativa. Ecco in succinto i fatti. L'imputazione era di falso ideologico, bancarotta fraudolenta (escluso da questo reato il notaio) e appropriazione indebita nei confronti dell'Assini e dei Belloni. Il dibattimento è stato molto movimentato, specie durante l'interrogatorio degli imputati e l'escussione di 30 testi. Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori, avv.ti Torelli e Menotti per i Belloni; avv.ti Macchioni e Raineri per il De Marchi; avv.ti Bolongaro e Galli per il notaio Pinaldi e avv. Armando De Marchi di Torino per l'Assini, il Tribunale ha infine pronunciato la seguente sentenza: sei anni di reclusione e 7000 lire di multa con due anni di condono per l'Assini; due anni e 5 mesi e 500 lire di multa, con due anni di condono, per il Belloni Giuseppe; due anni di reclusione interamente condonati per il Belloni Leone. Assoluzione del notaio Pinaldi e del De Marchi.

24 anni a un omicida

Brindisi, 18 notte.

Nel marzo dell'anno scorso in S. Michele Salentino il cinquantasettenne Vito Gatti uccideva con un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo Giuseppe Urso, di anni 19. Al Gatti dispiaceva che il giovane amoreggiasse con la propria cognata e quel giorno, appostatosi presso la casa della donna, attese che egli passasse, come era solito, e lo affrontò ingiungendogli di non passare più da quella strada. E poichè l'altro rivendicava il suo diritto a transitare ove gli pareva, il Gatti estrasse la rivoltella e gli sparò un colpo uccidendolo.

L'omicida è comparso in Corte di Assise che lo ha condannato a 24 anni di reclusione, di cui 4 condonati, a 3 anni di libertà vigilata ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Cozzo d'auto sulla via Emilia

Un morto, 2 moribondi, 2 feriti

Piacenza, 18 notte.

Stasera sulla via Emilia, presso Fiorenzuola d'Arda, un'automobile proveniente da Milano e diretta a Parma si scontrava con un'altra macchina che procedeva in senso inverso. Nel tremendo cozzo il guidatore della prima macchina, Ermes Mutti, di anni 21, di Parma, rimaneva ucciso sul colpo, e i viaggiatori, l'avv. Camillo Raboni di anni 40, e Carlo Bertuzzi di anni 41, di Parma, rimanevano gravemente feriti e versano in condizioni disperate all'ospedale. I viaggiatori dell'altra macchina, Francesco Bianchi di anni 51, da Viadana, e Cesare Calzolari, di anni 28, da San Felice sul Panaro, riportarono abrasioni e ferite in varie parti del corpo. L'on. Lucentini che poco dopo lo scontro transitava in detta località, provvide a trasportare gl'infortunati all'ospedale civile di Fiorenzuola.

Sgozzata sulla piazza dall'innamorato respinto

Pisa, 18 notte.

Certo Gino Droghi, di 27 anni, possidente, abitante a Nodica di Vecchiano, si era invaghito della maestra Laura Lucchesini, di anni 36, da Pisa, insegnante a Filettole, la quale però aveva fatto intendere al giovanotto di non tollerare le sue proteste d'amore, ed aveva anche chiesto l'intervento dei carabinieri per non essere più molestata. Ma oggi il Droghi ha atteso la maestra sulla piazza del paese, l'ha affrontata e l'ha colpita alla gola con un rasoio uccidendola. Quindi, fuggendo è caduto e si è ferito con la stessa arma, per cui è stato trasportato a questo ospedale in gravissime condizioni.

Un alpinista di Bolzano si uccide in un burrone

Bolzano, 18 notte.

L'alpinista della nostra città, Giacomo Mulser, di 26 anni intraprendeva una escursione nella zona dello Sciliar, e, mentre la scalata si svolgeva regolarmente, al ritorno, nel superare la località Seifele, perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante burrone, uccidendosi. La salma veniva più tardi ricuperata da una spedizione di soccorso.

Un pugno mortale fra due settantenni

Bergamo, 18 notte.

Per futili motivi venivano a diverbio due vecchi settantenni, e uno di essi ad un tratto sferrava al compagno, certo Francesco Teani, d'anni 74, un forte pugno. Il Teani cadeva a terra e batteva il capo contro un sasso. Egli decedeva all'ospedale poco dopo per frattura della scatola cranica.

Bollettino dell'Esercito

Promozioni e trasferimenti per merito di guerra

Roma, 18 notte.

Il «Bollettino dell'Esercito» reca: Principalle, ten. colonn. S. M. [illegible], promosso colonnello per merito di guerra; Forza F., primo capitano artiglieria in s.p.e., promosso maggiore, idem; Valsesia A., ten. artiglieria compl., promosso capitano, id.; Perdichizzi, ten. amministrazione complemento, trasf. per merito di guerra in s.p.e. nel corpo stesso; Martelli, colonn. di fant. iscritto nel ruolo speciale invalidi e mutilati di guerra, promosso generale di brigata per meriti eccezionali; Zagardo, ten. ammin. in s.p.e., gli è conferito l'avanzamento straord. idem; Rao-Torres, ten. fant. compl., idem.

Ufficiali in Servizio permanente

Generali di divisione: Pesenti, è destinato al com. C. A. di Alessandria per incarichi speciali.

Generali di brigata: Bollati, è incaricato funz. di comand. la divis. di fanteria «Isonzo» (Gorizia); Bandinone, cessa dal com. d'artigl. C. A. Torino ed è destin. al com. del C. A. medesimo per incarichi speciali.

Generali di brigata: Susanna, collocato a riposo per età, ed inscritto nella riserva.

Colonnelli: Pietracaprina, è incaricato funz. di comand. truppe del R. E. nell'Isole Italiane dell'Egeo. — Tenenti colonnelli: Principalle, prom. per merito di guerra colonnello, cessando di appart. al corpo di S. M. Autorizzato a fregiarsi del distint. circ. 92 G. M. 1918. Destinato al R.C.T.C. Eritrea. Gloria, nomin. capo di S. M. com. div. dell'Isonzo (Gorizia); Ornano, nominato capo di S. M. com. div. di Gavinana (Firenze).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti: Benesi, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica).

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Ciranti, lora colonnello, leg. Roma, richiam. in temporaneo serv. e destin. come sopra. — Primi capitani: Parria, collocato in ausiliaria.

Richiamati in tempor. servizio: Palcia, leg. Verona, continua; [illegible], comando distr. Roma I, alla leg. ... carabinieri Roma.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Adorni, richiam. in servizio e nomin. comand. distr. Reggio Calabria. — Tenenti colonnelli: De Luca, al 66 f.; Serra, all'8 f.; Capranica, all'isped. f.; Bianchi, al R.C.T.C. Somalia. — Maggiori: Orifici, assegnato in 19 a. di., cessa dalla assegnazione; Terlacchi, 77 f., trasf. in serv. di S. M. e destin. com. corpo S. M.; Caligiuri, intendenza A. S. in esperim. di S. M., al com. 5 divis. alpina Julia (Udine) contin. esperimento; Valente, all'ispettorato f.; Passadore, al 42 f.; Manetti, all'11 f. — Primi capitani: Fanelli, collocato in ausiliaria; Piccolino, destinato 49 f.; Di Dio, assegnato comando all. uffic. compl. bers. e alp., cessa dall'assegnazione; Sacchi, all'8 f.; Podio, al 6 bers., per 31 btg. carri d'assalto. — Capitani: Romano, destinato al 3 f.; Poggetto, 21 f., richiam. in serv. e destin. come sopra; Battiglione, è dispensato dal serv. effettivo ed inscritto nei ruoli uffic. di compl.

Idonei al servizio militare incondizionato: Mancella, depos. 51 f. (aeroporto rep. autonomo Giacomo Medici), continua; Anfuso, all'11 b.; Bortoli Petroni, com. distr. Spoleto, trattenuto in serv. limitato e destin. come sopra; Verzieri, destin. 84 f.; Maniese, destin. istituto super. di guerra; Ollandi, collocato in aspettativa; Vitali, 1 b., in serv. condiz., continua; Eustacchi, al 232 f.; Quaglia, al com. C. A. Trieste per incar. spec.; Mendola, al 60 f.; Belli, al 78 f.; Mazzoli, al 83 f.; Mattiello, al 90 f.; Schneider, al 12 b. — Tenenti: Gilusia, 1 b., trattenuto in serv. [illegible] e destin. come sopra; Failla, è richiamato in servizio; Azzolini, è collocato in aspett. — Sottotenenti: Spinelli, al 29 f.; De Rubeis, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Ruolo Mobilitazione

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Conte, 16 f. (com. presidio Trento), continua; Diagonale, com. design. armata Bologna, cont.; Racchi, 27 f., continua; Battaglia, 6 a., id.; Paravelli, 30 f., id.; Gallo, minist. guerra, id. — Primi capitani promossi maggiori: Presti, 73 f., continua; Marletta, ministero guerra, id.; Di Rocco, com. distretto Sulmona, id.; Grimaldi, deposito milit. Milano, id.; Castrati, com. difesa territ. Firenze, id.; Brigidi, istituto geograf. milit., id.; Ghirlandaccio, com. distr. Verona, al 79 f.; Castellotta, all'83 f.; Vergnano, al 44 f.; Marras, com. distr. Oristano, continua; Magni, ministero guerra, id.; Ciocca, al 10 b. — Primi capitani: Fahl, giudice suppl. presso il tribun. milit. territ. Bologna, confermato nella carica; Vaccaro, 33 f., idoneo al serv. milit. incondiz. e destin. come sopra. — Della Cava, al 33 f.; Cavestani, al 21 f. — Primi tenenti promossi capitani: Ruscasio, 91 f., continua.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Lucente, è nominato comandante distr. Aversa.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Moreno, com. distretto Parma (per FF. GG. C., Parma), richiamato in temp. servizio, continua nell'attuale destinazione ed incarico. — Maggiori: Cresano dal richiamo; Belland, 7 ecc. topogr. Eritrea; Andrioli, com. distr. Napoli (per FF. GG. C. Napoli). — Primi capitani: Grancelli, posto in congedo assoluto.

Richiamati in temp. serv. effettivo: Perugini, com. distr. Torino, continua; Roseillo, com. distr. Siracusa (per O. N. B. di Siracusa), continua attuale destinazione ed incarico.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Covati, collocato in ausil. per età; Rocca, id. id., ed inscritto nella riserva; Trampis, id. id. — Primi capitani: Bocca, inscritto nella riserva; Papi, com. distr. Macerata (per O. B. Macerata), cessa dal richiamo.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Capitani: Del Balzo, collocato in aspettativa; Galante, all'«Aosta». — Tenenti: Pianosa, trasf. nell'arma CC. RR. squadrone guardie del Re.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Sgarbi, al distr. Bologna.

Ufficiali in A. R. Q.

Maggiori: Kaspori, destinato gruppo mitragl. «Aosta».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Roncaglia, è incaricato delle funzioni di comandante l'artiglieria del C. A. Torino; De Luca, è destin. com. C. A. Napoli per incarichi speciali; Sterrari, al com. C. A. Torino, per incarichi speciali; Boselli, nominato comand. scuola all. ufficiali compl. Bra. — Tenenti colonnelli: Trolli, è incaric. del com. 14 a. di.; Beltramo, al C. A. Milano, con mansioni tecnico automobilistiche, cessando come sopra. — Maggiori: Parraruolo, nomin. giudice suppl. trib. milit. territor. Palermo; Barengo, incaricato funzioni di capo di S. M. del com. div. f. «Cacciatori delle Alpi» (Perugia); Amico, alla scuola all. uffic. compl. Bra; Boselli, considerato come non avvenuto R. D. dispensa s.p.e., destinato 3 artigl. div. celere. — Primi capitani: Carbone, collocato a riposo; Cutillo, alla scuola centr. artigl.; Buonocontro, al 5 a. alp.; Ricci, al 6 a. alp. — Capitani: Santini, collocato a riposo ed inscritto riserva; Fiore, trasf. in serv. di S. M. e destin. R.C.T.C. Somalia (v. a.); Turina, al 1 a. alp.; Saladino, al 5 a. alp.; Petrucci, al 4 a. di.; Gramaglia, al 1 a. co.; Palumbarini, al 5 a. alpina. — Tenenti: Valsesia, ten. compl. R.C.T.C. Somalia, trasf. per merito di guerra, nel ruolo uffic. s.p.e., riserva destinaz., autorizz. fregiarsi distintivo circol. 92 G. M. 1918; Orsechi, al 7 a. di.; Federico, al 14 a. di.; Aliffi, al 20 a. di.; Dolley, al 1 a. alp.; Quaranta, al 1 a. alp.; Centanino, al 5 a. alp.; Pollone, al 5 a. alp.; Monti, al 37 a. di.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Bramante, collocato in ausil. — Maggiori: Lenoa, cessa dalla carica di giudice suppl. tribunale milit. territor. Palermo. — Primi capitani: Forza, promosso maggiore per merito guerra, rientra nel ruolo com. rimanendo nel R.C.T.C. Eritrea, autorizzato a fregiarsi del distintivo di cui alla circol. 92 G. M. 1918, annullato R. D. promoz. a maggiore (ruolo mobilitazione). — Capitani: Imbriani, al 5 a. alp.

Cine e Concerti

Sullo schermo: *Gli ultimi quattro di Santa Cruz* di W. Klinger

C'è un grosso finanziere, di quelli che non trattano affari se non a centinaia di milioni, che va a prendere un cappuccino in un caffeuccio fuor di mano. Anche uno squattrinato prende un cappuccino poco lontano: e quando vede il banchiere, proprio il banchiere del quale tutta la città ne parla, sente venuto il momento buono, questa volta o mai più; e avvicinatosi al creso, che stava considerando attentamente il cucchiaino, gli propone il suo affare delle aragoste. E' un affare lucrosissimo. Ci fu una regina, che propose di dare al popolo *brioches*; questo qui vuol dargli aragoste. Pare che egli sia a conoscenza di un'isola, Santa Cruz, poco lontana dal Madagascar, dove le aragoste si pescano come si possono trovare granelli di sabbia su di una spiaggia. Il banchiere definisce, con degnazione, la cosa «interessante»; sarà un altro specchietto per le allodole, quella «Società Internazionale Santa Cruz»: un altro pretesto per emettere quei pezzi di carta che si chiamano azioni, e ritrarne invece quegli altri pezzi di carta che si chiamano quattrini. Non vi dico quel che accade in borsa quando si cominciano a quotare le azioni. Un'ascesa mirabolante, irrefrenabile; son tutti audati, quegli agenti di cambio, tanto è faticoso tener dietro a quell'ascensione. La febbre dell'oro, in California, ai beati tempi, dovette essere, al confronto, cosa da ragazzini.

Parte una nave, armata dalla società. Quando s'avvista Santa Cruz, poco lontano dal Madagascar, si trovano sulle scogliere molti pinguini; ma di aragoste, per quanto si cerchi, nemmeno una. Le peripezie che seguono dànno vita alla seconda parte del film. Basterà dirvi che il capitano della nave — onesto — e sua moglie — fedele — sono vilmente abbandonati nell'isola deserta; ma se la caveranno, e alla fine, dopo lotte, pugilati, e altro ancora, il banchiere truffaldino, che fino ad allora l'aveva sempre fatta franca, dovrà conoscere i rigori della legge, l'espiazione della cella. Che cosa può capitare a un finanziere, a voler prendere un cappuccino. Il film è condotto con disinvoltura, da un regista che certo conosce il suo mestiere, e si vale di bravi interpreti, da Hermann Speelmans a Irene Von Meyendorf, da Françoise Rosay a Erich Ponto, all'Inkijinoff. La storiella delle aragoste, se vi interessa il saperlo, è tratta da un romanzo, di Frank.

m. g.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cirel — 12,30: Cronache dello sport a cura del CONI — 12,40-13 e 13,10-13,50: Orch. Mobili — 13,50: Antonino Pordalini e Francesco Bongeone, conversazione a cura della RUNI — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,30: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica sola — 17,30-17,55: Boll. presepi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Emilio Ariaudi — 19,30-20: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: «Membra», commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — Dopo la commedia: Selezione di operette: Orch. Cetra diretta dal M.o Maraisn — 23,15-24,30: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Arlandi — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Fedora», opera in 3 atti di Umberto Giordano; dirige l'Autore; maestro dei cori Achille Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Rinaldo Küfferle - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 17,50: «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner — Parigi P.P.: 20,10: Musica riprodotta — Parigi P.T.T.: 20,5: Serata teatrale — Parigi T.E.: 20: Trasmissione dall'Opera — Radio Parigi: 21,45: Musica russa — Amburgo: 20,10: «Donna Juanita», operetta di Suppé — Monaco di Baviera: 21,10: Musica da ballo — Droitwich: 22,15: Musica da camera — Hilversum: 21,10: Concerto variato — Beromünster: 21,55: Musiche di Dohnányi — Monte Ceneri: 20,45: Varietà.

Il bollettino della Milizia

Roma, 18 notte.

Il Bollettino del Comando generale della M.V.S.N. reca:

Il console generale Galeazzo Ciano è promosso luogotenente generale.

Ufficiali nella riserva. Promozioni a scelta speciale. I seguenti ufficiali nella riserva sono promossi al grado superiore a scelta speciale dal 9 maggio 1937:

da primo seniore a console: De Vuono Arturo 5.a zona;

da seniore a primo seniore: Saini Franco, 9.a zona;

da centurione a seniore: Bruni Enrico, 9.a zona; Cecchi Autisse, 24.a legione; Novara Antonio, 138.a legione;

da capo manipolo a centurione: Coppola Ercole 112.a legione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	21,0	staz.	piov.	moss.
S. Remo	26,0	18,0	»	ser.	»
Milano	22,0	14,0	aum.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	23,0	16,0	dim.	piov.	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	21,0	17,0	staz.	cop.	—
Firenze	28,0	15,0	»	misto	—
Ancona	24,0	14,0	dim.	»	moss.
Rimini	27,0	17,0	staz.	ser.	»
Roma	27,5	14,0	aum.	»	»
Napoli	28,0	20,0	staz.	»	cal.
Bari	30,0	20,0	»	»	agit.
Taranto	28,0	21,0	var.	»	moss.
Catania	31,0	20,0	dim.	»	agit.
Messina	29,0	20,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	30,0	15,0	var.	ser.	moss.
Tripoli	28,0	20,0	aum.	misto	agit.
Bengasi	28,0	19,0	»	ser.	moss.
Rodi	33,0	21,0	staz.	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 23,0
Minima	+ 16,0
Press. barometrica	mm. 740,1
Umidità	80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 21,1
Minima	+ 13,3
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Generalmente instabile con qualche formazione temporalesca nelle ore più calde.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo nuvoloso con precipitazioni sparse. Schiarite intermittenti. Venti occidentali alquanto forti in Liguria, moderati altrove. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

Via del mulino

Conosco una via campestre, che oltre la Maremma, staccandosi dalla Via Aurelia, per un tratto accompagna una fossa dirotta e sempre piena d'acqua, poi, d'improvviso se ne discosta per arrampicarsi sulle colline.

Chi la imbocca, venendo dalla Via Aurelia, così lucente nel suo asfalto levigato, così ariosa tra le sue due file di pioppi e d'oleandri, prova certamente una delusione. E' un balzo di almeno cinquanta anni indietro. L'automobile che scorre veloce sulla Via Aurelia, appena svolta e s'avvia per la strada che descrivo, solleva, se d'estate, un polverone che acciera; poi trova cento intoppi e rimbalza in buche e straccia i pneumatici contro le pietre della carreggiata. Peggio, se d'inverno.

Il polverone è divenuto fango, le buche sono colme d'acqua, la carreggiata è sommersa ed è più insidiosa.

E perciò le macchine in generale, non imboccano la via del mulino. Si chiama così, appunto perchè, al momento d'abbandonare il canale, lascia dietro di sè un boschetto di alti pioppi, tra cui si nasconde un mulino, che pesca con le ruote nell'acqua del canale.

E' proprio una fortuna che la strada sia pessima: perchè qui le automobili sarebbero una stonatura. Ci passano, invece, calessi leggeri con cavallini muscolosi, che pare se la godano un mondo a galopparvi sopra. Ma anche ruote e molle, sobbalzando, stridendo, cigolando, dimostrano tanta allegria. Allegri anche i due o tre che siedono in serpe: quello che guida schiocca la frusta e dà una voce sciampagnona al cavallo; l'altro o gli altri motteggiano, si palpan la spalla, si sganasciano dalle risa. Faccioni tondi e saldi di contadini benestanti, mediatori, mercanti: gente di sana tempra toscana, che lavora, incassa, sa vendere e comperare; il tutto condito di buonumore e di sàpida loquacia.

E se fosse questo soltanto, la mia via del mulino, potrebbe ancora assomigliare a molte altre, benchè già quel mulino a ruota, che pesca nell'acqua verde del canale, non si trova facilmente altrove. Bisogna osservare la siepe che la fiancheggia, di contro alla sponda del canale. E già questa sponda è per se stessa pittoresca. Rialzata, tanto dal livello dell'acqua come da quello della strada, è tutta coperta di cannuccia verde, e, a tratti, di macchie folte di ginestra, che squilla, d'estate, con il suo fiore giallo e profumato; prunasco e cardi selvatici dal fiore violaceo completano la tavolozza da questa parte. Dall'altra, la siepe è piuttosto alta: di primavera, una fioritura di roselline a cinque petali, campanelle rosse e turchine, ancora ginestre e fior di cardo, e, sopra, pompose efflorescenze bianche di sambuco. D'estate, una constellazione di bacche d'ogni colore, grappoli di more, nuove fiori. Si desidererebbe un bel getto d'acqua, per lavare tutto questo rigoglio naturale: con una pompa di giardiniere, questa siepe risplenderebbe meglio d'una aiuola di giardino.

In compenso, la polvere non giunge nei campi che stanno dietro la siepe. Guardando tra rovo e rovo, v'è il caso di scorgere un po' di questi poderi. Sono vecchie ville di forse sessanta o settant'anni fa, e certo vicino ad una via moderna non ci starebbero bene.

Facciate rossoscuro e persianucce verdi; oppure, facciate azzurrine e finestre marrone: i più impensati accoppiamenti di colore, sbiaditi dal tempo. Fregi, ornamentazioni, sghiribizzi, che nessuno, oggi, mai penserebbe di lasciar fare ad una sua casa; e che pure, sulle mura dove stanno, dietro quella siepe, con quella via del mulino davanti, dànno un sapore di passato che incuriosisce. Quasi tutte queste vecchie ville si circondano d'un giardino, prima del podere. E' come se dicessero: — badate bene, i nostri padroni non sono gente da poco che han l'occhio soltanto all'utile ed al guadagno; vogliono, intorno alla casa, anzitutto, un po' di belvedere: un tiglino, alla cui ombra la nonna, appoggiandosi sul suo bastoncino, può venire a sedersi, senza perdere di vista i nipotini, intenti a far salpare dall'argine della vasca un bastimento a vela, il quale non vuol prendere vento. E anche questa vasca, come parla d'altri tempi! In mezzo, su della pietra calcare, che vorrebbe ricordare una roccia e si corona di edere e di gerani, una statuetta di bimbo nudo con l'arco e la faretra, guarda verso una finestrina del primo piano, dove dorme la maggiore nipotina, di diciotto anni, e forse attende che s'affacci per scoccare un dardo d'amore. Com'è graziosa questa giovinetta! Porta un largo cappello di paglia, con un bel nastro di seta celeste; e quando c'è la luna, di dietro le griglie, spia il putto di marmo della vasca, o piuttosto aspetta che, di tra il fogliame, sbuchi l'ombra del beneamato, diciottenne anche lui, il quale, rischiando le busse di papà, ha, come un leprotto, trovato il varco di tra la siepe del podere prossimo.

Anche i cancelli sono rosi dal tempo e dalla ruggine. E come vi si potrebbe fermar davanti una lucida automobile?

Vi si ferma, invece, tra schiocchi di frusta e sciabordìo di sonagli, il calesse.

E, allora, di dentro, si sa che è giunto il papà. Un corri corri, un chiama chiama, uno spingi spingi! I bimbi s'aggruppano alle ruote e vogliono salire in serpe; la mamma grida ch'è pericoloso, la signorina dal cappello di paglia, porge al cavallino una zolla di zucchero, e finalmente il calesse entra trionfale; mentre, di lontano, sorridono la nonna ed il puttino con l'arco e la faretra.

Rosso di San Secondo

L'ex Arciduca Leopoldo cita la madre in tribunale

Vienna, 18 notte.

L'ex arciduca Leopoldo di Asburgo-Lorena, che nel dopoguerra ha fatto parlare di sè come artista cinematografico e come uomo di affari, ha citato in giudizio la propria madre, arciduchessa Bianca, sostenendo che l'attuale assegno mensile di settecento scellini non gli basta per vivere.

Il Tribunale ha respinto la richiesta di Leopoldo, che, fra l'altro, aveva invocato il gratuito patrocinio. Con settecento scellini al mese (circa 2800 lire) ha detto il Tribunale, si può vivere con decoro.

L'avvocato dell'Arciduchessa madre aveva provveduto a comunicare al giudice che, negli ultimi tempi, Leopoldo ha consumato circa 385.000 lire dell'eredità del padre, e dopo avere ottenuto dalla madre 180.000 lire per liberarsi di debiti, ha sciupato la somma lasciando i debiti al livello antico.

Tre lupi troppo voraci che non riescono a fuggire

Sofia, 18 notte.

A Pleven, tre lupi sono entrati la notte scorsa in un pollaio ove erano duemila volatili e ne hanno ammazzati molte centinaia. I polli che si sono salvati dalla strage sono stati dichiarati dai veterinari non più adatti all'allevamento data l'eccitazione sofferta. I lupi intanto, per la straordinaria mangiata, non potevano più fuggire cosicchè i contadini accorsi li hanno potuti uccidere con estrema facilità.

L'eredità di Jean Harlow

Parigi, 18 notte.

Si ha da Los Angeles che la celebre stella del cinematografo Jean Harlow ha lasciato una fortuna di due milioni di franchi, fortuna relativamente modesta per una stella così celebre. La madre di lei, Jean Bello, ha ereditato interamente questa somma.

Un incidente alla Earhardt alla partenza da Calcutta

Calcutta, 18 notte.

Amelia Earhardt è sfuggita stamattina per un puro caso a un incidente che poteva esserle fatale. Al momento della partenza dall'aeroporto di Calcutta le condizioni del campo erano pessime, poichè una pioggia torrenziale aveva ridotto il terreno in un vero lago di fango. Pertanto l'apparecchio, che già aveva acquistato una buona velocità, strisciando nel terreno fangoso non riusciva a sollevarsi. I presenti vedevano con terrore avvicinarsi il momento in cui il velivolo sarebbe andato a sfasciarsi contro un capannone.

Miss Amelia, tuttavia, con grande sangue freddo, ha saputo riprendere il controllo dell'aeroplano, che ha potuto levarsi in volo e proseguire poi regolarmente per Akyab dove è atterrata alle ore 5.

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

Sciangai e la sua triste grandezza

L'Oriente si oppone all'Occidente: umiltà contro rudezza, rassegnazione contro prepotenza: il pittoresco sfida il razionale e la fecondità schiaccia l'igienismo e la profilassi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SCIANGAI, maggio.

Questa città che taluni romanzi gialli e di tutti i colori, e certi film americani, e la stupidità internazionale (pochi sentimenti sono più internazionali della stupidità) hanno circondato di una favolosa aureola carnevalesca, mi apparve, la prima volta che vi approdai, grave, quasi funebre.

Le nebbiose giornate invernali la cristallizzano come una cosa morta: le nebbiose giornate estive la umiliano col calore e la puzza della putrefazione. Quando il piroscafo accostò alla riva del Wangpoo, dopo essersi fatto largo lentamente tra le infinite imbarcazioni del fiume, e, rimestando con l'elica un'acquaccia color cioccolato ebbe disegnato una larga curva ricreapata, il termometro segnava dodici gradi sotto zero. Lastroni di ghiaccio coprivano banchine deserte dove monumentali piramidi di mercanzie d'ogni sorta aspettavano d'essere ammistate. Bianchi voli d'uccelli nordici rimbalzavano dalle creste dell'acqua gelida alle nubi nevose; un vento diafano che proveniva dalla lontanissima Mongolia circondava i colossali edifici del Bund con sferzate di ghiaccioli. L'assideramento era passato dall'umanità alle cose: quell'arco di facciate monumentali pareva aver ripreso la rudezza grezza e umida delle cave donde erano stati tolti i blocchi dei basamenti, le lastre poliedriche dei cornicioni e le altissime colonne. Sulla sponda di faccia al Bund, gru, draghe sporgevano dalla bassa cintura dei cantieri e degli arsenali inoperosi. E la stessa favolegginata circolazione automobilistica era lentissima e rada ai piedi del famoso Bund di potenza ciclopica e brutale. Un crepitio di detonazioni ch'era cominciato a serpeggiare lungo il canale già tredici miglia lontano nel porto di Wosung si faceva più fitto man mano che il piroscafo si avvicinava all'approdo: esso pareva incendiare altri fuochi che scoppiettavano e lampi e grappoli sulle giunche sui sampane e sui caporetti. Si vedevano marmocchi d'ogni statura e poveri diavoli d'ogni età, con in mano flagne di mortaretti, accenderne intrepidamente la miccia e resistere allo scoppio e al fumo pestifero.

Il lamento e il riso della miseria

Sonnolenza d'oppio, di sciopero o di stato d'assedio? Sonnolenza di festa. Era il capo d'anno cinese e quella paralisi s'era estesa si può dire a tutta la cerchia di questa metropoli che, per numero di popolazione è la quinta del mondo.

Le quattro giornate di riposo coincidevano con un periodo di freddo terribile che teneva tappati in casa cinquantamila europei, e rintanato nelle topaie e nelle barche un milione di cinesi. Resistevano alle folate del gelo file di somari da tiro vestiti di sottane blù ovattate, e attaccati ai risciò, resistevano gli scaricatori laceri e seminudi che ai piedi dei grattacieli andavano e venivano non più grandi di formiche, appaiati da un bilanciere appoggiato alle spalle dal quale penzolavano fardelli di tre o quattro quintali. Essi soli si udivano: essi soli avevano una voce perchè essi soli cantavano.

Non un canto o una melopea; ma proprio un lamento, alternato secondo la cadenza del passo come immaginiamo dovesse essere quello dei cinesi carichi di pietre mentre costruivano la Grande Muraglia. Il lamento dei cinesi, la loro fatica e pazienza sono immutabili da duemila anni. I viaggiatori di prima classe, quelli che, avendo visto Sciangai attraverso le sottane delle Dietrich o le spalle di Gable, si aspettavano di approdare a una specie di Bagdad della leggenda o a una Cannes d'operetta, rimasero colpiti proprio da quel canto che non era, s'intende, dedicato o indirizzato a loro e non apparteneva al «folclore»: ma piuttosto a quella pena che è offerta dall'umanità sull'altare di queste città miliardarie come agli idoli d'oro. Man mano che si sbarcava si potè veder meglio anche da vicino, quei coolies cinesi, a gambe nude vestiti d'una stratificazione molle di stracci, appaiati, intorno a un'enorme cassa, a una balla, a un pezzo di ferro. Il loro andirivieni era controllato da un aguzzino in occhiali, al riparo, costui, d'una baracca di legno trasportata da una banchina all'altra. E, nelle retrovie di quegli avamposti della miseria, erano schierati altri dannati: i conduttori di risciò; una piccola rappresentanza dei centomila di Sciangai anch'essi in cenci e cianotici per il freddo; e urlanti parole in «piggin-english» con volti mascherati da una risata tipica frequentissima in questi visi pazzeschi che è suggerita da un «cricias» o piuttosto dalla fame e dalla ferocia che dalla letizia o dal cuore contento.

IL BUND DI SCIANGAI

Sentinelle

Qualche viaggiatrice di classe si immaginava [illegible]. Quello spettacolo iniziale avvelenava i bei progetti di sfoggiare abiti scollati e di danzare, e di visitare i negozietti di «curios» [illegible] da un bar all'altro ricchettando. L'amico dell'Ambasciata che, imprecando contro la tevalaccia e contro il gelo, era venuto a incontrarle, sollecitato dal «caldo» del ministro o del sottosegretario incerta un po' di spiegazione; dovè il nome agli spettacolosi edifici del Bund come si fa coi vertici di un panorama alpino: «Al centro, quella punta piramidale, la più alta, una specie di diamante nero è l'Hôtel Cathay, il più grande dei più famosi, al nono piano si balla ogni sera. Di fianco il Palace, laggiù più indietro il Metropole e poi, cominciando da destra, si di fianco a quella specie di campidoglio che è l'ufficio della Dogana, la Banca Hankong-Sciangai, la Banca delle comunicazioni, la Banca Tai Wan, la Chartered Bank, la Banca della Cina, la Yokohama Specie Bank.

— Tutte Banche, mio Dio! Tutte Banche!

— Sì: non ci pensi, signora, è un'via di Banche, il Bund; un seguito di casseforti rivestite di marmi, trasportati dall'Europa, scaricati dai padri e dai fratelli maggiori di questi coolies. Sorgono su un terreno internazionale; per questo hanno pompato il risparmio di mezza Cina. E poi, guardi, quale Banca, in Europa, ha custodi così sicuri?

Si vedevano emergere dall'acqua, in mezzo al Wanpoo, le torri d'acciaio, le prue d'acciaio delle navi da guerra. Bandiere d'ogni nazione sventolavano al vento che calava a stormi dalla Mongolia. Un incrociatore corazzato più formidabile degli altri occupava lo spazio con spezzate grigie e sventolava un tondo rosso sul campo bianco della bandiera come un sole insanguinato: un incrociatore della flotta giapponese.

Le casseforti e le loro sentinelle

Sciangai è un mito del capitalismo appoggiato alle corazzate. La città è poco più che centenaria; ma veramente la sua grandezza ha l'età dei trust: E' la spettacolosa rassegna del tecnicismo dell'inflazionismo e del capitalismo riuniti; la sua grandiosità è americana; ma la sua origine è europea. Sopra una umiliante degenerazione europea nata dalla schiuma del dopoguerra si drizzano le verticali di cemento armato che formano l'orgoglio dell'internazionale capitalista. Essa corrisponde a una megalomania non soltanto della moneta; ma anche degli spiriti che i tempi nuovi hanno umiliati, che i futuri tempi umilieranno.

E allora piuttosto di ricordare e celebrare quei plutocrati europei e asiatici che sfolgorano in appartamenti e alberghi lussuosi o specchio del giallo Wangpoo e nelle ricche residenze della periferia, bisogna ricordare altre centinaia e migliaia di europei che [illegible] hanno donato a questa capitale un lavoro intelligente e ostinato per anni. Sciangai come Hong-Kong non è ancora compiuto, è morta da poco. Sopra un accordo che riserva agli europei una zona extraterritoriale, non ligia alle leggi cinesi, è sorta questa specie di Stato nello Stato che la nuova Cina avrebbe annullato da tempo se gli interessi dei depositari e dei padroni delle banche non vi si fossero opposti. Tedeschi, austriaci, russi, ora gli spagnoli, hanno perduto questo privilegio. La mancanza di solidarietà europea, dopo quella guerra del 1914 che i cinesi definiscono una guerra civile, ha sgretolato, in modo fatale, la solidarietà dell'Europa contro l'Asia. E allora la magica metropoli che gli architetti, gli urbanisti e gli elettricisti hanno creato così favolosamente splendida, come se il suo destino fosse quello di schiacciare ed umiliare la Cina, minaccia di essere assorbita. Da un giorno all'altro, può bastare un colpo di forza o d'astuzia a far passare la «maggioranza delle azioni» di Sciangai, da mani europee a mani asiatiche.

Si direbbe che la popolazione formicolante della periferica città cinese; Nantao, aspetti quell'evento per traboccare nelle zone del «settlement», o «accordo», e coprirle con la tenacia e l'invadenza d'una crittogama. Essa conserva le sue caratteristiche immutabili: quelle che si riflettono e si condensano in ogni cellula del suo tessuto umano e sono irreducibili.

L'Oriente si oppone all'Occidente: umiltà contro rudezza, rassegnazione contro prepotenza. Il pittoresco sfida il razionale e la fecondità schiaccia l'igienismo e la profilassi.

« La cucina dell'inferno »

La formula-base non muta. Nè i cinematografi nè la radio; nè le insegne dei medici celtici o le enormi dentiere dei dentisti riescono il pittorico e brillante sfavillare dei negozi di lanterne o di ombrelle. La gentilezza d'un'allodola canora in una gabbia, o di un bel ventaglio nelle mani di una sing-song, o di una corona di fiori di carta appesa all'insegna di un teatro non è annullata dal lezzo delle latrine; nè è umiliata dalla violenza delle automobili che rombano e strombettano per le più grandi strade.

Quasi per simboleggiare quelle puntate d'una civiltà nel regno dell'altra, nelle grandi feste dell'anno un immenso Dragone snodato, di carta, sorretto da un centinaio di portatori, esce dalla città cinese e sfila nei quartieri dell'«accordo».

Nei rettifili tagliati dagli urbanisti secondo il piano regolatore della Nuova Sciangai chissà che un giorno o l'altro non siano presi d'infilata dalle cannonate della flotta! Ieri vi hanno fatto una manovra i giapponesi con quattromila ufficiali e soldati sbarcati dalle navi. In pieno mezzogiorno ho visto sfilare carri armati, preceduti e seguiti da motociclette armate di mitragliatrici. Spandevano ai loro lati un silenzio d'uragano: il traffico era interrotto. Al Parco di Hongkew il vice Ammiraglio Kiyoshi Hasegawa comandante in capo della terza flotta giapponese passava in rassegna i suoi uomini.

Gli europei guardavano. Cinque anni fa, il ventotto gennaio, a mezzanotte, per rispondere al boicottaggio dichiarato dai cinesi contro le merci giapponesi, un bombardamento aereo e navale cadeva al suolo il quartiere di Ciapei dove, contro gli stessi ordini del Governo centrale, soldati cinesi della diciannovesima armata disperati ed eroici si facevano massacrare in quella ch'essi definirono morendo «cucina dell'inferno».

Nella grandezza di Sciangai le rovine spettrali di un quartiere dove abitavano cinquecentomila persone, drizzano muri bruciacchiati, binari contorti, piloni di ferro arrugginiti in dilagate pozzanghere d'acqua che segnano le fondamenta di una stazione ferroviaria e di due teatri distrutti. Era una dimostrazione fatta per distrarre l'attenzione dai preparativi d'invasione nella Manciuria.

Anche allora, dalle terrazze e dagli ultimi piani degli alberghi e delle banche, gli europei guardavano.

— Dopo tutto — mi diceva un ufficiale della marina giapponese con quella mostruosa serietà che li rende indifferenti e terribili — dopo tutto Sciangai è una prefettura di Nagasaki.

— Di già! — chiese qualcuno.

E il Bluejaket non rispose.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 22, 27, 30 maggio, 2, 5, 9, 11 e 16 giugno.

L'ARRIVO DELLA POSTA AEREA A ADDIS ABEBA

CRONACHE DEL TEATRO e della Radio

Plauto, Chiarelli e i De Filippo - Leopardi alla radio - Movimenti nelle Compagnie

Era un po' di tempo che non si sentiva parlare di Plauto e delle sue cento e più commedie, delle quali soltanto ventuna sono pervenute a noi nella trascrizione di Varrone. Ma era logico che risorto in terra italiana il più bel teatro romano che esista nel mondo si pensasse di farvi rivivere i fantasmi di un tempo, e si scegliesse Plauto.

L'on. Biagio Pace che con tanto intelligente amore presiede l'Istituto del Dramma Antico, a cui sono affidate le realizzazioni del teatro all'aperto, ha pensato a due delle più divertenti commedie plautine: l'Aulularia e I Menecmi, e ha affidato a Luigi Chiarelli il compito di approntarne una nuova versione, e di adattare le commedie alle esigenze o un po' al gusto degli spettacoli moderni. E Luigi Chiarelli, attratto dalla bella impresa, si è messo al lavoro con gioioso fervore, e in breve tempo ha compiuto la traduzione e l'adattamento.

Abbiamo chiesto all'illustre scrittore qualche notizia in proposito, ed egli ci ha detto:

«Anzitutto non ho tenuto conto delle manipolazioni che delle due commedie sono state fatte in varie epoche. Mi sono attenuto al testo, aggiungendo, dove è stato possibile, e dove era naturale e logico, l'elemento spettacolo. Così nell'Aulularia (La commedia della pentolina) invece del prologo, in cui si racconta l'antefatto, sarà realizzata la festa di Cerere durante la quale la figlia di Euclione, il vecchio che ha trovato la pentolina piena di monete d'oro, causa di tanti affanni, cede alle lusinghe dell'amore. Invece che in cinque atti, la commedia sarà divisa in due parti, e poichè ci è pervenuta incompiuta — mancano le ultime scene — ho concluso l'azione con la festa nuziale, senza parole, secondo il rito greco.

Così per I Menecmi. L'antefatto, narrato nel prologo, sarà invece rappresentato, con musiche e danze che descrivono la fiera di Taranto. Come è noto, in quella fiera il mercante siracusano perde tra la folla uno dei suoi due figli gemelli, così rassomiglianti che neppure la madre che li aveva partoriti riesciva a distinguerli. Raggiunta l'età matura il Menecmo cresciuto a Siracusa parte per ritrovare il Menecmo sperduto, e capita a Epidamno, dove l'altro, difatti, abita. Gli equivoci e i pasticci che avvengono a causa della perfetta rassomiglianza dei due sono spassosissimi. Elementi farseschi, indubbiamente, ma animati da largo respiro comico e da festosa e gioconda varietà di situazioni».

«Naturalmente commedie siffatte hanno bisogno di una interpretazione efficace ed espressiva, debbono vivere in un'atmosfera ricca di colore e di sapore, nel clima mediterraneo nel quale vengono realizzate. Ecco perchè io mi propongo nella regia di presentare uno spettacolo gioioso, lontano dalle smancerie e dall'artificio delle stilizzazioni, tutto sangue e nervi, sanamente ed efficacemente popolaresco, senza trascendere, s'intende, a concessioni di dubbio gusto. Voglio fare uno spettacolo che sia una gioia dello spirito, senza lambiccature preziose ma senza grossolani espedienti. Per non commettere falsificazioni di sorta mi sono sforzato di lasciare al dialogo il suo sapore originario, pur avendolo trascritto nella parlata moderna; mi son guardato bene però da qualsiasi manipolazione o aggiunta alle quali un autore di teatro è quasi sempre tentato dalla natura e dal mestiere. Il pubblico deve ascoltare le commedie di Plauto — ha concluso Chiarelli; — e sarebbe stato irriverente, oltrechè imprudente, contaminarle, con le più pure delle intenzioni, come qualche volta, purtroppo, è stato fatto. C'è tanta spontaneità e tanta varietà nel dialogo di Plauto che non c'è davvero bisogno di aggiunte o di chiarificazioni».

Certo, realizzare una commedia di Plauto, all'aperto, non sarà impresa di poco conto. Il dramma, si sa, con la violenza delle passioni che esprime, ha tanti motivi per imporsi subito alle folle e impressionare; ma la commedia! specialmente le commedie come queste, brillanti e un po' farsesche?

Chiarelli sorride a queste nostre preoccupazioni, e aggiunge: «Vedrai, sarà una festa... una festa, un giocondo e divertente spettacolo da allietare e interessare anche i più musoni, e vedrai che interpretazione...».

Abbiamo chiesto i nomi degli attori, ma Chiarelli ci ha opposto un netto rifiuto: non sa nulla; ci sono delle trattative, ma niente di definitivo; è prematuro... Eppure noi abbiamo il vago ma fondato sospetto che a interpreti delle due commedie di Plauto saranno chiamati i fratelli De Filippo, e che essi non rifiuteranno di prestare la loro bella sensibilità alla realizzazione di un'impresa così affascinante e significativa. Una commedia di carattere come l'Aulularia, chè certamente Euclione, l'avaro, è un tipo chiaramente definito, e una commedia di situazioni, l'una più brillante dell'altra, come I Menecmi, avranno nei De Filippo gli interpreti meglio adatti a rilevarne, attraverso l'attento e colorito espressione che è nella loro natura, la varia ricchezza dei frizzi, dei motti di spirito, dei giochi e degli equivoci di parole, dei sales che, per quanto non piacessero a Orazio, forse per la crudezza con la quale erano espressi nella lingua e nel gioco degli attori, sono piacevolissimi e divertenti. Si capisce, Plauto scriveva per il pubblico, e qualche grossolanità sfuggiva anche a lui. I romani non amavano la tragedia. La loro natura era proclive alla celia e alla contraffazione, alla satira anzi — satira tota nostra est — dice Quintiliano; e aggiunge: In comoedia maxime claudicamus —; Plauto quindi, con le sue arguzie e le sue trovate dovette apparire come un interprete genuino dell'anima popolare e fu certamente quello che si direbbe oggi un autore di cassetta, e magari con disprezzo, un mestierante. Ma siccome era un artista, finì col servir di modello a uomini che si son chiamati Shakespeare e Molière e Goldoni, per tacere dei minori.

Salutiamo dunque come un lieto auspicio questo ritorno di Plauto, dovuto alla intelligente comprensione di Biagio Pace e all'appassionata fatica di Luigi Chiarelli. Il teatro è in crisi da duemila anni. Plauto dovette apparire ai suoi tempi come un salvatore, se è vero che impresari senza scrupoli facevano a gara ad attribuirgli commedie che egli non aveva scritto; ma il teatro non è morto e non morrà. Questo ritorno di Plauto è un atto di vita e un atto di fede, un esempio e un ammonimento perchè da qualche tempo gli autori italiani hanno una grand'aria sconsolata, smarriti come sembrano nella ricerca di una formula che incontri le simpatie del pubblico. Come se si trattasse di scoprire l'America. Plauto il pubblico lo interessava divertendolo e pare che i romani ci guadagnassero in buona salute.

E' vero che divertire il pubblico non è facile...

S. S.

***

Si comincia a veder chiaro nella formazione delle compagnie che agiranno durante il nuovo anno teatrale. Tofano che aveva deciso, irrevocabilmente, di riposare, ha ceduto alle cordiali insistenze degli organi federali e della Direzione generale del Teatro, e ha firmato il contratto: la Tofano-Maltagliati-Cervi rimarrà perciò immutata. La De Sica-Rissone-Melnati, pur riunendo tardi per gli impegni che i tre attori hanno col cinematografo, rimarrà anch'essa immutata. Rimangono inoltre nella attuale formazione, con qualche ritocco nei ruoli secondari, la Ricci-Adani, la Merlini-Cialente, la Palmer-Almirante-Scelzo. Nella compagnia di Ruggero Ruggeri, al posto della Bagni e del Carnabuci, andranno Laura Carli e Carlo Lombardi. Fra le compagnie di nuova formazione, quattro sono già definite: la Melato-Carnabuci, la Borboni-Cimara, la Galli-Calò, con Lola Braccini e Carlo Stoppa, e la compagnia del Dramma moderno diretta da Guglielmo Giannini, con Giana Cellini, Gina Sammarco, Tilde Mercandalli, Giulio Stival, Carlo Ninchi, Riccardo Tassani e altri. In via di formazione sono: la Benassi-Morelli, con Olga Vittoria Gentilli, la Betrone-Wanda Capodaglio, con Enzo Biliotti e Isora Cardinali, la compagnia Besozzi-Ferrati. Inoltre riformeranno Falconi e Gandusio. Si parla anche, e la voce viene accolta con vivissima simpatia, di una combinazione Andreina Pagnani-Sandro Ruffini, con intorno un gruppo di noti e valorosi attori.

Altoparlante

L'altra sera, durante la commemorazione leopardiana, è stato trasmesso il bellissimo «Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie» sottolineato dalla famosa «Danza macabra» di Saint Saëns. Scelta di un titolo, niente altro: si tratta di morti che parlano, dunque danza macabra... E bastava leggere il testo per accorgersi che nulla di macabro c'è nel coro — coro, non danza — dei morti, ma un sereno riposo, una mesta rassegnazione, una confusa ricordanza che è l'antitesi perfetta della famigerata macabra danza. Queste cose la radio italiana non le deve fare. Siamo alla solita faciloneria che non indietreggia nemmeno dinanzi alla grande ombra di un poeta come Leopardi, di cui si commemorava il centenario della morte. Nel testo è detto più volte cantare. E gli attori un qualche scrupolo lo hanno pur avuto se un paio di volte hanno sostituito al verbo cantare il verbo parlare, ma poi, per non impaperarsi, hanno lasciato correre. Se è detto cantare, è logico che ci voleva un coro, o comunque delle voci, e non la solita aviolinata. Codesta danza macabra era dunque contraria alla dizione del testo e contraria allo spirito della poesia e del dialogo che intendeva commentare. Quando si debbono fare le cose sul serio bisogna evitare di offendere per lo meno il buon senso.

E veniamo al carattere della manifestazione.

Senza dubbio, a parte la bagginata che abbiamo rilevato, si trattava di una manifestazione di alto stile e di alta classe, ma non di una manifestazione radiofonica. Manifestazione, a volerla dir grossa, per diecimila persone. Gli altri duecento o quattrocento, o seicentomila ascoltatori non saranno certamente rimasti molto soddisfatti. Perchè per intendere il bellissimo e superbo discorso di S. E. Farinelli bisognava conoscere bene Leopardi. Gli ascoltatori, la gran massa degli ascoltatori, conoscevano e conoscono così bene il grande poeta da afferrare ed apprezzare le tante e dolci acquità, poesia nella poesia, contenute nella smagliante orazione? Crediamo di no. A nostro parere, se vogliamo che il pubblico della radio apprenda e apprezzi le commemorazioni del genere esse debbono avere un carattere biografico o storico: bisogna fornire all'ascoltatore tutti gli elementi più opportuni per un persuasivo orientamento, bisogna immeggiare la figura dello scrittore nel suo clima e nel suo tempo, e rilevarne le caratteristiche essenziali per farne più facilmente e più prontamente le opere. Chiarificazione fatta, s'intende, da un artista, non da un pedante o da un erudito, ma col preciso scopo di agevolare la comprensione e la curiosità della massa degli ascoltatori, alla quale solo così, senza parere, si possono fornire quegli elementi di cultura che vogliamo siano appresi e conservati. E' questo un altro di quei tanti problemi che riguardano la popolarità della radio, che bisogna attentamente studiare e risolvere.

***

Thomas Mac Caleb, professore alla Università di Harward, ha inventato un apparecchio radio per avvertire case negozi magazzini delle eventuali visite dei ladri. Nei locali da proteggere basta installare un piccolo trasmettitore che emette continuamente segnali su lunghezza d'onda di 70 centimetri. Queste onde si riflettono su tutte le pareti della casa prima di essere captate da una stazione ricevente. Non ci sarà punto della casa o dello stabilimento, che per trasmissione diretta o per riflesso non sia percorso da queste onde. Se una persona penetra nel locale, essa intercetta una parte di queste onde e, agendo come uno specchio, le riflette in modo differente da quello che avverrebbe se la casa fosse vuota, facendo così variare l'intensità dei segnali captati dal ricevitore. La variazione può essere utilizzata per far funzionare un dispositivo d'allarme. All'apparecchio può essere aggiunto un dispositivo registratore che fissa tutti i movimenti del ladro.

***

Il maragià di Patiala si è fatto costruire un apparecchio radio che è considerato il più costoso del mondo. Figuratevi che «la carrozzeria» — chiamiamola così — è tutta in legni preziosi e i bottoni sono d'avorio incastonato di pietre preziose. Per far funzionare l'apparecchio — che non offre difficoltà di sorta — è stato scritturato, con un forte stipendio, un tecnico specialista, che, a quanto pare avrà un posto a corte, non si sa bene se come Gran Maestro della Radio o come Gran Mago dell'Invisibile...

Quando si dice la fortuna!...

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Il torneo schermistico di Cremona

I fratelli Mangiarotti ai primi posti nella spada

Cremona, 18 notte.

La prima parola la vogliamo dire per Ragno. Operato un mese fa, appena uscito dalla clinica, ha salito le scale della sua sala di scherma con l'aiuto del bastone, si è levata la giacchetta e sorridendo, tagliando corto ai complimenti, ha detto: «Lezione, maestro, la prego».

Dopo, ha promesso di essere a Cremona. Ha tenuto, come sempre, la parola. L'abbiamo visto un po' più magro, un po' più pallido, e siamo stati assaliti da un certo scrupolo. Gli abbiamo fatto vedere allora da un medico le cicatrici freschissime per poi concludere: «Tira, ma se non ti senti, piantala».

Ragno ha cominciato e ha finito. Non ha fatto sforzi, ha tirato tranquillo tranquillo, ma è stato in testa alla eliminatoria, in gara fino all'ultimo per la vittoria finale ed è terminato al quarto posto. Saluto romano. Ecco un campione, ecco uno sportivo, ecco un fascista.

La seconda parola è per Visconti. Nessuno ci può, ci deve incolpare di fare il tifo per chicchessia. Eppure ieri l'abbiamo fatto per Visconti. Ha cominciato bene, ha finito male. Gli è capitato quello che alla spada capita a tutti e, più frequentemente, a coloro che hanno qualcosa da difendere. Visconti è stato eliminato. A nostro parere non ha perso nulla. Avrebbe perso di più, molto di più, se non avesse partecipato al torneo.

La terza parola è per la «Mangiarotteria»: due ragazzi stupendi che in più d'un momento ci son sembrati perfetti. «Anche Dario!» ci può chiedere il lettore che in sa lunga. Anche Dario, specialmente Dario. Vogliamo ardentemente sperare che non sia la giornata e così la crediamo, anzi, perchè non lavano ci sembra di avergli raccomandato una certa partenza sul ferro, non invano abbiamo altra volta criticato e magari aspramente, quei balletti un po' comici, un po' rischiosi e oltre tutto perfettamente inutili. Dario è stato ieri di una sobrietà esemplare e basterebbe a darne un'idea il magnifico assalto che ha disputato su Ragno — diciamo: su Ragno — mettendogli tre botte all'avambraccio nello spazio di dieci centimetri. Insistiamo su Dario non per dar soddisfazione a chi guarda, giacchè la classifica della spada lo trova al primo posto, ma perchè Dario aveva bisogno di una affermazione come questa. Ha vinto e n'è felice: e siamo felici anche noi.

Ma cosa ci combina il vecchio (chiamiamolo così per intenderci) maestro Mangiarotti! Dario ce lo trasforma, Edoardo ce lo ripresenta tale e quale noi lo conoscevamo e Mario, il terzo, un moccioso che avevamo visto alto così, ce lo fa ritrovare non soltanto un magnifico giovinotto — e questo è merito suo fino a un certo punto — ma uno schermitore più fatto, più formato, farfalla e non crisalide. Peccato non ce ne sia, almeno per ora, un quarto. In tre, perchè anche il terzo è stato tutt'altro che inutile, hanno dato nerbo al torneo e mai come in questo momento ci diamo una fregatina alle mani per avere avuto l'idea, prima che il torneo si iniziasse, di allargare la finale a dieci uomini. La spada è tanto strana e tanto buffa che il primo e il secondo del torneo sarebbero stati, in una finale di otto, i primi... eliminati.

Volete i risultati di queste eliminatorie? Ne vale la pena, perchè non accade tutti i giorni di vedere gare come questa. Nella prima, dopo i cinque che ritroverete in finale, sono eliminati Mangiarotti Dario, che ha fatto un «barrage» col fratello Edoardo, e, poi, Picchi, Del Piano e Bertolini; nella seconda rimangono a bocca asciutta Corvo, dopo aver disputato il suo bravo «barrage» con Mangiarotti Dario, Domenicani, Visconti e Mastrolilli. Per sapere quanti erano i concorrenti non avete che da fare i conti: quanti bastavano per dar vita a quella che in Italia e, quindi in tutti i paesi del mondo, può chiamarsi una stupenda battaglia.

Vediamo ora la classifica finale:

1. Dario Mangiarotti, di Milano, con 14 punti (dopo «barrage» col fratello Edoardo); 2. Edoardo Mangiarotti, di Milano, con 14 punti (dopo «barrage» col fratello Dario); 3. Roberto Battaglia, di Milano, con p. 10 e 14 stoccate; 4. Saverio Ragno, di Venezia, p. 10 e 15 st.; 5. Carlo Agostoni, di Milano, p. 10 e 16 st.; 6. Aldo Cerchiari, di Milano, p. 10, e 17 st.; 7. Saracco, di Genova, p. 8; 8. Conte, di Bari, p. 6; 9. Marini, di Milano, p. 4; 10. Rudatis, di Venezia, p. 4 e 1 stoccata di più del precedente.

Fra i milanesi, che erano sei, nulla si decide. Agostoni, Dario Mangiarotti, Edoardo Mangiarotti e Cerchiari finiscono tutti con tre vittorie e due sconfitte. Agostoni, Edoardo e Dario restano in testa fino a pochi assalti dalla fine; ma è bastato che Agostoni prendesse una sconfitta imprevista da Rudatis perchè i primi due fossero già designati. Tre fratelli, tre coltelli; due fratelli, lieta lotta in famiglia, col terzo che gridava: «Forza Dario!» e «Forza Edoardo!» appena uno dei due restava sotto di una botta. Assalto magistrale di Dario e abbraccio finale.

Brevi commenti. Sette «prima categoria» in gara; due eliminati e cinque in finale e proprio quei cinque ai primi posti. Dopo di essi il migliore è Cerchiari, che ha diritto a tirare un bel sospiro... Battaglia che va; Ragno che andrà; Agostoni che sembra in crescendo, il migliore Agostoni della stagione, insomma. E mai, forse, in coda a una finale come questa si trova gente in gambissima, specie Conte e Saracco.

Questo torneo non fallisce il suo scopo. Conferma e rivela.

Nedo Nadi

campo. Gli azzurri, forse stanchi del precedente campionato austriaco e con Taroni e Canepele assolutamente fuori forma, hanno giuocato tutti al disotto delle loro effettive possibilità. L'onore del punteggio è stato salvato oggi dall'anziano De Stefani, che ha ritrovato una delle sue giornate migliori e ha dominato dall'alto di una classe il pur ottimo avversario, il giovane Caska.

Ecco i risultati: Siba batte Canepele 6-1, 5-7, 7-5, 6-0. De Stefani batte Maska 6-4, 6-4, 6-4.

IL TORNEO DI PRAGA

Cecoslovacchia - Italia 6-1

Praga, 18 notte.

Con i singolari di oggi si è concluso l'incontro Italia-Cecoslovacchia per la Coppa dell'Europa centrale di tennis, vinta da quest'ultima con il grosso punteggio di 6 a 1, punteggio che non rispecchia però, il vero valore degli atleti in

Gli "assi,, ad Amsterdam

Amsterdam, 18 notte.

Guidata dai dirigenti delle Federazioni italiana, ungherese e cecoslovacca è giunta stasera, alle ore 20 ad Amsterdam la squadra che deve rappresentare l'Europa centrale nella grande competizione organizzata dalla Federazione internazionale del calcio per domenica allo Stadio di Amsterdam. Tutti i giocatori si trovano in buone condizioni di salute. Sono fra essi sei italiani. E' atteso per domani il cecoslovacco Kienovec, a completamento della squadra.

ALDO SPOLDI, il «picchiatore» che questa sera incontrerà a Milano il tedesco Esser.

LE GRANDI PROVE AUTOMOBILISTICHE

I "bolidi,, a Milano

Hasse ha girato a oltre 105 di media -- La messa a punto delle macchine

Milano, 18 notte.

Le prove dei concorrenti al circuito automobilistico di Milano hanno avuto inizio nelle prime ore del pomeriggio a pieno ritmo. Tutte le macchine sono apparse perfettamente a punto. Per prime hanno girato quelle della massima categoria, fra le quali si è notato un bel giro di Hasse (Auto Union) alla media di oltre 105 chilometri orari. Particolarmente attivi sono stati i piloti della classe 1500, e fra di essi ha destato viva impressione, per irruenza e stile, l'inglese Whitehead su Era. Sul tardi sono ritornati in scena le grosse vetture e si è visto in pista Nuvolari, che si è esibito in una serie di giri di assaggio. Ecco i tempi migliori stabiliti nella giornata:

Categoria oltre 1500 cmc.: Hasse (Auto Union), in 1'22"3/10, sul giro, media km. 105,100; Trossi (Alfa Romeo), stesso tempo; Nuvolari (Alfa Romeo), 1'22"5/10; Ruesch (Maserati), 1'22"8/10; Farina (Alfa Romeo), 1'22"9/10.

Categoria 1500: Rovere (Maserati), 1'25"4/10, media chilometri 100,934; Villoresi Emilio (Maserati), 1'27"6/10; Siena (Maserati), 1'28"1/10; Cortese (Maserati), 1'28"2/10; Tongue (Era), 1'29" e 3/10; Villoresi Luigi (Maserati) 1'30"4/10; Severi (Maserati) 1'31" e 1/10; Belmondo (Maserati) 1'32"7/10; Lurani (Maserati) 1'33"8/10. Le prove continueranno domani sia in mattinata che nel pomeriggio.

Vittoria di Freddy Frith nel Tourist Trophy seniores

Douglas (Mann), 18 notte.

Il corridore britannico Freddy Frith, di Brimsby, ha vinto oggi quella che è stata forse la più emozionante corsa motociclistica su strada che sia mai stata disputata nell'isola di Mann e si è aggiudicato per l'anno corrente il Tourist Trophy per seniores battendo il suo grande avversario Stanley Woods di soli 15", con un tempo di 2,59'41" per coprire 264 miglia della gara, ciò che rappresenta una media oraria di miglia 88,210. Negli ultimi sette giri del circuito ha battuto tutti i primati precedenti toccando una media oraria di miglia 90,270. Il secondo posto, come si è detto, è stato conquistato da Woods con il distacco su menzionato. Per oltre metà della corsa è stato in testa Jack Guthrie, che pilotava una Norton e che vinse la gara dell'anno scorso, ma alla fine del 5.o giro è stato obbligato a ritirarsi per un guasto al motore. Firth, che pure pilotava una Norton, ha forzato considerevolmente per impedire la vittoria di Woods. Tenni è stato costretto al ritiro.

La Coppa Principessa di Piemonte si disputa domani

Le adesioni pervenute agli organizzatori della Coppa Principessa di Piemonte che vedrà domani il suo svolgimento allo Stadio Mussolini, hanno superato di gran lunga quelle delle precedenti edizioni.

Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, sono le Zone che saranno presenti in gara con le loro migliori rappresentative. Unica assenza è quella dell'Emilia e conseguentemente della Virtus Bologna con la Valla.

Nelle corse, dove la Testoni è la figura predominante, si sarà battaglia forte fra le altre olimpioniche Bongiovanni, Agorni, Bullano, Duvillard. La presenza della torinese Davicini — un elemento messosi in luce quest'anno — e della triestina Apollonio contribuiranno a rendere più interessante le prove ed incerto l'esito per le posizioni d'onore; nei metri 200 il quartetto Bulzacchi, Lucchese, Giorda, Caselli lancia prevedere una contesa assai combattuta. Ottimi confronti avremo nei salti chè la Migliasso, Gallo, Alfero nell'alto ed ancora Teatoni, Colombo, Costantini, Penzo nel lungo sono in grado di farci assistere ad una lotta veramente emotiva. Nei lanci quattro atlete di primissimo piano s'impongono su tutte le altre concorrenti e cioè l'olimpionica Gabric nel disco, la campione d'Italia Bertolini nel peso, le nazionali Cressi e Guidi Alessi nel giavellotto ed interessante sarà in particolar modo il diretto confronto di quest'ultime: la prima infatti è già oltre i 37 metri mentre la seconda ha superato ancora recentemente i 35 metri.

Bella lotta è prevista nella staffetta 4x100 dove le squadre della Filotecnica di Milano, della R. S. Ginnastica di Torino, del Dop. Tacino, del G. S. Venchi-Unica, del Guf-Torino, della Sportiva Parioli e del Pubblico Impiego di Trieste annunciano le loro migliori formazioni.

A 4000 metri tra nevi e ghiacciai

Oggi si disputa il Trofeo Mezzalama

Interesse per il nuovo tracciato - Le due squadre alpine favorite - Tempo incerto - Viva animazione al Breuil

(DAL NOSTRO INVIATO)

Breuil, 18 notte.

Siamo giunti alla vigilia del quinto Trofeo Mezzalama, di questa gara, unica al mondo, che ogni anno richiama attorno a sè, per le sue originali caratteristiche, per il suo profilo arditissimo, per il valore degli uomini che vi concorrono, l'attenzione dell'ambiente alpinistico internazionale. Quest'anno l'attenzione e la curiosità si sono fatte, se possibile, ancora più intense. Dopo quattro edizioni disputate sul medesimo percorso, la quinta edizione si svolge invece su un percorso nuovo che, partendo dalla Capanna Gnifetti va a finire al Plan Maison. A guardarlo sulla carta, non appare altro, in sostanza, che il vecchio tracciato invertito. Sul terreno, invece, è altra cosa, chè in gran parte vengono a essere cambiate le caratteristiche del percorso consueto, caratteristiche che acquistano un tono più spiccatamente alpinistico con la importante aggiunta della salita ai 4459 metri della capanna Margherita. Non si tratta ancora del percorso definitivo, che il Comitato organizzatore ha in animo per gli anni venturi altri progetti, fra cui quello del circuito con passaggio in territorio svizzero, dovutosi scartare all'ultimo momento per insopprimibili ragioni di indole tecnica; ma, comunque, esso, così come è, rappresenta già una importante novità un collaudo per i progetti futuri.

Alpini e minatori

E' questa novità del percorso che concentra sul quinto Trofeo Mezzalama, a parte il fascino proprio di questa gara di eccezione, il rinnovato interesse e la curiosità del mondo alpinistico. Sedici squadre si lanceranno domattina sulla grandiosa pista che in cinquanta chilometri di percorso, partendo da 3647 metri della capanna Gnifetti, salirà per tre volte oltre i 4 mila metri per discendere poi a 2600 del Plan Maison. Tenendo conto che cinque di esse, e cioè Zermatt, Fiamme gialle di Predazzo, Milizia confinaria di Aosta e i Giovani Fascisti di Sondrio e di Bergamo non risultano essere arrivati alla capanna Gnifetti e perciò incerta appare ancora la loro partecipazione, la gara si presenta egualmente aperta ed emozionante. Nel quadro dell'imminente prova, il motivo centrale di interesse va ricercato ancora una volta nel duello che per la conquista del primato combatteranno le pattuglie della scuola militare di alpinismo di Aosta, e dello Sci Ruitor di La Thuile, le une e le altre sorrette da un indomito spirito di corpo e da un orgoglio che trova la sua ragion d'essere nelle splendide prove portate a compimento nelle passate edizioni del «Mezzalama», si sono preparate quest'anno con un ardore, un puntiglio, un entusiasmo che oseremmo dire nuovo. C'è una ragione per entrambe di questa più intensa preparazione: gli alpini, già trionfatori due volte, vogliono vincere ancora una terza volta per portarsi via definitivamente il Trofeo Mezzalama. I minatori di La Thuile, vincitori nel 1934, intendono invece opporsi con tutte le forze al proposito degli alpini affinchè rimanga loro ancora la possibilità per la conquista agognata.

Sulla carta le due maggiori squadre alpine, formate da elementi giovani e capaci, preparati attraverso un allenamento minuzioso e completo durante sei mesi e compiuto completamente sul percorso, appaiono le favorite. Le due squadre di La Thuile, invece, non possono avere il grado di preparazione degli alpini e in più all'ultimo momento una deplorevole circostanza è venuta a indebolire il loro complesso. Antonio Carrel, che con Alberto Jammason e Damiano Carrel componeva la seconda pattuglia, quella dei giovani, ha dovuto improvvisamente abbandonare per una indisposizione. Il suo posto è stato preso da Vevicos, un elemento valenteroso ma che certo non può sostituire degnamente il compagno costretto all'abbandono.

E Innsbruck?

Le miniere di La Thuile fonderanno dunque le loro speranze sulla prima squadra, quella formata dagli anziani Alberto Chenoz, Francesco Chenoz e Bartolomeo Carrel che già trionfatori nel 1934 e presenti nelle edizioni successive, intendono quest'anno, di fronte alla preponderante superiorità degli alpini, dimostrare che i «vecchi» sanno ancora farsi onore.

Fra le altre squadre presenti sono da segnalare quella di Courmayeur, della Legione Sabauda di Torino formata esclusivamente da elementi cittadini e quella del Dopolavoro Olivetti di Ivrea, che si basa su un complesso di giovani reduci dalla scuola militare di alpinismo di Aosta e che hanno compiuto in questi giorni una preparazione delle più scrupolose e tenaci. Da questa squadra potrebbe anche venire una prova superiore alle previsioni della vigilia.

Nel quadro della gara una incognita invece rappresenta la squadra degli austriaci dello Ski Club Innsbruck. Questa squadra, che dà il carattere di internazionalità alla gara imminente, è totalmente nuova al percorso del Trofeo Mezzalama e, pur risultando formata da uomini forti e bene allenati, non sappiamo come possa rendere sui 4000 e più metri del tragitto della gara.

La giornata di vigilia è stata delle più laboriose. Il tempo, limpido nella mattinata e minaccioso nel pomeriggio, con folate di tormenta sulle più alte cime, non ha permesso alle apposite squadre di portare a compimento la segnatura del percorso.

Il lavoro più grosso pertanto può dirsi fatto. E, in ogni caso, verrà completato domattina per tempo, prima della partenza delle squadre dalla Capanna Gnifetti. L'ora del «via» non è ancora stata fissata, ma si prevede si aggirerà fra le quattro e le cinque; ciò che vuol dire l'arrivo dalle dieci alle undici.

Le stazioni radio sono state in ascolto tutta la giornata e fino a sera inoltrata, ma non sempre, per le cattive condizioni atmosferiche, si è potuto ricevere bene. Di conseguenza ci è impossibile dare l'ordine di partenza delle squadre, secondo l'estrazione a sorte.

A Breuil regna la caratteristica animazione che precede i grandi avvenimenti sportivi. Parecchie comitive sono giunte da Milano e Torino e altre vengono annunciate per domani.

Se il tempo sarà ragionevole avremo una grandiosa edizione del Trofeo Mezzalama.

Aldo Marsengo

Gli "azzurri,, a Roveta

Bartali è rientrato - L'arrivo di Martano e Cimatti — Si attende il C. T.

Firenze, 18 notte.

Oggi, proveniente da Milano, dove ha partecipato ad un rancio in onore dei vincitori del Giro d'Italia, ha fatto ritorno Gino Bartali accolto alla stazione di Santa Maria Novella da numerosi ammiratori. Bartali, interrogato sul suo programma, a proposito del lavoro svolto e di quello da svolgere, ha dichiarato:

«Non ho mai rifiutato di far parte della squadra italiana al «Tour». Solo ho tenuto a far presente alle superiori autorità ciclistiche che il mio medico mi sconsigliava di partecipare alla gara. Ieri, dopo avere parlato con i dirigenti della Casa dalla quale io dipendo, ho deciso di partecipare alla corsa francese, per la quale ho svolto un lavoro adatto alle mie condizioni. La Federazione ciclistica italiana si è incaricata di sistemare e annullare gli impegni da me presi in precedenza per partecipare a riunioni in Italia e all'estero».

Eliminati Favalli, Patti e Bailo per le ragioni note, la rappresentativa italiana è rimasta composta di quattordici uomini. Il commissario tecnico, comm. Vittorio Sposti, membro della giuria del Giro di Germania, non potrà rientrare in Italia che lunedì; egli ha comunicato che, non appena sarà giunto a Roveta, renderà noti i nomi dei dieci componenti la squadra e dei quattro isolati. Oggi, a mezzogiorno, sono giunti a Roveta Martano e Cimatti.

Tutti i prescelti per il «Tour» hanno svolto il prestabilito lavoro di preparazione. Introzzi, Mealli e Romanatti hanno percorso circa 100 chilometri e sono rientrati alle 11 recandosi nel pomeriggio in gita a piedi alla sorgente.

Società e calciatori

— La Juventus ha pressochè definito le trattative per il passaggio, dalle file giallo-rosse della Roma a quelle bianco-nere, del noto giuocatore Tomasi. Si tratta di un elemento prezioso

TOMASI

perchè capace di occupare indifferentemente posti nella linea d'attacco e nella mediana. La Juventus intenderebbe, in partenza, utilizzarlo come estrema sinistra.

— Il Torino ha ceduto ieri due dei suoi elementi al Vigevano, col quale annualmente pratica un notevole scambio di giuocatori. Sono dunque stati assunti dal sodalizio neo promosso alla Serie B la mezz'ala destra Usello (già da una stagione «prestata» ai «granata» lombardi) e l'ala destra Sudati.

La grande partita di chiusura

Torino e Juventus pronte per il confronto di domani

Si delinea sempre più viva l'attesa per l'incontro di domani che, sul campo di corso Filadelfia, metterà, per la terza volta nella stagione calcistica, di fronte la squadra del Torino a quella juventina.

Le due squadre si trovano ancora sul piede di mobilitazione, in forma più che discreta, per cui è da attendersi da esse un incontro vibrante di combattività e di notevole levatura tecnica. Non si rivelerà nulla di nuovo ripetendo che i granata, ai quali già è riuscito per due volte nel corso della stagione sconfiggere gli irriducibili rivali, tenteranno ancora un attacco in forze per strappar loro l'ambitissima Coppa.

Le due compagini scenderanno sul terreno nelle loro formazioni migliori. Il Torino sarà al completo, ovvero nella inquadratura nella quale ha sostenuto le più recenti battaglie, compresa quella, poco fortunata, di Marsiglia.

L'undici del Torino comprenderà: Maina; Brunella e Ferrini; Galea, Allasio ed Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia e Palumbo.

La Juventus mancherà di Rava, impegnato quale riserva nella partita internazionale di Amsterdam fra le due rappresentative continentali europee. Conterà però sul giocatore di probabile imminente acquisto: il modenese Zironi, per cui si può ritenere che la sua formazione risulterà notevolmente rinforzata. Lo schieramento bianco-nero sarà il seguente: Amoretti; Foni e Tabor; De Petrini, Monti, Bertolini (o Varglien I); Zironi, Varglien II, Gabetto, Sbagliati, Santià. Come si vede, tanto dall'una che dall'altra parte saranno in linea gli elementi migliori disponibili al momento.

La riunione natatoria alla piscina Mussolini

Si delinea il successo della riunione natatoria per la Coppa Città di Torino. Saranno questa sera in gara molti fra i migliori esponenti del nuoto nazionale.

La S. S. Parioli, di Roma, ha iscritto: Zampaglione, Backer, Costantini, Paggi, Canè, Moro, Pepe; il Dop. Giordano, di Genova, invierà Kracktovila e Voltolini; il Guf di Milano: Mari, Nesotti, Granata, Bocchesi, Benuzzi G., Martinotti e nel campo femminile le ondine Pozzi, Steccanella e Gadda.

La Virtus di Bologna avrà in lizza, Pagni, Boschetti, Rolfini, Mocari. Il Guf di Torino invia una forte rappresentanza femminile capitanata da Elsa Broglia, campione italiana allieve; nel campo maschile avrà Ricolfi e Milanesso. Tra i GG. FF. gareggeranno Bisceglia, Staderini e Gambalunga. Inoltre vi saranno rappresentanti del Frigt e della 1a Leg. Milizia Ferroviaria.

Nei tuffi saranno in lizza olimpionici e littori, quali Ferraris, Di Biasi, Bella, Dalmasso, Vaccaro.

L'elenco dei premi si è ancora arricchito di un ambito dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale si è compiaciuto inviare una grande medaglia d'argento di conio speciale.

Il torneo interprovinciale di pallone a Torino

Allo sferisterio Edmondo De Amicis continuerà oggi e domani il torneo interprovinciale di pallone elastico organizzato dal Dopolavoro. Alle 16,30 di oggi, infatti, la squadra del Dop. Fiat (Ginetti, Trucchero) si batterà con quella del Dop. di Ilva (Airaci, Tanzio) mentre domani, alla stessa ora, la squadra II del Dop. Fiat (Bulero, Galbiasni) s'incontrerà con quella del Caraglio (Perotti, Rosino).

Risultati vari

RICCIONE. — Seconda giornata della gara nazionale di tiro al piccione. - Premio Azienda di soggiorno: 1. Ieropi Augusto, Città del Vaticano, con 20 su 20; 2. a pari merito Paternoni, Rossini e Falcieri con 19 su 20; 5. Del Bianco con 18 su 19; 6. Carini con 17 su 18; 7. Archibugi con 12 su 13; 8. Comparini con 11 su 12; 9. Brunori con 10 su 11; 10. Giuliani con 9 su 10.

NOTIZIARIO

— L'incontro Italia-Germania juniores di tennis avrà luogo nel pomeriggio dei giorni 27, 28, 29 corr., sui campi del Tennis Juventus. La squadra germanica si comporrà di 4 giuocatori di prima categoria e quella italiana comprenderà Canepele, il N. 2 della squadra di Coppa Davis.

Le gite popolari per il 27 giugno e per i giorni 27-29 giugno

Roma, 18 notte.

Ecco i treni popolari per domenica 27 giugno:

Da Torino a Susa e Bardonecchia; da Torino a Pallanza e Domodossola; da Torino a Milano; da Torino a La Spezia; da Torino a Torre Pellice e Barge. Da Novara a Torino. Da Savona a Torino. Da Vercelli a Varallo.

Da Milano a Torino; da Milano a Pallanza e Domodossola; da Milano a Porto Ceresio; da Milano a Sondrio e Chiavenna; da Milano a Bergamo; da Milano a Rovato; da Milano a Venezia; da Milano a Genova. Da Busto Arsizio a Venezia. Da Sesto S. Giovanni a Genova. Da Gallarate a Genova. Da Lissone a Muggio e Desenzano. Da Lecco a Trento. Da Codogno a Como. Da Varenna a Chiavenna.

Da Venezia a Milano. Da Verona a Venezia. Da Trieste a Udine.

Da Genova ad Acqui; da Genova a Torino.

Da Bologna a Venezia. Da Reggio Emilia a Venezia.

Ed ecco i treni per le gite di tre giorni, dal 27 al 29 giugno:

Da Torino a Ivrea e Aosta; da Torino a Trento e Bolzano; da Torino a Venezia; da Torino a Gorizia; da Torino a Rimini ed Ancona; da Torino a Firenze; da Torino a Roma; da Torino a Ventimiglia; da Vercelli a Venezia.

Da Milano a Venezia; da Milano a Trieste; da Milano a Firenze; da Milano a Roma; da Milano a Napoli.

Da Venezia a Roma; da Verona a Milano; da Trieste a Roma.

Da Genova a Trieste; da Genova a Napoli.

Da Bologna a Pallanza e Domodossola; da Bologna a Napoli; da Firenze a Torino; da Firenze a Milano; da Roma a Torino; da Roma a Milano; da Roma a Verona; da Roma a Venezia; da Napoli a Rapallo e Genova; da Napoli a Venezia; da Bari a Foggia a Roma a Firenze e Bologna.

Infine per le gite del 29 giugno sono stabiliti i seguenti treni:

Da Torino a Biella; da Torino a Lecco; da Torino a Genova; da Torino a Savona; da Vigevano a Torino; da Alessandria a Torino; da Asti a Torino; da Acqui a Torino.

Da Milano a Pallanza e Domodossola; da Milano a Porto Ceresio; da Milano a Lecco; da Milano a Sondrio; da Milano a Bergamo; da Milano a Venezia; da Milano a Bologna; da Milano a Genova; da Varese a Bergamo.

Da Venezia a Vicenza; da Trieste a Gorizia; da Trieste a Udine; da Gorizia a Udine.

Da Bologna a Peschiera; da Bologna a Pesaro; da Bologna a Firenze; da Firenze a La Spezia.

Legionari reduci dall'A.O.

Napoli, 18 notte.

2300 Camicie Nere sono sbarcate oggi a Napoli dal piroscafo Calabria proveniente da Massaua. I legionari, che costituiscono i battaglioni presidiari 412.o Roma e 315.o Brescia, sono partiti in serata per le rispettive residenze.

Dopo aver dato tutti i Suoi palpiti alla Causa della Rivoluzione Fascista e dopo aver sfidato i cieli d'Africa per la realizzazione dell'Impero Italiano, nel compimento del Suo dovere, periva eroicamente il

Dott.

Alberto Carletti

Tenente Aviatore

Decorato di Medaglia d'Argento al V. M. e della Medaglia della Marcia su Roma

I componenti il Consiglio di Amministrazione de **Il Regime Fascista**, del quale fa parte il sen. Ottorino Carletti, padre dell'eroico Estinto, ne dànno la partecipazione con animo affranto.

Cremona, 17 giugno 1937-XV.

Ieri, Iddio ha chiamato a sè l'anima di

Susanna Gay ved. Pascal

Ne dànno addolorati l'annuncio: i figli **Enrico** con la moglie **Maria Jahier; Arturo** con la moglie **Alma Rossan** e figli **Elena, Renata, Enrico**; i parenti tutti.

«Gesù disse: Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in Me, anche se muoia, vivrà». (Giovanni XI v. 25).

La sepoltura avrà luogo Domenica 20 corr., alle ore 9,15, partendo da via Nizza 125 per il Tempio Valdese.

Per desiderio dell'Estinta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-018

Ieri mancò all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Baldi Carlo

Esercente

Lo piangono desolati la moglie **Pia Rosa**, la figlia **Pierina**, i fratelli, la sorella, la suocera, cognati e cognate nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 16,30, partendo da via Lessolo 25. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Venerdì 20 corrente, undicesimo anniversario della morte dell'indimenticabile **FERRO CAMILLA** verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa SS. Martiri, via Garibaldi, ore 8. Marito e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 18116

Mercoledì 23 corrente nella Chiesa S. Angeli Custodi verranno celebrate dalle ore 8 alle 11, Messe consecutive in suffragio compianta **GIUSEPPINA MARONE ved. MARTINOLO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 5903

Stamane sabato nella Parrocchia SS. Annunziata, saranno celebrate le Messe alle 8, 8,30, 9 in memoria del Luogotenente Generale **Ing. FILIPPO DODDE MAZZA**. La Famiglia ringrazia tutti quelli che Lo ricorderanno. 17968

Lunedì 21 corrente quarto anniversario nella Cappella Cimitero Generale, ore 9, verrà celebrata Messa in suffragio dell'indimenticabile **cav. MICHELE CHIGO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 18309

La morte di Doumergue
ex presidente della Repubblica francese

Parigi, 18 notte.

L'ex-presidente della Repubblica francese, Gastone Doumergue, è morto stamane ad Aigues-Vives, nella stessa casa in cui è nato. Il presidente era qui giunto [illegible] da quarantotto ore, con la signora, in apparenti perfette condizioni di salute. Mercoledì e giovedì egli fece alcune passeggiate nei dintorni; ieri [illegible] al corico senza che nessun segno indicasse uno stato anormale di salute.

Stamattina la signora Doumergue, che si era svegliata per prima, quando recò la consueta tazza di caffè al marito, lo trovò colto da un malessere, che doveva rapidamente accentuarsi. Fu tosto chiamato il dottor Ferraud; ma ogni intervento apparve ormai inutile. Doumergue moriva poco dopo in causa di un'embolia, conseguente a una nevrite al cuore.

GASTON DOUMERGUE

Il sindaco del paese fu per primo avvisato della catastrofe, che fece conoscere alla prefettura di Nimes.

Appena la morte dell'ex-presidente venne conosciuta, la popolazione si affollò attorno la casa del defunto. Gli abitanti, che tutti nutrivano per il loro illustre concittadino la più deferente simpatia, erano visibilmente costernati per questa morte repentina.

Al Municipio affluiscono continuamente telegrammi di condoglianza. Il presidente della Repubblica Lebrun ha telegrafato alla vedova le sue condoglianze.

Nessuna disposizione è stata ancora presa circa i funerali. A meno che non si trovi un documento che contenga un'espressa volontà del defunto, Doumergue sarà sepolto ad Aigues-Vives, dove dieci anni or sono fece costruire nel piccolo cimitero una tomba di famiglia nella quale sono raccolte le spoglie di suo padre e di sua madre. Si annunzia però che il governo proporrà alla famiglia che siano fatti funerali nazionali.

Un saggio

L'occhio limpido e sereno, il volto rischiarato quasi perennemente dal sorriso, Gastone Doumergue, semplice e cordiale con tutti, anche con i suoi avversari politici, era considerato un uomo di buon senso, un saggio. Nato ad Aigues-Vives (Nimes) il 1° agosto 1863 da una famiglia borghese protestante, era stato avviato all'avvocatura ed all'Università di Parigi aveva conseguito la laurea in legge poco più che ventenne. Come avvocato aveva esercito con successo precisamente a Nimes, ma dopo un paio d'anni ottenne per concorso un posto nella Amministrazione coloniale e fu mandato dapprima in Cocincina e poi in Algeria, distinguendosi come funzionario molto attivo ed intelligente.

Ma non era quella la sua strada. Sentiva la passione politica e la città di Nimes, dove era molto conosciuto e stimato per la rettitudine dell'animo e la probità della sua vita privata, lo elesse deputato nel 1893. Alla Camera, Gastone Doumergue, che apparteneva al Partito radico-socialista, si fece presto notare per il suo spirito pratico e realizzatore, tanto che Emilio Combes riprendendo il potere nel 1902 lo volle nel suo Ministero e gli affidò il Dicastero delle Colonie.

La carriera politica

Tre anni dopo il Doumergue assumeva la carica di presidente della Camera, ch'egli mantenne senza interruzione fino al 1906, quando Sarrien lo chiamò al Ministero del Commercio. Venuto nel 1909 al potere Clemenceau, Doumergue passò al Ministero dell'Istruzione. L'anno seguente egli era eletto senatore e nel 1913 riceveva da Poincaré l'incarico di comporre il nuovo Ministero, di cui assunse con la presidenza il Dicastero degli Esteri, affidando, fra gli altri, il portafogli delle Finanze a Caillaux e quello della Marina a Monis.

A capo del Governo egli rimase soltanto un anno, ma durante il conflitto mondiale fu ancora Ministro degli Esteri con Viviani e poi Ministro delle Colonie con Briand. Dopo essere stato a capo del Dicastero delle Finanze nel 1921, Doumergue nel febbraio 1923 fu nominato presidente del Senato in sostituzione del Bourgeois.

Caduto Millerand, che le vicende politiche avevano costretto a rassegnare le dimissioni da Presidente della Repubblica, Doumergue venne eletto all'altissima carica il 13 giugno 1924, non senza molti contrasti. Egli fu così il dodicesimo Presidente della serie cronologica ed il primo di religione protestante. Durante il suo settennato Doumergue godette di una larghissima popolarità in tutta la Francia. Come è noto, gli successe, con l'elezione del 14 maggio 1931, Paolo Doumer, che un anno dopo cadeva assassinato.

Vi fu, nella vita politica di Gastone Doumergue, un periodo di sosta, ma quando all'inizio del 1934 i partiti presero a dilaniarsi furiosamente e la lotta culminò nelle tragiche e sanguinose giornate di Parigi del 7 febbraio che travolsero il Ministero Daladier, pochi giorni dopo la sua costituzione, la Francia guardò ansiosa e trepidante all'ex-Presidente della Repubblica come all'unico uomo capace di pacificare il Paese. E Alberto Lebrun lo mandò a chiamare. Il settuagenario Doumergue fu accolto al suo arrivo a Parigi la mattina del 8 febbraio con una commovente ed entusiastica dimostrazione di popolo. Due giorni dopo egli assumeva, senza portafoglio, la Presidenza del suo Ministero, l'ultimo che doveva costituire. Il suo appello per la pacificazione fu semplice, breve e commosso: «Ho pensato che lo spettacolo di un Parlamento e di un Paese uniti attorno ad un vecchio per compiere le opere necessarie doveva valere alla nostra Nazione un vantaggioso prestigio all'estero. Voi mi direte se invece mi sono ingannato. In tal caso riprenderò la strada che ho fatto l'altro giorno, col cuore angosciato ma con la soddisfazione di aver risposto all'appello del mio Paese e di aver fatto il mio dovere».

Le convulsioni politiche non si placarono; occorsero dei mesi per arrivare soltanto a una specie di tregua apparente e Doumergue governò a prezzo di enormi sacrifici. L'8 novembre 1934 egli doveva rassegnare le dimissioni al Presidente della Repubblica.

Amico dell'Italia

Dobbiamo riconoscere che Gastone Doumergue, pur servendo la Francia con animo di francese, si preoccupò sempre di mantenere con l'Italia di Mussolini rapporti sinceramente cordiali. Nel gennaio del 1935, nella sua qualità di presidente d'onore del Comitato Italia-Francia, egli ebbe a pronunciare in una riunione tenutasi a Tolosa queste meditate parole, che riaddiscono il suo concetto della necessità per la Francia di mantenere l'amicizia dell'Italia per la difesa della latinità:

«Il Governo italiano nel mese di agosto 1914 avvertiva che avrebbe osservato nei riguardi della Francia una neutralità amichevole, ciò che gli ha permesso di sgomberare la nostra frontiera delle Alpi e di inviare le nostre truppe su quella dell'est. In questa neutralità ha trovato il posto alla fraternità d'armi. Noi abbiamo conosciuto delle sofferenze, delle angosce comuni, ma abbiamo avuto giorni di gloria comuni che hanno permesso ai due paesi di rimanere liberi, di allargare le loro frontiere e di rendersi conto che le strette relazioni erano profittevoli tanto all'uno che all'altro. Io non l'ho mai dimenticato e anche quando fra l'Italia e noi sono sorte delle difficoltà, ho sempre augurato con tutto il cuore che esse fossero appianate e ho cercato di comporle».

Questo pensiero non abbandonò mai il vecchio Doumergue, che nella vita ebbe un solo pensiero: servire con devozione e con filiale amore la sua Patria.

Il convegno della Piccola Intesa

Praga cambia rotta?

Dichiarazioni di Stojadinovic

Belgrado, 18 notte.

Dopo la riunione dei capi dei Governi della Piccola Intesa tenutasi a bordo del vapore romeno Carol II, nei circoli politici bene informati si ritiene probabile ed imminente un cambiamento nella politica estera della Cecoslovacchia. Ciò si deduce dal fatto che, nell'incontro dei tre uomini di Stato, è risultato chiaro il fallimento completo della proposta dell'ampliamento della sicurezza collettiva, formulata due mesi addietro dal ministro Krofta a Belgrado e dal presidente Benes.

Si rileva che il tempo ha dato ragione a Stojadinovic, il quale si rifiutò di legare l'organismo della Piccola Intesa ad una forma di sicurezza collettiva di tendenza moscovita: i recenti avvenimenti in Russia hanno dimostrato quanto questa sicurezza sarebbe stata precaria e pericolosa.

Ricevendo ieri sera il rappresentante della Stefani il presidente del Consiglio Stojadinovic ha infatti riaffermato che non esiste per la Piccola Intesa nessuna forma di sicurezza collettiva al l'infuori dell'orbita dei tre Stati. Un punto essenziale trattato nella riunione è stato quello della Ungheria. A tale proposito Stojadinovic ha dichiarato che la Piccola Intesa è disposta a riconoscere i diritti dell'Ungheria, tanto più che l'Ungheria vorrà venire ad un accordo simile a quello che riguarda la Turchia, per la questione degli Stretti.

Suvich ha iniziato la visita alle collettività italiane degli Stati Uniti

Los Angeles, 18 notte.

L'ambasciatore italiano Suvich ha iniziato oggi il suo viaggio privato negli Stati del West, per visitare le colonie italiane e italo-americane. L'ambasciatore questa sera è ospite d'onore della collettività locale che gli ha offerto un banchetto all'hotel Baltimora.

Ieri sera è intervenuto a un pranzo offertogli a Hollywood dalla società cinematografica M.G.M. nei propri studi.

Disordini in India

Un corteo funebre aggredito dai mussulmani: trentatrè feriti

Bombay, 18 notte.

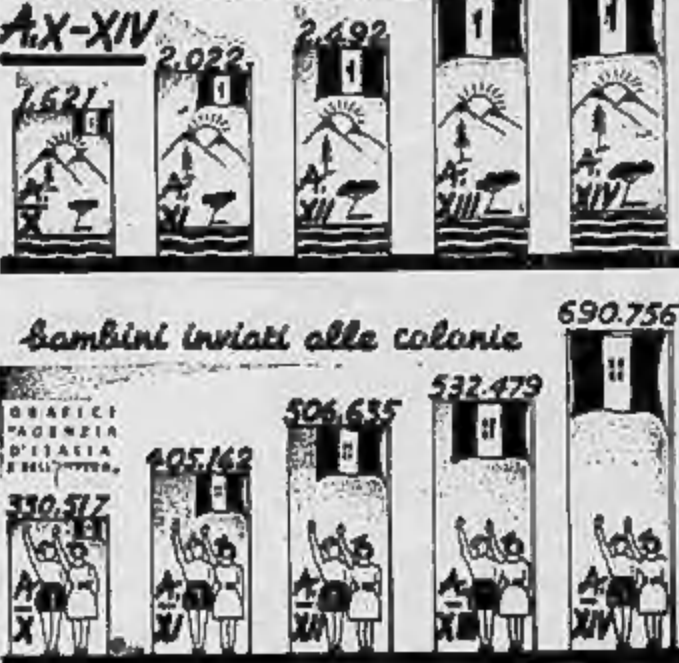
Informano da Amritsar che gravi disordini sono scoppiati in quella città durante i funerali del musicista Sikh Sundersingh, ucciso ad Alla dai mussulmani. Gruppi di mussulmani hanno infatti aggredito i partecipanti al corteo funebre. Nei tafferugli che ne sono seguiti sono rimaste ferite 33 persone.

Le autorità britanniche hanno annunciato l'applicazione immediata del paragrafo 144 del codice penale, che autorizza a sparare a vista sui responsabili dei disordini.

Direttore di una miniera ucciso proditoriamente in America

New York, 18 notte.

Giunge notizia da Jamestown, nel Tennessee, che il direttore delle miniere di carbone «Zenith» attualmente inattive per uno sciopero, è stato ucciso proditoriamente con una fucilata da un individuo rimasto sconosciuto.

PROVVIDENZE DEL REGIME PER I FIGLI DEL POPOLO

L'INCHIESTA ROSSELLI
e una speculazione fallita

La stampa antifascista corre ai ripari e pone in sordina l'«affare» - La polizia interroga e non fa nomi - Chi sono gli anarchici che avevano fatto minacce?

Parigi, 18 notte.

L'affare Rosselli è entrato oggi in una nuova fase.

Vi abbiamo già segnalato che la polizia aveva identificato due dei criminali, presentando fotografie di italiani sospetti a cinque testimoni. Sulle cinquanta fotografie mostrate, due furono riconosciute, successivamente, da tutti i testimoni. Si sperava, dunque, in un risultato positivo, a brevissima scadenza. Ma oggi i giornali di sinistra gettano invece, molta acqua sul fuoco. Stando all'Oeuvre non «si può affatto attribuire valore ad un riconoscimento avvenuto per mezzo di fotografie». Il Populaire condivide questa opinione ed aggiunge anche: «Non dimentichiamo che, fino a ora, la pista seguita nelle indagini è basata soltanto sulla fotografia, cioè su un riconoscimento molto dubbio e che può riservare molte sorprese».

Riconosciuti da tutti

Evidentemente non si tiene conto che i due sospettati colpevoli sono stati riconosciuti da tutti i testimoni; il che è certamente un indizio molto serio.

Vien fatto di pensare che la tesi secondo cui gli uccisori dei Rosselli sono anarchici o antifascisti, abbia ricevuto la conferma dai fatti. E viene anche fatto di pensare che una parola d'ordine delle sinistre era stata fatta circolare al proposito. Si scrive che se Rosselli conosceva coloro che l'hanno ucciso, si deve trattare certamente di agenti provocatori. Ma affermazioni di questo genere, allo stato attuale dell'inchiesta, non riposano su nulla: sono supposizioni gratuite che tradiscono soltanto la volontà di battere in ritirata dopo il fiasco della tentata speculazione.

Ritornando ai due che sono stati interrogati stasera, si apprende che essi hanno potuto fornire degli alibi seri ai poliziotti e che in seguito a ciò sarebbero stati messi fuori causa. Il Paris Soir, che dà la notizia, non può esimersi dallo scrivere: «Resta da sapere, tuttavia, se non si tratti soltanto di alibi abilmente preparati».

Tante altre cose restano pure da sapere e innanzi tutto il nome degli interrogati. Chi sono? A quale ambiente appartengono? E' vero o non è vero che si tratta di due anarchici, come si dice con insistenza in taluni gli ambienti di Parigi? Quali sono d'altra parte i loro precedenti politici e criminali? A queste domande, il seguito dell'inchiesta dovrebbe rispondere con precisione.

Se i giornali francesi antifascisti mettono la sordina, la stampa dello stesso colore in lingua italiana però è sempre scatenata. La rabbia e il livoro di certuni di questi fogli raggiungono la criminalità. Attendiamo con curiosità di conoscere la reazione delle autorità francesi dinanzi all'incitamento al delitto dei fogli antifascisti.

Per quanto riguarda il resto, la Liberté anche oggi continua a pubblicare i risultati delle ricerche condotte da Ivan Sicard. La documentazione resa nota oggi è particolarmente interessante. Il giornale riproduce e commenta un articolo apparso nel giornale anarchico di Barcellona *Solidaridad Obrera* dell'11 maggio 1937, articolo dedicato all'assassinio dell'anarchico Camillo Berneri. *Solidaridad Obrera* dice che delle alte personalità erano seccate non poco dalla pubblicazione dei documenti in possesso di Berneri, e avevano deciso di porre fine a questo stato di cose.

Interrogativi precisi

«Scartando l'attività fascista — aggiunge quindi il giornale barcellonese — e ci sono mille ragioni per scartarla, noi troviamo estremamente inquietante l'esistenza di un organismo fantasma che si accanisce contro i militanti più in vista dell'antifascismo, e proprio contro coloro che si sono maggiormente distinti per il loro ardore rivoluzionario e la loro attività in favore della causa proletaria. Ieri noi abbiamo registrato il caso di Mark Rein, il giornalista russo, redattore del *Socialdemokraten*, scomparso dall'Hôtel Continental di Barcellona dopo due telefonate; oggi si tratta di Berneri, il cui cadavere è stato trovato crivellato di pallottole, all'ospedale».

«Carlo Rosselli e Camillo Berneri — nota la Liberté — erano legati da una solida amicizia. Berneri era l'uomo di fiducia di Rosselli. Non è dunque possibile che Berneri abbia affidato a Rosselli dei documenti durante la sua sosta a Barcellona dopo la disfatta di Almudebar? Rosselli non doveva forse rientrare in Francia? Se l'inchiesta arrivasse a mettere in chiaro questo punto, essa avrebbe risolto in parte l'enigma del delitto di Bagnoles. Perchè bisogna tener presente che gli assassini hanno ucciso per impadronirsi dei documenti, come tutta la stampa afferma. Il portafoglio di Nello Rosselli era infatti al suo posto, mentre quello di Carlo era scomparso».

Resta ancora — soggiunge il giornale — da esaminare l'affare da un ultimo punto di vista. Carlo Rosselli aveva, a quanto pare, rotto le relazioni con gli anarchici dopo la morte di Berneri, dando anche su certi loro atteggiamenti giudizi severi. E' possibile quindi che, invitato a restituire i documenti che il suo amico gli aveva probabilmente consegnato, egli si sia rifiutato: questo rifiuto gli avrebbe costato la vita.

E qui noi ci permettiamo di porre una domanda: è vero, o no, che dei gruppi anarchici italiani di Barcellona avevano minacciato recentemente di morte Carlo Rosselli? E' vero o no che un ordine del giorno, o qualcosa di simile, è stato approvato alcuni mesi addietro nella capitale catalana da uno di questi gruppi?

I familiari e gli amici politici dei due fratelli — conclude la «Liberté» — potrebbero darci su questo punto delle informazioni importanti. Ma lo vorranno?

I socialisti belgi contro l'intesa coi comunisti

Bruxelles, 18 notte.

La presidenza del partito socialista ha pubblicato un manifesto, in cui interdice qualsiasi alleanza o azione parallela con i comunisti. La Federazione brussellese che ha disobbedito è minacciata di sanzioni. Il giornale *Peuple* pubblica una risposta violenta ad un articolo di Vandervelde, favorevole al comunismo, comparso sullo stesso giornale.

L'Italia a Budapest per una riunione aviatoria

Roma, 18 notte.

Nella giornata d'oggi s'inaugura in forma solenne il nuovo aeroporto di Budaors, a Budapest. Il 20 corrente avrà luogo nella capitale magiara una riunione aviatoria internazionale, alla quale partecipano reparti organici delle forze aeree italiane, germaniche e austriache.

La Regia Aeronautica è rappresentata da due pattuglie, ciascuna su cinque aeroplani da caccia, e da una pattuglia su tre aeroplani da bombardamento. I reparti da caccia eseguiranno delle esercitazioni acrobatiche, mentre la pattuglia da bombardamento effettuerà dei tiri da alta e da bassa quota.

Sono intanto giunti dodici apparecchi italiani da caccia; è pure giunto il generale Pricolo che rappresenterà l'Aeronautica italiana.

Problemi e interessi provinciali

EMIGRAZIONE E SCAMBI nelle valli dell'Ossola

DOMODOSSOLA, giugno.

Due fatti hanno influenzato per lunghi anni l'economia ossolana, contribuendo in misura sempre più larga al compiersi di quel processo formativo e distributivo della ricchezza che ha valso all'economia dell'Ossola — regione tipicamente montagnosa e dove la terra non può dare il reddito che se ne ricava in altre regioni — una consistenza opima e granitica: le rimesse degli emigrati ed i traffici, fitti e diuturni, con i più vicini centri d'oltre confine. Nel volgere di pochi anni queste due fonti si sono gradualmente inaridite ed i rivoli d'oro che ne scaturivano incessanti e copiosi, vivificando e rafforzando le condizioni economiche di tutta una plaga, si sono interrotti come per un gelo improvviso. La congiuntura: le lotte e le asperità scatenate dal nazionalismi economici; l'infittirsi ed il rafforzarsi delle barriere doganali, hanno progressivamente ed egualmente concorso a determinare il ristagno e l'arresto.

Rientrati, in larga percentuale, sotto l'incalzare della bufera economica mondiale, gli emigrati di qui che in Europa e fuori d'Europa, colla propria operosità e colla propria tenacia, si erano conquistate eccellenti posizioni nel campo dell'industria e del commercio; reso praticamente impossibile il formarsi di nuove correnti migratorie: in vertiginosa flessione, sino a risultare sostanzialmente nulle, le rimesse per parte degli emigrati rimasti oltre confine: contrastati e spenti, infine, senza rimedio, i traffici spiccioli e quotidiani che tutta la gente dell'Ossola aveva coi vicini Cantoni; ecco la realtà determinatasi nel giro di questi ultimi anni e che si incide nel quadro dell'economia locale con conseguenze anemizzatrici che sono manifeste e sepolte. Nè si può obiettare che la realtà odierna costituisca come la fatale curva discendente di una parabola che aveva potuto esprimersi e snodarsi in senso ascendente solo per il concorso di coefficienti occasionali: prosperità, contingenza, artificio... Tanto le correnti migratorie, quanto la trama fitta e vasta dei traffici con le vallate d'oltre confine, avevano una ragione che si rannodava alla concretezza di naturali leggi economiche e si materiava di una tradizione antica ed ininterrotta.

Fortune di emigrati

Ad un interessante capitolo di storia economica potrebbe dar luogo la rievocazione della genesi, dell'andamento e delle vicende delle correnti migratorie che da queste valli si sono irradiate nel mondo. Sin dai più lontani tempi, sotto l'aculeo comune a tutte le popolazioni alpine, di migliorare le proprie condizioni economiche, ma soprattutto per la sterilità del suolo, l'incertezza dei raccolti, i danni discendenti dalle frane e dalle alluvioni che furono sempre una piaga per i paesi di fondovalle sulle due sponde del Toce, copioso e costante è stato, in tutta l'Ossola, il movimento migratorio. Casi documentati di emigrazione nello Stato di Milano, nel Novarese, nel Canton Ticino, negli Stati pontifici, si hanno sin dal secolo XIV. Più tardi, le correnti migratorie si diressero verso l'Europa centrale, per accentuarsi, al principio del secolo attuale, verso le due Americhe. Ma, ovunque, la tempra dell'ossolano, esemplare per la probità e la tenacia nel lavoro e nel risparmio, è rifulsa e si è affermata. Casi di ossolani assurti a posizioni cospicue in terra straniera si contano a diecine; a diecine, egualmente, si contano gli emigranti ossolani che seppero accumulare vistose fortune, utilizzate poi, per la massima parte, per alimentare istituzioni benefiche nella terra natia. Tipico fra i tanti, seppure non appaia come il più recente, il caso di Gian Giacomo Galletti, al quale Domodossola ha elevato un monumento sulla sua piazza principale ed al quale si intitola una fondazione che dispone di un patrimonio vistoso: emigrato quindicenne a Parigi, da merciaio ambulante egli divenne nel giro di pochi anni una personalità del mondo bancario, titolare e dirigente di un grande istituto.

Un mercato millenario

Materiato non altrimenti di tradizione era il volume dei traffici con le valli d'oltre confine. A Domodossola si tiene settimanalmente un mercato, le cui origini si perdono, per così dire, nella notte dei tempi. Certo è, da un punto di vista rigorosamente storico, che l'istituzione del mercato risale a Berengario I, recando il diploma istitutivo la data del 10 dicembre 917. Orbene, a questo mercato non affluivano in passato soltanto le genti delle sette valli che fanno corona a Domodossola, ma altresì, in gran copia, i valligiani d'oltre confine. Nè gli scambi si limitavano a quelli occasionali della ricorrenza settimanale, chè si snodavano, per parte delle popolazioni d'oltre confine, lungo tutta la settimana con un'intensità che eguagliava, se non superava, il volume dei traffici interni. Dalla Valle di Binn, come dalla Valle di Locarno, i valligiani scendevano a Domodossola per l'acquisto di tessuti e di manufatti, mentre una tradizione, più volte secolare, spingeva le donne della Valle di Saas nel capoluogo dell'Ossola per provvedersi del corredo nuziale.

Tutte queste correnti di traffico sono ora spente, interrotte. Spente, interrotte senza rimedio? L'apparenza può far rispondere affermativamente a questo interrogativo, ma un'analisi rigorosa delle cause che hanno portato all'inaridirsi degli scambi, può suggerire e prospettare la possibilità di qualche rimedio. A prescindere dagli ostacoli frapposti dal rafforzarsi delle barriere doganali, altri fattori hanno, infatti, concorso a determinare la situazione attuale. In un passato non lontano, le relazioni turistiche con la Svizzera, segnatamente per parte dell'Ossola, erano strette e copiose: tutto un sistema di agevolazioni favoriva lo svolgersi degli scambi, ravvivava il flusso delle correnti. Oggi le relazioni turistiche sono teoriche e labili: il passo di Monte Moro, che collega la Valle Anzasca con la Valle di Saas rimane chiuso al transito; la strada che dovrebbe collegare l'Ossola con la Svizzera attraverso il Passo di S. Giacomo non si spinge oltre la nostra linea di confine; tutto il sistema di agevolazioni su cui riposava la possibilità di transito fra i due paesi è caduto.

Ecco, adunque, nel ripristino di relazioni turistiche che, tenendo conto delle necessità formali e sostanziali dei due paesi, diano luogo ad accorti temperamenti di quella che è oggi la disciplina regolante il transito per le rispettive frontiere, la possibilità di una riattivazione delle correnti di traffico attualmente spente o sopite. Nel 1925, con un'iniziativa coraggiosa — l'organizzazione di un' Esposizione Italo-svizzera — il comune di Domodossola ha cercato di arginare il declino dei rapporti con la terra vicina. L'iniziativa avrebbe dovuto ripetersi quest'anno; l'onere finanziario cui il Comune avrebbe dovuto andare incontro, ha dissuaso l'autorità dall'approvarla. Ma Domodossola non ha perduto la sua fede, e mentre i suoi figli, rientrati dalle più lontane contrade dove erano emigrati nei tempi della prosperità, si dirigono ora nelle terre dell'Impero, guarda al proprio domani con la operosa gagliardia di ieri.

Francesco Argenta

Padre De Agostini chiamato a un alto compito in Argentina

Biella, 18 notte.

Si ha notizia che il celebre esploratore e scienziato padre Alberto De Agostini, salesiano, di Pollone, è stato chiamato a far parte di una commissione nominata dal Governo della Repubblica Argentina per la valorizzazione di alcune zone della Patagonia, della quale il De Agostini ha compiuto importanti studi per determinarla e farla conoscere al mondo.

L'ADUNATA DELLE DONNE FASCISTE A ROMA. Un angolo del grande accampamento che è stato disposto nella villa Celimontana.

Ci si potrà vaccinare contro l'influenza?

La coltura del virus e i risultati delle ricerche comunicati all'Accademia di medicina di Torino

Alla Reale Accademia di Medicina di Torino è stato portato ierisera alla ribalta il problema della profilassi dell'influenza. Le comunicazioni del Prof. Cerruti e del suo collaboratore dott. [illegible] intorno alle ricerche sul virus influenzale, recentemente condotte all'Istituto d'Igiene dell'Ateneo torinese, hanno destato un notevole interesse tra gli Accademici, per il fatto sopratutto che i risultati ottenuti sono apparsi forieri di speculazione pratica.

L'influenza è un'infezione, difatti, contro la quale purtroppo le nostre armi profilattiche si sono quasi sempre spuntate. Le ragioni di tali insuccessi, e della conseguente diffusione epidemica, talora veramente impressionante, che l'influenza ha spesso assunto, sono parecchie; ma sopratutto è da incolpare la mancanza di sicure conoscenze circa la sua causa. E' per tal modo venuta meno finora la possibilità di affrontare il problema della profilassi valendoci di quei mezzi (sieri, vaccini) che l'immunologia mette a nostra disposizione in altre infezioni.

Invero gli studi sulla causa dell'influenza non sono stati pochi, nè, in complesso, poveri di risultati. Fin dal 1892 Pfeiffer scoprì durante un'epidemia quel germe che porta il suo nome, e che fu per parecchio tempo considerato da molti come il vero agente causale dell'infezione.

Più tardi si fece strada la convinzione che l'influenza fosse piuttosto dovuta ad un virus filtrabile, invisibile anche al microscopio e che il batterio di Pfeiffer non fosse che un cosidetto «germe di sortita», vale a dire un germe presente normalmente nella gola delle persone sane, ma verso il quale gli ammalati di influenza diventano particolarmente sensibili, così che esso può moltiplicarsi, rendere più grave il decorso della malattia, e specialmente dar luogo a quelle complicanze broncopolmonari, che incombono sempre minacciose sul destino di questi ammalati.

Dalla supposizione si è passati solo recentemente alla sicurezza essendosi trovato l'animale da esperimento adatto allo studio del virus influenzale umano, il furetto. In esso alcuni autori inglesi, nel 1933, hanno potuto inoculare con esito positivo il filtrato della secrezione del naso e del faringe di ammalati di influenza. Negli esperimenti, dopo 48 ore di incubazione si osserva aumento della temperatura, sonnolenza, arruffamento del pelo, scolo nasale mucopurulento, starnuti; questi sintomi progressivamente si attenuano fino alla guarigione che avviene verso il 12°-15° giorno; eccezionale è l'esito letale.

Il virus è trasmissibile in serie da furetto a furetto: a questo scopo si uccide verso il 3°-4° giorno l'animale infetto, si triturano i cornetti nasali, si emulsionano in soluzione fisiologica, si centrifuga e si instilla poi la parte superiore del centrifugato nelle narici di un animale sano. Con questo stesso virus dell'influenza del furetto si possono anche fare passaggi in serie nel topolino bianco. E' questo anzi un mezzo comodo per conservare il virus: poichè basta prelevare i polmoni, essicarli nel vuoto chiuderli in fialette nelle quali pure sia stato fatto il vuoto. Il virus influenzale umano, invece, non può essere inoculato direttamente nel topolino: è indispensabile dunque eseguire prima un certo numero di passaggi nel furetto. Al contrario di quanto avviene nel furetto, nel topolino l'infezione è quasi sempre mortale in 3°-4° giornata; la guarigione è eccezionale.

Ciò che interessa particolarmente, per le possibili future applicazioni pratiche, è che l'uomo e gli animali che sono stati infettati col virus dell'influenza del furetto posseggono per un certo tempo una netta immunità. Il furetto si mantiene immune per 5-6 mesi dopo la guarigione, e nel siero del suo sangue si trovano anticorpi capaci di neutralizzare il virus. Lo stesso si può osservare nel topolino che sia stato inoculato con piccole dosi di virus non mortali: si tratta dunque di una vera e propria vaccinazione. Anche i cavalli possono essere immunizzati allo stesso modo e il loro siero, inoculato nel topo a dosi relativamente grandi, protegge passivamente questo animale dalle inoculazioni sperimentali.

Queste esperienze, che hanno interessato vivamente il mondo degli studiosi ed hanno fatto balenare la speranza di aver trovato finalmente la via giusta per combattere l'influenza, sono state riprese ed estese anche da noi, presso l'Istituto d'Igiene dell'Università di Torino, diretto dal prof. Azzo Azzi, che già per il passato si era occupato di questo argomento. Invece dei furetti furono impiegati i topolini bianchi e grigi. Inoculando in essi questi piccoli animali si potè coltivare il virus influenzale e studiarne le caratteristiche sopratutto nei riguardi della possibilità di rendere i soggetti refrattari all'infezione.

Con interesse è stato notato che la maggioranza degli individui trattati presenta nel siero di sangue la proprietà di neutralizzare il virus dell'influenza, come è stato dimostrato dalla cosidetta «prova di protezione» fatta inoculando al topolino bianco delle miscele di virus e siero umano. Si tratta, invero, per lo più di uno stato di difesa passeggero, che sarebbe utile poter artificialmente elevare e mantenere duraturo.

Un'altra condizione, che le ricerche eseguite dal prof. Cerruti hanno potuto realizzare, permette di nutrire buone speranze anche in ciò. Si tratta del fatto, cioè, di essere riusciti a coltivare il virus dell'influenza nell'uovo fecondato di pollo. E' questo un buon punto di partenza per iniziare su vasta scala delle prove di vaccinazione nell'uomo, in modo da risolvere anche sul terreno pratico il problema dell'influenza.

Angelo Viziano

CRONACA CITTADINA

Intervista col prof. Brinckmann

Il barocco piemontese nella storia dell'arte

E' gradito ospite della nostra città, in occasione della Mostra del 600 e 700 Piemontesi che si è inaugurata stamani a Palazzo Carignano, il dott. comm. A. E. Brinckmann, professore dell'Università di Berlino, e direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte. Ai torinesi, e in particolare ai lettori de La Stampa, troppo noti sono i molteplici, altissime benemerenze che attraverso le rinomate pubblicazioni, numerose conferenze tenute in Torino e in Piemonte, articoli e interviste, il prof. Brinckmann ha mietuto nel campo degli studi dell'arte barocca piemontese, perchè gli abbia bisogno di una più particolareggiata presentazione. In virtù appunto di questa sua dotta e appassionata opera divulgatrice dell'arte nostra, il Podestà di Torino ha voluto, con un suo caldo invito, che il prof. Brinckmann fosse presente all'evento artistico che allieta oggi la nostra città e alla cui valorizzazione europea l'insigne studioso tedesco ha, con l'autorità del suo sapere, così efficacemente contribuito.

Ci è stato gradito avvicinare il prof. Brinckmann e rivolgergli alcune precise domande sul posto attualmente occupato nel quadro della cultura europea contemporanea dall'arte barocco-piemontese. «La scienza internazionale della storia dell'arte — egli ci ha cortesemente risposto in corretto italiano — è stata per lungo tempo pressochè digiuna di una precisa nozione del barocco piemontese, come lo stesso grande studioso svizzero Burckhardt, che ha visitato il nostro Piemonte, ha esplicitamente ammesso nel suo libro Il Cicerone. L'interesse degli studiosi si è troppo spesso esaurito nella conoscenza dell'arte che dal '300 al '500 fiorì nell'Italia centrale, e in quanto al barocco non è andato più in là di quello romano, che pure è nel profondo emanazione di quello più genuino e autentico dell'Italia del Nord. Ma anche l'arte veneta e quella lombarda hanno occupato precedentemente nella considerazione dei critici europei l'arte piemontese che un manipolo di studiosi, qui mi lega spirituale fratellanza, Bertea, De Vesme, Midana, Nigra, Olivero, Ricci, Rovera, Telluccini, ecc. dovevano fare oggetto di studi e ricerche amorose. Era conosciuto al ma quanto superficialmente, il Guarini, e in quanto al Juvarra un'incredibile faciloneria critica lo voleva artista di pedissequa derivazione francese!

«Iniziai i miei studi sull'arte piemontese nel 1914 — ha proseguito il prof. Brinckmann — e li portai nel '26 a fruttuoso compimento. Ho fatto in questi anni meticolosa conoscenza delle chiese, dei palazzi, degli edifici artistici che sono sparsi in Torino e nel Piemonte, tutti quanti da me fotografati, imperterrito sotto il sole rovente delle vostre estati, perchè più rovente ancora la passione mia di scopritore. Risultato di tali visite e peregrinazioni, di letture e colloqui con studiosi locali, è il mio libro, che senza falsa modestia posso considerare fondamentale in materia, Teatrum novum Pedemontii, che pubblicai nel 1931. In queste mie opere ho immesso l'architettura barocco-piemontese nel corso storico dell'architettura europea».

Quindi l'intervistato ci ha particolarmente intrattenuto sul valore e l'opera del Guarini e del Juvarra. «Guarini ha enormemente influenzato l'architettura europea, specie in Germania e in Austria — egli ci ha detto. — Gli artisti che più ne hanno subìto l'influsso sono l'architetto tedesco Dientzenhofer, in Austria Hildebrandt che nacque a Genova, figlio d'un ufficiale tedesco e d'una signorina italiana, e, ancora tedesco, il grande Balthasar Neumann. Queste influenze e relazioni tra architettura piemontese e quella germanica formarono materia di una conferenza che nel congresso storico di Cavallermaggiore ebbi l'onore di tenere dinnanzi a S. M. il Re Imperatore». Sul Juvarra, lo scrittore tedesco ci ha annunciato una nuova imminente sua opera, condotta in collaborazione col dottor Rovere e ricca di ben 300 tavole fuori testo. Con acute e interessanti osservazioni elargiteci sul conto di questo grande architetto, il prof. Brinckmann ci ha fatto presagire quale sarà il pregio e la novità di questo suo nuovo contributo a una sempre migliore e maggiore conoscenza dell'arte piemontese nel mondo.

«Giacchè è da tenersi ben presente — ha concluso l'autore di Teatrum novum Pedemontii — che non si può dare vera e compiuta conoscenza del barocco, ignorando nella sua giusta portata il barocco piemontese. Il 700 italiano fu un tempo, considerato artisticamente vacuo perchè ci si dimenticò di portare lo sguardo da Roma, dove la vera arte ormai illanguidiva, a Torino, ove invece, all'ombra della dinastia sabauda, una fioritura rigogliosa a impedire che nella tradizione del genio italico si avverasse a verificare soluzione di continuità. La Mostra che si è inaugurata oggi nella vostra magnifica Torino rappresenta il frutto di questa doverosa rivendicazione critica».

L. P.

Stamane si apre la Mostra

L'on. Tassinari per il Governo

All'inaugurazione della Mostra del barocco che avrà luogo stamattina al palazzo Carignano alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte, il Governo fascista sarà rappresentato da S. E. il professore Giuseppe Tassinari, sottosegretario di Stato all'agricoltura.

Ieri mattina alle 11, accompagnato dal Podestà ing. Ugo Sartirana e dal vice-Podestà, un ristretto numero di autorità, personalità e invitati ha visitato la Mostra del Sei-Settecento.

La tradizionale cerimonia della «vernice» ha avuto carattere di bella intimità. Il Podestà ha illustrato le direttive generali della Mostra, ha parlato con cura competente di ogni raccolta disposta nelle diverse sale, mettendo in rilievo i pezzi più preziosi e di grande valore artistico. Il dott. Viale, il conte Lovera, il dott. Cavallari hanno fornito anch'essi informazioni supplementari sulla storia di certi pezzi rari. Col Podestà e il vice-Podestà erano pure il Segretario generale al Comune avvocato Gay e il comm. Cabras. Fra le autorità erano il gen. Cantù, il rappresentante il Federale, il rappresentante il questore grand'uff. Marino e il prof. Cima segretario interprovinciale del sindacato giornalisti.

L'arrivo del labaro dell'Associazione del Fante

Oggi alle ore 21 in Piazza Castello: il Rosario della gloria

Ieri sera, alle 21,47, alla stazione di Porta Susa è giunto il Labaro nazionale dell'Associazione del Fante scortato dal presidente nazionale gr. uff. ing. Gino Daipra e dai membri del Direttorio, fra cui si notavano la medaglia d'oro sen. Toscani, i senatori Rossoni e [illegible] e l'Ispettore nazionale comm. Zanone. Alfiere del Labaro era il comm. Salvaneschi di Milano.

Il Labaro della Federazione, i gagliardetti dei Gruppi Rionali, le bandiere e i labari della Sezione provinciale del Fante e delle Sezioni intervenute al raduno, i vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'arma, nonchè la musica presidiaria al comando del Tenente Rollo, formavano nell'interno della stazione una siepe di tricolore. A ricevere il vessillo dell'Associazione del Fante erano il Federale Piero Gazzotti, il conte della Forest in rappresentanza del Podestà, il conte Pecchio in rappresentanza di S. E. il Prefetto, un gruppo di ufficiali dell'Esercito con a capo il generale Montuori e numerosi fanti di Torino con alla testa il presidente provinciale avv. Luigi [illegible].

Mentre la musica suonava l'Inno Imperiale, il Labaro è passato davanti agli altri vessilli, accompagnato dal Labaro della Federazione per mettersi alla testa del corteo.

Lasciata la stazione, per via Cernaia il corteo, salutato da manifestazioni di folla accorsa, si snodava al suono degli Inni. Alla Banda presidiaria si alternava di tempo in tempo quella della Sezione torinese del Fante.

Per via Pietro Micca, piazza Castello e via Po, sempre accompagnato da folla plaudente e da altra che faceva ala al passaggio, il Labaro giungeva alla sede della Sezione provinciale. La consegna del glorioso vessillo, donato dal Duce, avveniva in forma solenne ed austera ai fanti torinesi.

Dal balcone dell'Associazione il Federale che aveva a fianco gli ufficiali generali che rappresentavano gli alti comandi militari, fra cui il generale Pacini, i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Preside della provincia e delle altre autorità, il Direttorio Federale e i dirigenti dell'Associazione ha ordinato il saluto al Re e al Duce a cui ha risposto la folla a gran voce. Nella via Po erano schierate le rappresentanze dei Gruppi Rionali e dei Fanti; quindi le autorità hanno accompagnato a Casa Littoria il Labaro Federale che è stato preceduto dalla fanfara. Nelle vie del centro sono poi sfilate le balde schiere delle Camicie Nere e dei Fanti.

Questa sera, alle ore 21, la piazza Castello sarà gremita di folla. Nessuno vorrà mancare ad una delle più caratteristiche e suggestive manifestazioni per la celebrazione della Fanteria: «il rosario della gloria» ideato dal genio poetico di Alberto Colantuoni.

Nel fossato del Castello verranno sparati i petardi; mitragliatrici e fucili collocati sulle terrazze di Palazzo Madama, spareranno di tempo in tempo raffiche verso il cielo. Dalle torri scenderanno lenti e solenni i rintocchi delle campane.

Alberto Colantuoni, membro del Direttorio del Fante, rievocherà di volta in volta i ricordi delle battaglie, le glorie di ogni fatto d'arme della Fanteria, che gli altoparlanti collocati sulla Torre Littoria diffonderanno in tutta la città.

I nomi che Alberto Colantuoni griderà nella piazza di Torino non si arresteranno a quelli della grande Guerra: ai nomi sacri di Sei Busi, del S. Michele, delle Frasche e di cento altri che sono come fanti grani del rosario glorioso, si aggiungeranno quelli di Adua, di Passo Mecan, di Dessiè, di Addis Abeba: i nomi della gloria di ogni dell'Italia Imperiale, che costituiscono la continuazione storica dell'eroismo del Fante, simboleggiato da quell'umile grande calerano, come disse D'Annunzio, a dopo la discorsa di un generale sedentario scrisse col grano la sentenza adeguata in suo latino: «No vogliamo engomili», che è poi divenuto il fiero e sublime motto del Fante italiano, tradotto nel latino di Roma: Per se fulget.

Ad ogni nome seguiranno le raffiche ed i rulli, ma quando sarà pronunziato l'ultimo nome, quello di Addis Abeba, squilleranno a distesa le campane, mentre le fiamme degli alti falò crepiteranno e si accenderanno tutte le lampade.

A questo rito col quale il Fante chiama le folle a colloquio per parlarle al cuore, per renderla partecipe della sua fede, tutto il popolo torinese sarà presente. Nel cuore di coloro che hanno partecipato alla guerra ritorneranno a rivivere ricordi di gloria [illegible], i canti della trincea echeggeranno prima e dopo il rosario della gloria.

Il Federale a Chivasso tra i rurali della zona

Con la stagione che segna una maggior attività nelle opere dei campi e con il periodo del raccolto, il Federale ha ripreso le sue visite ai rurali che già nei passati anni ha compiuto nelle campagne con molta gioia degli agricoltori. Tra questa gente adusata al lavoro tenace ed alla parsimonia delle parole, le espressioni di giubilo pronunciate con cuore fervente significano il valore e l'affetto: sono parole che rivelano appieno l'animo di chi le pronuncia, gente che sanno trarre dalla terra feconda di frutti le opere e dalla fatica: generosità quindi che conoscono il valore del dono offerto e perciò tanto più degna di affettuosa contraccambiata riconoscenza.

La visita del Federale ha avuto inizio dalla tenuta Fiorone nella frazione Arborio di Verolengo. Ad attendere il Gerarca si trovavano l'Ispettore Gatti, il dott. Bolzardi, il dott. Castellari, il camerata Fenale, il barone Moro, il centurione Castelli, il comm. Zavattari, ed altri dirigenti locali. Il fattore del podere, camerata Gabbana, ha fatto visitare al Gerarca la grande fattoria, che appartiene a S. E. Paolo Thaon di Revel, e lo ha guidato attraverso i campi ove i falciatori erano intenti al loro lavoro. Nella bella stalla il Gerarca ha ammirato alcuni magnifici esemplari di buoi e di mucche ed infine si è compiaciuto con il fattore e con la sua famiglia per i risultati ottenuti nella coltivazione dei bozzoli. Poco dopo Piero Gazzotti si è intrattenuto nei campi con le famiglie rurali Actis e Franco che stavano raccogliendo i covoni del grano per trasportarli alle rispettive cascine. Anche un grande silos capace di trentamila quintali di grano è stato visitato dal Federale che ha poi raggiunto la frazione Torasse di Chivasso, ove i rurali si erano adunati nella sede del Dopolavoro. Gli umili preziosi doni della terra — uova, ribes, verdura, frutta — sono stati offerti con spontaneo affetto al Gerarca che li ha molto graditi come, ed ancor più, ha gradito le espressioni di cordiale simpatia con cui lo hanno salutato i rurali che, prima della partenza di Piero Gazzotti, hanno a lungo inneggiato al Duce con ardente fede.

Le donne fasciste al rapporto nazionale

Oggi alle 6.50 e 7.40, 1200 Donne Fasciste della città e della provincia partono per Roma ove parteciperanno al rapporto nazionale. Due treni, uno guidato dal Federale e l'altro dalla contessa Cavalli, porteranno a Roma la forte rappresentanza torinese; le Massaie rurali della provincia in numero di circa 360 vestiranno i tipici costumi locali.

Reduci dall'Impero a Casa Littoria

Le Camicie Nere della 135.a Batteria Someggiata, rientrate l'altro giorno a Torino e reduci dall'A. O. dove hanno combattuto inquadrate nella Divisione «23 Marzo», sono state ricevute ieri dal Segretario Federale, che ha loro espresso i sentimenti della viva ammirazione e della riconoscenza del Fascismo torinese per la loro valorosa partecipazione alla conquista dell'Impero. I legionari, che sono tutti fascisti torinesi, hanno voluto consegnare al Federale il gagliardetto della Batteria, recante i nomi dei loro due Caduti: Giovanni Gallino e Remo Basso. Il Federale ha accolto l'omaggio dei Militi con vibranti parole, dicendo che il gagliardetto sarà custodito nella Casa Littoria fra le sacre testimonianze della fede e del valore delle Camicie Nere torinesi. Alte acclamazioni al Duce hanno coronato le parole del Gerarca.

Le onoranze funebri alle spoglie di Cesare Scacchi

Le spoglie di Cesare Scacchi, illustre pioniere della motorizzazione in Italia, collaboratore principale di Agnelli e di Lancia, e che primo portò in Italia, dopo studi profondi e viaggi in Europa ed in America, l'organizzazione industriale alla base dell'attuale potenza meccanica, sono state inumate ieri mattina a Gassino fra il compianto generale della popolazione. La bara era seguita dagli operai, convenuti a rendere l'estremo onore a colui che li aveva beneficati. Cesare Scacchi infatti, nell'assillante problema di dare all'industria un sistema di lavoro al massimo produttivo, ha sempre anteposto a tutto, il benessere dei lavoratori.

Le sue fatiche non avevano mai per scopo il tornaconto personale. Studiava per amore dello studio e del lavoro. Era uno di quegli uomini capaci di vendere tutto quanto possedeva e anche le memorie più care per fare costruire una macchina da lui progettata e vederla lavorare. Di quanto ricavava teneva per sè l'indispensabile alla vita e donava il resto copiosamente ai poveri.

FIERA DELLA CILIEGIA A GASSINO — Nei giorni 20, 21, 22, 23 giugno, su tutti i treni compresi nel periodo dalle ore 6.30 alle ore 19.30 saranno venduti biglietti speciali di andata e ritorno validi nel solo giorno di distribuzione, da Torino e da Chivasso per Gassino, alla tariffa ridotta di L. 2.

LA PREMIAZIONE DEI BENEMERITI DELL'AZIONE ZOOFILA — Domani, alle ore 9.30, al Teatro Rossini, gentilmente concesso, avrà luogo l'annuale premiazione dei benemeriti dell'azione zoofila; si invitano soci e simpatizzanti ad intervenire numerosi per rendere maggiore onore ai degni di premio.

NOTERELLE

LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera ore 21.15 gli ufficiali del Settore N. O. (ex 2a) alla Caserma ex stabilimenti Itala, corso Orbassano 62. Domenica, Settore S. O., ore 17.30 capolinea tram n. 11, corso Oporto per Campo «Carlo Piazza», 22.a e 23.a Batteria [illegible]; ore 8 capolinea tram n. 11, corso Oporto per Campo «Carlo Piazza» 9.a e 10.a Batteria [illegible]. Settore N. O., ore 8 17.a 18.a 19.a 20.a Batterie Piazza d'Armi presso Stadio Militare, Settore N. E., ore 8 14.a 15.a 16.a 17.a 18.a Batterie; Settore Sud, ore 8 11.a 21.a 12.a 13.a 24.a Batterie e Reduci dell'A. O. I. della 1.a M. DICAT e Centuria Mitraglieri 1.a, alla Caserma ex stabilimenti «Itala», corso Orbassano 62.

1o BATTAGLIONE CC. NN. — 3.a Compagnia: domani alle 7 alla Caserma Carlo Emanuele. Compagnia Mortai d'assalto CC. NN.: domani alle 7, adunata alla Caserma Carlo Emanuele. Squadra Pronto Soccorso: domani in Caserma alle 8.30.

VETERANI GUERRE D'ERITREA — Domani, ore 9.30, in sede: elmetto e decorazioni.

ASSOCIAZIONE GRANATIERI — Domani, ore 9.30, in sede. Alamari e decorazioni.

ASSOCIAZIONE ALPINI — Domani in sede, ore 9. Divisa alpina.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI — Tutti i bersaglieri debbono trovarsi in sede, ore 9.30, via Principe Amedeo 20 bis, in divisa e decorazioni, in occasione del centunesimo anniversario della fondazione del Corpo.

REDUCI DI FRANCIA — I soci sono invitati in sede, stasera alle ore 21, per urgenti comunicazioni.

GITA A BARI PER LA FIERA DEL LEVANTE — La Pro Coltura Femminile organizza un interessantissimo viaggio a Bari per la Fiera del Levante con visita delle Puglie. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Società, via Mercantini 3.

PER PIANEZZA E DRUENTO — domenica 20, prezzo ridotto L. 4 — andata e ritorno e soppressione del supplemento festivo sulla corsa semplice.

La Mostra dei cimeli etiopici si trasferirà a Genova

100 mila visitatori nei nostri saloni

La Mostra dei cimeli etiopici che il nostro collega dott. Attilio Crepas, inviato speciale de La Stampa in A.O.I., ha organizzato nel salone terreno del nostro giornale, si chiuderà domani sera, domenica, dopo avere avuto oltre centomila visitatori, ed avere riscosso unanimi plauso ed ammirazione, in tutte le sue sezioni e specialmente in quelle che il collega Crepas combattente nel VI Gruppo, ha organizzato con i magnifici documentari del valoroso Luogotenente Generale Renzo Montagna, e che testimoniano palpitantemente la gloria dei Battaglioni d'Assalto Camicie Nere del Gruppo «Montagna», conquistata in molte azioni della campagna per l'Impero.

Con particolare fierezza La Stampa ha allineato inoltre i cimeli dei nostri colleghi combattenti in A. O.: capitano Antonucci, capomanipolo Avenati, tenente Escard e sottotenente Lualdi.

Tutta Torino è passata nel nostro Salone, e la Mostra ha visto inoltre l'affluenza di visitatori di altre città, fra cui particolarmente gradita la visita di S. E. il gen. di C. d'A. Giacomo Appiotti già comandante l'eroica Div. CC. NN. «21 aprile», di gruppi di legionari, e di un folto manipolo di valorosi ufficiali del VI Gruppo Battaglioni Camicie Nere d'Assalto «Montagna» e della Divisione «3 gennaio» fra cui i consoli Abrate, comandante l'indomito battaglione alpino «Monviso», Rebezzani, comandante le ardenti Compagnie del battaglione «Vespri», Luna, comandante quel glorioso battaglione «Ravenna» che diede il colpo di grazia agli abissini alla battaglia di Passo Mecan, ed il console Nardo Rossi, comandante i servizi sanitari della «3 gennaio». La Mostra che era stata inaugurata da tutte le autorità cittadine, ha avuto anche la visita attenta di gerarchi, di ufficiali, di scolaresche, di dopolavori, di seminari.

Insomma un grande successo di questa iniziativa del nostro giornale, successo che si ripeterà a Genova dove sotto gli auspici di quel Circolo della Stampa presieduto dall'on. Corrado Marchi, e del Comando della II Zona della Milizia, la Mostra de La Stampa si trasferisce nel Ridotto del teatro Carlo Felice dove sarà solennemente inaugurata.

Siamo stati lieti di avere per primi allineato davanti a così grande massa di pubblico, questa Mostra che ha dato chiara evidenza oltre che al periodo eroico della guerra, al fervore di costruttività, al bagliore delle ricchezze, al lavoro ardente nell'Impero fondato da Mussolini.

Istituto di Cultura Fascista

Conferenza del dott. Signoretti sul discorso del ministro Ciano

Come da disposizione della Presidenza Nazionale, la Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per la sera di martedì 22 corrente, alle ore 21, nella sede di Palazzo Lascaris, in via Alfieri, 15, una pubblica adunata per commentare il discorso tenuto il 13 maggio u. s. dal Ministro per gli Affari Esteri Galeazzo Ciano alla Camera fascista. Con l'approvazione del Segretario Federale è stato designato oratore il fascista dott. Alfredo Signoretti. Analoghe conversazioni saranno tenute nel mese in corso presso le Sottosezioni dell'Istituto di Avigliana, Chivasso, Susa, Pinerolo, Chieri, Carmagnola, Cambiano, Moncalieri, Lanzo Torinese dove parleranno rispettivamente i fascisti: L. Brignone, Marchello, Daniele Bertacchi, Totaro di Castellazzo, F. Brignone, Curli, Angelosi, Canonica e De Marchi.

Conversazioni in provincia

Continuando il ciclo delle conversazioni nei Fasci della Provincia, domenica 21 giugno, alle ore 11, l'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato conversazioni sul tema: «La costruzione e le realizzazioni dello Stato Fascista» nei seguenti Fasci: Pino Torinese, Airasca, Lauriano, Mocchie, Piossasco, Bobbio Pellice, Frossasco, Villanuova Can., Garzigliana, Trana, Gravere, Giaveno, Villafranca Sab., S. Antonino di Susa, Campiglione, Cumiana, Praly, Chiavrie, S. Mauro Torinese, Monastero di Lanzo, Venaria Reale, Rivarolo Canavese, Prascinetto, Cercenasco, Ceres, Rivodora, Sangano, Bruino, S. Pietro Val Lemina, Novalesa, Rivalta di Torino, Pratormo, Moncalieri, Mattie, Bosconero, Buriasco, Grosscavallo, S. Francesco al Campo, Monteu da Po, Carignano, Pancalieri, Gassino, Chiusa S. Michele, Val della Torre, Poirino, Reviglasco, Sciolze, Rivalba, Nole, Favria Oglianico.

Per designazione del Segretario Federale parleranno rispettivamente i seguenti camerati: Angeloni, Audenino, Barilati, Benaduce, Bonazzi, Brignone, Canonica, Caretta, Clerici, Cobaiti, Comba, Coniglione Stella, Conti, Costa, Davico, De Marchi, De Negri, De Paoli, De Trois, Filippi, Fossati, Fusilli, Galvano, [illegible], Giordano, Gribaudi, Jacobbi, Lagostena, Levi de Veali, Lumello, Minà, Monteleone, Motta, Palazzi Trivelli, Pesaresi, Portinari, Pozzo, Regis, Rondelli, Rosboch, Romano, Saggin, Tabacchi, Tamburini, Tosca di Castellazzo, Verdirame, Vigna, Zangelmi, Zanatta.

Domenica festa della Consolata

Domenica, 20 giugno, ricorre la festa della Consolata. Non fa bisogno di ricordare come questa solennità sia cara al cuore di tutti i torinesi e come essa costituisca una delle più vive tradizioni religiose della nostra gente, tenute sempre vive nel corso dei secoli, da un'ardente, immutabile fiamma di fede che ha accomunato, così nella letizia come nell'avversità, cuori di Re e di popolo.

Ma oggi la devozione per la Consolata non è più torinese soltanto, ma nazionale, sentita non pari fervore da tutti quanti gli italiani. A buon diritto infatti la Consolata può considerarsi la Protettrice dell'Impero, in virtù di quella meravigliosa opera di apostolato che i missionari, nel suo divino nome, hanno svolto prima, durante e dopo l'epica conquista, portando per i primi nelle terre barbariche il verbo fecondo del Vangelo, il nome sacro di Roma.

La messa per l'artista. — Domani avrà luogo la funzione di chiusura, per quest'anno, indetta dal Comitato della Messa dell'Artista. Canterà i mottetti la corale del Dopolavoro [illegible] diretta da Mons. [illegible].

Il Principe di Piemonte alla Reale Mutua Assicurazioni

Stamane, alle 11, S. A. R. il Principe di Piemonte, accogliendo l'invito rivoltogli dall'on. Presidente della Società Reale Mutua di Assicurazioni, sen. ing. Giuseppe Brezzi, presenzierà nella sede di via Corte d'Appello alla cerimonia di consegna delle polizze Vita dalla Società Reale offerte a favore di bambini di suoi soci, allo scopo di solennizzare il fausto evento della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il Duca di Genova sottoscrive al Prestito

S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova ha fatto pervenire al Banco di Roma la Sua adesione alla sottoscrizione al Prestito obbligazionario 5% della Città di Torino.

Omaggio a Lamarmora dei Bersaglieri di Torino

Ci telefonano da Biella in data di ieri:

Con fervido rito guerriero e fascista le reclute del 4.o Reggimento Bersaglieri di Torino hanno giurato stamane fedeltà al Re Imperatore dinanzi alla tomba del fondatore del Corpo, Alessandro Lamarmora.

Al rito ha presenziato il Segretario Federale di Vercelli, dottor Paolo Zerbino. Alla cerimonia hanno altresì partecipato una compagnia d'onore del 68.o Fanteria e un numeroso stuolo di bersaglieri biellesi. Il colonnello Scotti, comandante il 4.o Reggimento ha rivolto un vibrante discorso di esaltazione delle glorie dei bersaglieri; ha, quindi, pronunciato la formula del giuramento, alla quale ha fatto eco il solenne «giuro» lanciato a una voce sola dai 1700 giovani soldati orgogliosi di militare nel Corpo cui appartiene il Duce.

Muore in un pozzo ucciso da esalazioni venefiche

L'operaio terrazziere Giovanni Molinatti di Daniele, d'anni 41, residente a Moncalieri, nel pomeriggio di ieri si trovava in fondo ad un pozzo assorbente per acqua piovana, profondo oltre quattro metri, nella casa di corso Traiano, 85, intento a fare degli scavi, quando veniva colto da asfissia per esalazioni di gas venefici e perdeva i sensi. Venivano prontamente chiamati i pompieri della Casermetta del Lingotto. I bravi militi, muniti di maschere riuscivano ad estrarre il corpo inanimato del Molinatti, quindi praticavano per oltre un'ora la respirazione artificiale al poveretto, ma il tentativo di richiamarlo in vita fu inutile. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari.

Un morto e due feriti in uno scontro d'auto

In corso G. Ferraris, all'incrocio con corso Marsiglia, ieri verso le 10.30 un'auto guidata da tale Cesare Perino da Pinerolo, con a bordo il decoratore Vincenzo Maurino, d'anni 28, pure residente a Pinerolo, si è scontrata violentemente con un'altra vettura guidata dallo studente Antonio Vigliano, d'anni 28, abitante a Santhià. Nell'incidente il Maurino ha riportato lo sfondamento dell'osso parietale e la frattura della base cranica. All'ospedale Mauriziano il dott. Gaudio ha dichiarato in pericolo di vita il decoratore ed ha pure medicato per ferite lacero contuse il Perino, dichiarandolo guaribile in venti giorni e il Vigliano in dieci. Le due macchine sono andate completamente distrutte. Poche ore dopo il Maurino cessava di vivere.

Folgorato dall'elettricità

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso le ore 8,45, in via Stradella, proprio di fronte al cine-teatro Apollo. Alcuni operai elettricisti dell'Azienda Elettrica Municipale erano intenti al lavoro di sostituzione di alcuni fili elettrici ed uno di essi, Aldo Casalini di Angelo, nato a Calvignano (Pavia) il 4 aprile 1904, abitante in via Breglio, numero 137, era salito su di una scala e, all'altezza di sette metri, stava tagliando un cavo, quando, non si sa per quale contatto, veniva colpito da una forte scarica elettrica e, da quell'altezza stramazzava con un grido al suolo. I suoi compagni di lavoro e gli astanti cercavano subito di portargli soccorso, ma le sue condizioni apparivano gravissime, avendo riportato nella caduta serie ferite nonchè una grave lesione al capo. Con un'auto pubblica il poveretto veniva trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, ove il dott. Marconi gli prodigava le più attente cure. Dalla prima visita veniva constatato che il Casalini, oltre ad altre lesioni e ferite, aveva riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Veniva pertanto ricoverato in pericolo di vita e con prognosi riservatissima. Nonostante l'intervento del Sanitario le condizioni dell'operaio si aggravavano e poco dopo spirava.

Ladro per amore

Tale Angelo Gioberti di Stefano il 9 corrente, recatosi per una commissione nell'abitazione della signora Giuseppina Lorenzani, la derubava d'una borsetta contenente una somma di L. 600 nonchè un anello d'oro. Egli infatti, da uomo previdente, senza dirne la provenienza, consegnò alla propria fidanzata circa quattrocento lire, che dovevano costituire il primo nucleo della somma necessaria per sposarsi. Senonchè, dietro denuncia della signora Lorenzani, il ladro è stato identificato e tratto in arresto. Le quattrocento lire, intatte, sono state recuperate presso la disgraziata fidanzata.

Carro urtato da una vettura tranviaria

Il carrettiere Michele Abrate di Carlo, d'anni 48, abitante in via Pietro Giuria n. 75, dipendente della ditta Antonio Denti di via Cellini n. 34, ieri, verso le ore 10,15, percorreva a bordo del proprio carro trainato da un cavallo corso Vercelli, diretto verso l'esterno, quando, giunto in piazza Crispi, veniva urtato con violenza dalla vettura tranviaria numero 2523 della quindicesima linea, condotta dal tranviere Giuseppe Silva. Nell'urto il carrettiere faceva una brutta caduta riportando una ferita lacero contusa al labbro inferiore e una contusione alla regione glutea, per le quali, all'Astanteria Martini i sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Tassì che finisce in... vetrina

Ieri mattina, verso le 10,30, in via XX Settembre, quasi all'angolo di via Barbaroux, il tassì targato n. 3325-TO, guidato dall'autista Francesco Ginepro, abitante in via Consolata, 2, dopo aver trasportato dei clienti faceva marcia indietro, portandosi sul lato sinistro della strada e ripartiva verso il lato destro per compiere la manovra. Senonchè il tassì si veniva a trovare sui binari mentre stava sopraggiungendo un tram diretto verso via Garibaldi. Per non essere investito, l'autista procedeva verso il marciapiedi e ciò facendo andava a infilare la vetrina semiaperta del negozio di pelletterie ivi esistente, mentre la proprietaria, Rachele Dante, nell'interno stava mettendo in ordine l'esposizione di merce. Il cristallo si infrangeva con fragore e colpiva al gomito destro la donna, ferendola. All'ospedale S. Giovanni, ove poco dopo la donna si presentava, il dottor Cavallino le riscontrava una ferita da taglio al gomito destro che giudicava guaribile in pochi giorni.

L'affondamento dell'Otranto

Le richieste del Proc. Generale

Nelle due udienze di ieri il Sostituto Procuratore Generale comm. dott. Goffredo Villa ha sostenuto vigorosamente l'accusa contro tutti gli imputati, esaminando con molto acume e minuzia i fatti emersi durante la lunga istruttoria e i due dibattimenti pubblici. Il comm. Villa ha affermato l'esistenza della coordinazione dei reati ascritti agli imputati, dalla truffa verso i cinesi alla baratteria ed alla tentata truffa verso le società assicuratrici; ha concluso la sua poderosa requisitoria chiedendo una severa condanna di tutti gli imputati.

Il fermo di uno smemorato

Non sa dire chi è nè da dove viene

Un pattuglione di agenti di P. S. della R. Questura nel percorrere la scorsa notte corso Francia rinveniva un individuo tutto inzuppato d'acqua, che alle domande degli agenti rispondeva in modo sconnesso. Condotto in Questura, l'individuo, che non aveva su di sè alcun documento atto alla identificazione, benchè fosse in grado di parlare non riusciva a dire nulla di sè, nulla ricordando.

Il funzionario di servizio, faceva accompagnare lo sconosciuto all'Ospedale delle Molinette ove quei sanitari si adoperavano, ma inutilmente, per fargli riprendere il senso della memoria.

Dall'esame dei suoi indumenti è sorto un unico elemento che, forse, potrà portare all'identificazione del malato. Un biglietto della tranvia Chivasso-Torino, bucato appunto nel rettangolo della stazione di Chivasso e in quella di Torino. Ecco i connotati dello sconosciuto: età 60-65 anni; statura regolare; corporatura robusta; capelli neri brizzolati; fronte regolare; occhi grigi chiari; naso regolare; colorito bruno; viso rotondo e sbarbato. All'atto del fermo lo sconosciuto vestiva giacca, pantaloni e panciotto grigi rigati in nero, un cappello grigio, camicia e maglia bianche, scarpe alte allacciate e portava un bastone di canna d'India.

Cade per le scale. — Il serramenta Luigi Riberi fu Giuseppe, abitante in via Borgo Dora 43 è caduto scendendo le scale della propria abitazione e ha riportato ferite al viso per le quali fu ricoverato in osservazione al vecchio ospedale San Giovanni.

Drammi ignorati

Alla ricerca della madre

La signora Maria Nozzi ha già conosciuto tutte le avversità. Essa è nata a Genova il 29 marzo del 1903. Trovatella, è passata da una all'altra casa fino all'età di 12 anni. Ma in nessuna casa trovò mai un po' di affetto. Ritornò al Brefotrofio di Genova dove la occuparono come magliarista; poi lasciò la Casa dei trovatelli di Genova, dove era stata inviata non appena visto la luce nell'Ospedale della Maternità, e si sposò con Pietro Picollo, un giovane che si occupava di commercio. Fu un raggio di felicità ma di troppo breve durata. La sventura ha ripreso il suo imperio su di lei: il marito diventò cieco, inabile al lavoro: per sei lunghi anni essa gli prodigò le sue cure, poi la morte portò via l'unico essere che l'aveva amata. Quanti drammi ignorati!

Rimasta sola, sprovvista di ogni mezzo, di ogni conforto, è ritornato alla disgraziata vedova il pensiero — che mai l'aveva abbandonata da quando ebbe facoltà di pensare, — della madre, della sconosciuta che le ha dato la vita. Dopo tanti dolori sarebbe questo il maggior conforto cui possa sperare. Leggerà la madre sua, che forse risiede a Genova, l'appello che la figlia sua lancia a mezzo del nostro giornale? Le dolorose vicende di questa sua povera figliuola che essa non conosce, non mancheranno di toccarle il cuore, e la indurranno a scriverle in corso Piero Maroncelli, 28.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. E. Palmer-Almirante-Seriosi). — Ore 21,15: «Sedici anni» di A. e F. Stuart.
CARIGNANO: (Comp. De Sanctis) ore 21,15: «Una notte...» di G. Romualdi.
MICHELOTTI: ore 21, «Alì Babà» Riv.
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE (P. Valentino) due Orchestre [illegible] e i suoi solisti e Mattea.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
CAY ESTIVO: ore 17 e 21-5: trattenimenti.
CUCCO PARCO VALENTINO: 21 danze.
CIRC. G. CARATSCH: Gran Varietà.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Provincia, Italia ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 21,15: «Una notte...» di G. Romualdi.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Ultimi 4 di Santa Cruz.
CHIARELLA: Il film «L'uomo dei tanti».
IDEAL: Mistero camera nera e Var.
STATUTO: La paura d'amare. Bette Davis, Franchot Tone, M. Lindsay.
ALPI: «L'Ammiraglio». R. 2-3-4.
NAZIONALE: «Collegio femminile».
MAFFEI: Cortigiane del Re Sole e Gran Varietà 120 num. Successo.
MASSIMO: «La bambola del diavolo» con Lionel Barrymore e M. O' Sullivan.
ITALA: Il Re dell'Opera. L. Tibbett.
TORINESE: Messaggio segreto. Beery.
FREJUS ESTIVO: Atarin nero. March.
SAVOIA: «Il [illegible] Mattia Pascal».
OLIMPIA: Catene d'amore. Tchekova.
MICHELOTTI EST.: Ragazze Boemia.
CORSO: «Janosik» (il bandito). Temperatura 22 gradi. Dopol. L. 3.

Bollettino Demografico

18 giugno 1937-XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	13
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

18 giugno 1937-XV

Fontanero Antonietta m. **Barbero**, a. 45, di Serravalle [illegible], casalinga, via Varazze 4 — **Spasaro Vincenza** di Giuseppe, a. 11, di Milazzo, scolara, via Artisti 18 — **Caretti Paolo** fu Ulderico, a. 54, di Fiorenza, ragioniere, via Acqui 1 — **Cavalchini Maria** fu Paolo, a. 55, di Torino, industriale, via Lanfranchi 11 — **Lopesky Rosa** m. **Ferrero**, a. 36, di Venezia, artista, viale Enrico Thovez 9 — **Virano Rocco Giovanni** fu Matteo, a. 74, di Montà d'Alba, pensionato, via Napione 7 — **Livianiani Martino** fu [illegible], a. 47, di Narni, elettricista, corso Peschiera 166 — **Villotta Giovanni** fu Ugo, a. 24, di Ravenna, manovale — **Prosi Elvira** m. **Libea**, a. 40, di Castel di Casio, casalinga — **Giacomini Giovanni** fu Mario, a. 35, di Asmara, Veneto, operaio — **Pasqualin Giuseppe** di Angelo, a. 36, di Peraccio, operaio — **Olivero Maria Adelaide** fu Michele, a. 71, di Torino, casalinga — **Patrone Alessandro** fu Felice, a. 33, di Torino, pellicciaio.

Il servizio tranviario per i gitanti dei treni popolari

Domani mattina si effettuerà un servizio tranviario speciale per i turisti dei popolari, con partenza dai soliti capilinea alle 3,35 per il treno di Alassio e alle 4,45 per i rapidi turistici di Bardonecchia e di Genova.

Funivia di Superga

Da questa sera verrà riattivato il servizio serale per Superga alla tariffa ridotta di lire 2 per il percorso «Stazione Porta Nuova-Superga e ritorno» o «Piazza Castello-Superga e ritorno». Le partenze sono fissate alle ore 19.45; 20,30 e 21,20 sia da Porta Nuova che da P. Castello per l'andata e alle ore 21,25; 22,15 e 22,5 da Superga per il ritorno sia per Porta Nuova che per Piazza Castello. In caso di particolare affluenza di pubblico il servizio potrà essere intensificato.

Concerti bandistici

Domenica 20 corrente, alle ore 10, la Banda della Legione Ferroviaria effettuerà in piazza S. Carlo un pubblico Concerto. La sera, alle 21, la Banda del Dopolavoro Aziendale Azienda Tranvie Municipali eseguirà alcuni pezzi scelti fra i migliori del repertorio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Affari sempre limitati con prevalenza di offerte per gli [illegible] in vista dei riporti. Quotazioni in generale leggero declino rimanendo però assai resistente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 80	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 5%	[illegible]	Snea	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	94 95	Unes	[illegible]
Id. f. c.	94 30	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	101 40	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	101 70	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	91 60	Moncenisio	[illegible]
Id. 1943 II	91 80	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	455 —	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 5½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Fiorio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Unica	[illegible]
Mediterr.	350 —	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	170 —	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	Girardini	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	Marelli	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Austria 354; Canada 19; Svezia 483,50; Parigi 84,60; Belgio 320,75; Londra 93,85; Polonia 360,05; Svizzera 435,25; Olanda 1045; New York 19; Norvegia 471,45; Danimarca 418,90; Germania 763,35; Cecoslovacchia 66,19.

MILANO, 18. — Centrale 869; Assic. Gen. 4600; Ferr. Mediterr. 351; Merid. 902; Costruzioni 322; Rubattino 83; Cantoni 3040; Furter 302; Val d'Olona 152; Val Ticino 179,50; Olcese 467; Ile Angeli 942; Coats 503; Linif. Can. Naz. 551; Rossari e Varzi 720; Molino di 532; Tosi 56,50; Cot. Merid. 356,25; Un. Manif. 349,50; Lan. Gavardo 610; Rossi 4200; Targetti 132,50; Ceramica 434; Bernocchi 99; Snia 471,50; Ferrovie Ticinesi [illegible]; Ansaldo 56,75; Ilva 234; Metall. It. 241,50; M. Amiata 96; Montecatini 234; St. Dalmine 227,50; Breda 247,50; Aut. Bianchi 94,50; Isotta Fraschini 35; Fiat 462,50; Reggiane 65,50; Adriatica El. 210,50; El. Cisli 330; Dinamo 315; El. Bresciana 290; Valdarno 185,50; Emiliana El. 435; Trezzo d'Adda 420; Cisalpina privil. 141, id. ordin. 112,50; Sme 67; Edison 516; Edison Postergate 235; Sip 44,75; Tirso 162,50; El. lombarda 470; Merid. El. 317,50; Terni 294,50; Un. Es. Elettr. 11,65; Terammuscia [illegible]; Distill. Ital. 140,25; Eridania 491; Raffineria L. L. 363,50; Ital. Gas. 14,35; Mira Lanza 168; Pezzoli 71,60; Aedes 111; Fond. Neg. 7% 46,50; Fondi Rustici 131; Beni Stabili 220; Saturnia 87,25; Pastificio Baroni 36; Ir. Alberghi 102,50; Italcementi 226; Pirelli Ital. 1362; Pirelli e C. 396,50; A.N.I.C. 101,75; Chatillon 116; Cart. Burgo 313; Richard Ginori 600; Marelli 116,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 69,25; Ferrovie It. 3% 306,25; Cogne 4% 505,50; id. 4,50% 515; Cons. Op. Pubbl. 5% 460,50; I.R.I. 4,50% 466,50; Elfer 4,50% 472; Stet 4% 453; Iri-Mare 494; Pr. Austriaco 4,50% 440,50; Pr. Germanico 7% 246; Pr. Young 5,50% 371; Pr. Polacco 7% 500; C. R. Bologna 5% 455; id. 3,50% 415; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 425; C. R. Milano 3,50% 422,50; id. 4% 429,50; id. già 5-6 4% 440,25; Cons. Bonif. Terr. 4% 413; id. già 5,50 4% 411,50; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 404,50; id. già 5-6 4% 412,50; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 421; C.F.N.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 422; id. già 4,50-5-6 4% 427,50; Banco Napoli 4% 425; id. 5% 465; Cr. Fond. Sardo 4% 406,50; id. già 4,50-5-6 4% 402; Id. C. F. Trid. 4% 411; id. già 5-6 4% 436; Ist. C. F. Venezia 4% 410; id. già 5-6 4% 427,50; C. Pubbl. Util. 6% 500,25; id. id. Tel. 5% 499,75; Cred. Navale 6,50% 503,75; Ist. Fond. Roma 3,50% 416; id. 4% 414,25; id. già 4,50-5-6 4% 427,75; I.M.I. 6% 985; I.M.I. Edilizia 3,50% 399,50; id. 6% 498,50; id. 6% 495,75; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 387,50; id. 3,75% 486; id. già 5 4% 445,50; Cons. Acque Pot. 6% 494,25; Unif. di Milano 4% 83; Aut. Toscane 5,50% 443; Mediterr. 4% 432,50; id. 6% 500,50; Meridionali 4% 336; Nord Milano 4% 422; id. 4,50% 460; id. 5,50% 504,50; id. 6% 504,50; Adriatica 6% 502,75; Edison 6% 504,50; Emiliana 6% 502; Set 6% 497,25; Silt 6% 500; Forze Idrauliche 6% 498,50; Trezzo 6% 500; Cis. 1930 6% 499,50; Cis. Concentr. 6% 500; Cis. 1934 6% 499,50; Sese 5% 454,50; id. 6% 497,25; Merid. Elettr. 5% 484,50; id. 6% 500; Stipel 6% 503,50; Unes 6% 497; Cons. Prov. Econ. 4,50% 418; La Centrale 5% 467; La [illegible] 4% 496; Linif. Canap. Naz. 5% 475.

GENOVA, 18. — Cred. Migl. 4% 410; S. Paolo 4% 448,50; Ferr. Merid. 903; Mediterr. 350; Rubattino 83,50; Lloyd Sabaudo 4.10; Alta Italia 300; La Polare 4.70; Cot. Merid. 356,50; Snia 472; Montecatini 213; M. Amiata 97,50; Ilva 233; Ansaldo 56; Metall. It. 242; San Giorgio 379,50; Fiat 463; Un. Es. Elettr. 11,10; Sip 44,50; Terni 293; Zuccheri 1485; Raffineria L. L. 361; Distillerie It. 201; Molini 284; Aedes 111; Beni Stabili 220.

TRIESTE, 18. — Premuda 610; Assicurazioni Generali 4445.

OBBLIGAZIONI (18 Giugno 1936 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 18. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 78,393; riso raffinato 121-123; originario sgusciato 111-112; id. brillato 130-132; id. camolino 130-132; maratelli 156-158; segale 93-95; avena 95-100; granoturco 79-81.

BESTIAME

Moncalieri, 18. — Bestiame da macello: sanati al Kg. L. 50-65; vitelli 40-52; manzi 36-48; buoi 36-48; tori 41-46; vacche 24-38.

Moncalvo Mont., 18. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Kg. L. 40-48; id. 2.a qual. 30-36; vacche e giovenche 25-36; manzi 34-44; vitelli 50-60; id. della coscia 60-70.

Nizza Mont., 18. — Da lavoro: buoi al Kg. L. 34-40; manzi 38-44; vitelli 48-56; vacche per capo 1200-2000; da macello: buoi al Kg. 34-42; manzi 40-44; vitelli 52-66; sanati 55-60; vacche 18-22.

FORAGGI

Moncalieri, 18. — Fieno maggengo vecchio al Mg. L. 2.50-3; maggengo nuovo 2,25-2,50.

VINI

Nizza Mont., 18. — Moscato al Q.le L. 170-180; barbera 12 gradi 180-190, fino 12 gradi 70-130; vinacce da piante 70-80.

200 mila lire di fragole vendute a Tortona

Tortona, 18 notte.

Sul mercato di Tortona sono stati venduti Ql. 416 di fragole, ed altri Ql. 380 vennero venduti negli orti direttamente dal produttore per l'esportazione. Sono giunti oltre 38.000 cestini e vennero vendute ad una media di L. 2.15 al chilo, con un incasso totale superiore alle L. 200 mila.

LA SOLITA SPECULAZIONE

Malgrado i commenti espliciti dei giornali tedeschi, si continua a speculare sul viaggio di Von Neurath a Londra. No; l'asse Roma-Berlino è inattaccabile; non v'è questione a cominciare dalla Spagna, in cui gli interessi e le aspirazioni dei due Paesi non siano concordi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LE SOLENNI ONORANZE AI CADUTI DEL « DEUTSCHLAND ». Gli autocarri abbrunati attendono lo sbarco delle trentuno salme all'arrivo dell'incrociatore a Wilhelmshaven.

La ventata del terrore si estende alla Russia Bianca

Un proposito molto chiaro: tutta la vecchia guardia deve essere sterminata - Come e perchè si è ucciso Cerviacof - Progressivo fallimento di tutti i piani industriali

Varsavia, 18 notte.

A Mosca come in tutta la Russia sovietica si continuano a vivere giornate di panico, e ogni notizia di nuovi arresti getta nella più grande apprensione anche i seguaci di Stalin, i quali non possono prevedere che cosa riserverà loro la sorte poichè la delazione è oggi diffusissima in tutti i campi. La notizia del tragico gesto di Czervincof, suicidatosi tre giorni fa subito dopo una burrascosa discussione al congresso del partito comunista della Russia Bianca, ha suscitato a Mosca vivissimo turbamento. Czervincof, infatti, era presidente del comitato centrale esecutivo della Russia Bianca, apparteneva alla vecchia guardia bolscevica ed era notissimo a Mosca dove veniva spesso per partecipare ai convegni del partito e dove non poche volte fu ricevuto da Stalin che lo teneva fino a poco tempo fa in grande considerazione. Ma effettivamente la vecchia guardia leninista deve scomparire fucilata, o, nella migliore delle ipotesi, deportata. Czervincof ha preferito uccidersi per sfuggire all'onta di essere processato come un traditore o una spia.

Il terrore della Russia bianca

La tragedia di Czervincof è seguita da una nuova e più spietata ondata di terrore nella Russia Bianca, ove, secondo la versione ufficiale di Mosca, si vuole soffocare il movimento separatista. E perciò si indice un grande congresso del partito comunista dove agenti provocatori e spie della Ghepeù hanno l'incarico di scagliare le accuse più ignobili contro tutti coloro che ricoprono cariche direttive sia nel partito che nel governo della Russia Bianca. Il presidente della Repubblica sovietica della Russia Bianca, Golodied, come abbiamo segnalato due giorni addietro, viene arrestato, e con lui vengono arrestati i vecchi bolscevichi benemeriti della rivoluzione comunista, fanatici seguaci di Lenin, come Benek, vice presidente del Consiglio; Dinkov, commissario all'istruzione; Valdimirs e Arabei, membri influentissimi del comitato centrale comunista della regione.

Questa opera, che al Cremlino continuano a definire di « epurazione », continuerà a essere sviluppata su vasta scala in tutte le altre Repubbliche federate; e specialmente in quelle di frontiera. Il terrore e le persecuzioni non rallentano, anzi minacciano d'inasprirsi sempre più.

Nelle provincie caucasiche sarebbero stati arrestati a centinaia gli ufficiali, accusati di avere appoggiato e tollerato il movimento separatista. In Ucraina, gli arresti si sono estesi anche ad alcuni membri dell'Accademia delle scienze di Kiev, i quali, in una assemblea, avevano avuto l'imprudenza di dichiarare che gli ucraini sono parte dei popoli slavi occidentali.

Fallimento su tutta la linea

La campagna contro il commissario dell'industria pesante, Muluk continua violenta. Ieri era la Pravda a sferrare un attacco contro la cosidetta attività sabotatrice del commissario; oggi accorre di rinforzo l'organo Za Industrializadii. La situazione fallimentare di tutta l'industria sovietica volge ormai al tragico, segnando anche il fallimento di tutte le teorie relative ai famosi piani voluti da Stalin, e che avrebbero dovuto dimostrare al mondo la forza, la potenza e il lavoro della Russia bolscevica.

A proposito di piani di produzione, si apprende che il direttore di una grande vetreria di Leningrado, per far fronte ai piani di produzione e per non finire alla Lubianca, ricorreva ad un mezzo molto astuto, che dimostra però la disastrosa situazione in cui si dibatte l'industria sovietica. Il direttore della vetreria in parola, non avendo la materia prima per la produzione del vetro, non faceva altro che prendere quanto era stato già prodotto e registrato, e rilavorarlo nuovamente, in modo da dimostrare sempre la stessa produzione.

Fallimenti, quindi, su tutta la linea, crollo di tutti i piani, bancarotta fraudolenta del regime sovietico, che, per tenersi ancora sui piedi barcollanti, ha bisogno a Mosca dei plotoni di esecuzione, mentre nelle lontane provincie domina l'assassinio legalizzato.

Ancora addosso agli scrittori

La furia distruggitrice che ha invasato gli uomini del Cremlino non risparmia nessuno. Oggi ritoppiona all'ordine del giorno della stampa sovietica e della Ghepeù gli scrittori bolscevichi colpevoli non si sa di che, perchè infine bisogna pur riconoscere che essi hanno fatto a gara nell'osannare e nell'incensare il tiranno rosso, e nel condannare, stigmatizzare, insultare tutti coloro che potevano dare ombra alla folle politica di colui che oggi sta trascinando la Russia alla rovina più completa.

Povero vecchio Kuprin, che viveva a Parigi fra gli scrittori russi emigrati, che non aveva di che vivere, che non sapeva come vivere. Malato di nostalgia, consumato dalle malattie, senza più fede, con la sola lontana speranza di poter rivedere una volta ancora la sua terra, lui che sentiva imminente la cecità definitiva si lasciò convincere dagli emissari bolscevichi a tornare in patria, dove avrebbe ottenuto il perdono di Stalin e dove avrebbe goduto della magnificenza e della generosità del regime sovietico. L'autore del famoso « Duello », che ai suoi tempi, qui, a Varsavia, suscitò l'entusiasmo degli intellettuali polacchi, i quali scorgevano nel romanzo una requisitoria contro la tirannia zarista, [illegible] è morto di crepacuore, perchè sentiva ormai di non poter riconoscere il volto della sua Patria in catene.

Dopo gli scrittori gli editori

Altri numerosi e sensazionali arresti sono in vista nel mondo sovietico delle lettere. L'organo ufficiale della Federazione degli scrittori sovietici, organizzazione che ormai esiste soltanto di nome, perchè sia la presidenza che il consiglio direttivo sono ospitati alla Lubianka, la « Literaturnaia Gazeta » non fa che denunziare gli scrittori antistaliniani.

I redattori del settimanale letterario sovietico credono con la delazione di poter uscire salvi dalla sanguinosa bufera che ha investito ormai tutta la Russia sovietica. Oggi si accusa Pilniak di attività controrivoluzionaria, perchè autore del romanzo « L'incendio non ancora spento », che descrive la morte del generale Frunze, il creatore dell'Armata rossa; Kataiev, perchè autore del romanzo « Il latte »; Ciamandrin, per avere scritto « Il fu croe », dove si vorrebbero trovare delle allusioni a Stalin; e Platonof, per il libro « Makar, la mano punitrice ». Si può essere certi che la notizia del loro arresto non tarderà a giungere. Essi andranno a fare compagnia a Bruno Jasienski, il mordace autore, la cui penna nulla e nessuno risparmiava.

Agli scrittori seguiranno anche gli editori, compreso il direttore della Casa editrice dello Stato, accusato di avere pubblicato i libri di autori antistaliniani. A nulla vale la giustificazione avanzata per sfuggire alla deportazione o alla fucilazione, e cioè che i romanzi prima di essere stampati erano stati esaminati dalla censura sovietica. Tale ingenua giustificazione a nulla vale, perchè, già si dice, che nell'Ufficio della censura sovietica si annidavano i nemici del proletariato, traditori venduti allo straniero.

All'ultima ora giungono notizie sulla grave situazione dell'Estremo Oriente. A Vladivostok devono avvenire fatti di rilevante gravità se, come si apprende, la città è tagliata dal resto del mondo, essendo le comunicazioni telefoniche e telegrafiche state interrotte. Si dice che in tutta fra le varie tendenze esistenti nel partito è stata portata sulle piazze, dove seguaci dei vari capi conducono vere e proprie battaglie. Organizzazioni segrete agiscono in tutta la regione; si assicura che, in alcuni punti, è stata anche fatta saltare la Transiberiana.

La situazione è aggravata dal fatto che, in numerosi centri, reparti dell'Armata rossa si uniscono ai dimostranti. Il movimento insurrezionale avrebbe carattere separatista, tendendo a staccare le vaste provincie dell'Estremo Oriente dalla Russia di Stalin.

d. a.

Un corriere di Mosca arrestato a Varsavia

Varsavia, 18 notte.

La polizia polacca ha arrestato 140 comunisti, tra cui un corriere speciale di Mosca arrivato giorni fa col preciso incarico di svolgere attiva propaganda presso i giornali in favore della versione ufficiale sovietica della recente operazione draconiana delle file dell'esercito, e in particolar modo della fucilazione di Tucacevski e dei suoi complici. L'agente, tale Brevert, era largamente provvisto di divise estere.

Jurenief arrestato e liberato
andrebbe ambasciatore a Berlino?

Berlino, 18 notte.

Il D.N.B. ha da Mosca che secondo informa un comunicato ufficiale, l'ex-ambasciatore a Tokio, Jurenief, è stato nominato ambasciatore a Berlino. Come è noto i giornali inglesi assicuravano giorni fa che Jurenief era stato arrestato [illegible]. Ora il corrispondente da Mosca dell'agenzia Ost Express dichiara di sapere da buona fonte che Jurenief fu effettivamente arrestato; ma fu quasi subito rilasciato, in seguito alle pressioni energiche del maresciallo Blucher.

L'Angriff conferma la notizia di un memoriale anonimo indirizzato a Stalin diffuso l'altra notte a Mosca. Si tratta di una protesta redatta in termini violentissimi contro tutti « i responsabili dell'eccidio che ha tolto all'esercito i suoi elementi migliori ». La Ghepeù ha operato centinaia di arresti. Va rilevato che è la prima volta dall'inizio delle persecuzioni che si cominciano ad avvertire segni di resistenza alla sanguinaria politica di Stalin.

Mosca ha oggi categoricamente smentito che Bela Kun, il famigerato capo comunista ungherese, sia stato fucilato. Ma nessuno dice dove egli sia.

Trotzki si offre
per la salvezza della Russia

Città di Messico, 18 notte.

Leone Trotzki ha inviato un messaggio al Comitato centrale esecutivo dell'U.R.S.S. mettendo in rilievo il totale fallimento della politica di Stalin, tanto all'interno che all'estero, e affermando l'urgenza di salvare la Russia attraverso a un radicale cambiamento di politica.

L'ex-capo bolscevico conclude offrendo la sua cooperazione per salvare la Russia dalla rovina.

Le giornate berlinesi dei nostri accademisti

Viva ammirazione delle autorità, del pubblico e della stampa per i giovani italiani

Berlino, 18 notte.

Il soggiorno degli allievi della Accademia dell'Opera Balilla a Berlino continua a formare oggetto del massimo interesse da parte della popolazione della capitale e della stampa tedesca. Gli accademisti sono ammiratissimi dal pubblico berlinese, che li saluta con entusiasmo e non lascia di manifestare la sua vivissima simpatia per i giovani rappresentanti dell'Italia di Mussolini. Particolare ammirazione desta l'elegantissima uniforme degli allievi delle tre Accademie.

La stampa di Berlino e di tutta la Germania ha considerato la rivista e il discorso del Führer e la manifestazione di mercoledì sera alla Deutschland Halle come l'avvenimento più importante del giorno. Le prime pagine dei giornali recano titoli vistosi e significativi. Numerosissime fotografie illustrano la manifestazione, in occasione della quale il popolo tedesco ha voluto dare una nuova prova dei suoi sentimenti di simpatia per l'Italia fascista, di cui i giovani accademisti dell'Opera Balilla sono una brillantissima rappresentanza.

A proposito del grande saggio ginnico-militare di mercoledì, i giornali mettono in rilievo che esso rappresenta la sintesi più significativa del metodo di lavoro col quale il Fascismo prepara le nuove generazioni italiane. La stampa in proposito si rende interprete in termini calorosi di quelle che sono le impressioni di tutti gli ambienti della capitale.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che « gli accademisti, dopo di aver sfilato davanti al Führer, si sono schierati nella grande piazza, perfetti nell'allineamento, nei ranghi simili a lingotti d'acciaio ». Il *Berliner Tageblatt* dice che « l'Italia può essere superba degli accademisti del Foro Mussolini » e aggiunge: « Nelle manovre militari gli accademisti hanno dimostrato la perfezione raggiunta nell'istruzione. Le perfette conversioni hanno entusiasmato e ripetutamente trascinato all'applauso la massa degli spettatori. E' veramente sorprendente quanto abbia potuto la volontà del Duce nella formazione militare della gioventù italiana ». Lo stesso giornale definisce « splendente » lo sfilamento degli accademisti dell'Opera Balilla come « rappresentanti dell'amicizia italo-tedesca ». Il *Voelkischer Beobachter* scrive ancora: « Ciò che ha impressionato maggiormente, nella manifestazione alla Deutschland Halle, è stata la disciplina e il comportamento militare degli esecutori ». Il grandissimo successo che hanno destato le esecuzioni di canto corale degli accademisti ha particolare importanza se si considera che la Germania è il Paese del canto corale. Si afferma in proposito che mai si era sentito un complesso di oltre mille persone così perfettamente educate al canto di cori di musica classica. Il complesso bandistico del Foro Mussolini è stato invitato a tenere un saggio che si svolgerà nella Wilhelmplatz, alle ore 16 di sabato.

Domenica gli accademisti, in occasione del campionato tedesco di calcio, saranno nuovamente presentati al pubblico nel grande Stadio di Berlino. Mentre è ancora vivissima l'eco delle manifestazioni di mercoledì si nota già la grande aspettativa per la partecipazione degli accademisti dell'Opera Balilla all'imminente manifestazione del solstizio d'estate, che avrà luogo nello Stadio olimpionico lunedì prossimo 21 giugno.

Tutti i giornali annunziano che gli accademisti ripeteranno allo Stadio il saggio che ha ottenuto così grande successo alla Deutschland Halle, mettendo in rilievo la graditissima partecipazione dei camerati italiani alla prima manifestazione che il partito nazionalsocialista organizza allo Stadio olimpionico. L'*Angriff* e il *12 Uhr Blatt* parlando della prossima manifestazione dicono « La gioventù italiana si schiera » - « Il dott. Goebbels parla ». I giornali pubblicano ampie cronache e fotografie sulle visite che ieri gli accademisti hanno fatto in città e sulla rivista passata dal capo della Gioventù tedesca, Baldur Von Schirach, nel piazzale di accesso allo Stadio olimpionico. Ampie cronache sono anche dedicate al ricevimento offerto in onore degli accademisti allo Stadio Terrassen, e al quale sono intervenuti l'on. Renato Ricci, il capo della Gioventù tedesca Baldur Von Schirach, il capo dello Sport tedesco Von Tschammer und Osten, autorità e personalità del Reich nonchè l'Ambasciatore italiano e un nucleo di Fascisti della Colonia italiana di Berlino.

In occasione del ricevimento, le accademiste di Orvieto, indossanti costumi sardi e abruzzesi, hanno eseguito dei cori che sono stati vivamente applauditi dagli ascoltatori e dal numerosissimo pubblico che gremiva i locali dello Stadium Terrassen. La società italo-tedesca di Berlino ha organizzato nella Krosalle un ballo in onore degli accademisti dell'Opera Balilla. Nella giornata odierna i 1200 accademisti si sono recati a Postdam, per visitare la città che conserva le spoglie di Federico II Grande e che è così intimamente legata alle tradizioni patriottiche e militari della Germania. Da Postdam gli accademisti hanno effettuato una gita sui laghi dei dintorni di Berlino.

Ampia amnistia in Bulgaria
per la nascita del Principe

Sofia, 18 notte.

In occasione della nascita del Principe ereditario Simeone, il governo ha deciso di accordare una amnistia tanto larga da comprendere anche i condannati per delitti di sangue. I condannati a morte verranno pure a beneficiare di questa amnistia ed avranno commutata la pena nell'ergastolo a vita; la condanna all'ergastolo verrà ridotta a 15 anni di carcere; quelle a 15 anni saranno diminuite di tre anni. Tutti i condannati a pene fino a tre anni riacquisteranno subito la libertà. I decreti relativi verranno firmati dal re Boris domani.

Van Zeeland
è giunto a New York

New York, 18 notte.

Van Zeeland e la sua signora sono giunti a New York, a bordo del *Berengaria*.

Continue persecuzioni
ai turchi del Sangiaccato

Istambul, 18 notte.

Le persecuzioni di cui sono oggetto i turchi del Sangiaccato suscitano un vivo senso di indignazione. Si afferma che, ove tale situazione dovesse continuare, la Turchia, secondo gli accordi di Ginevra, si vedrebbe costretta a mettere l'ordine con i mezzi propri, pur rendendosi conto che un tal passo potrebbe provocare nuove complicazioni.

Un altro bambino
scomparso in Francia

Parigi, 18 notte.

Continua la serie delle misteriose scomparse di bambini; nelle ultime settimane ne sono state registrate una diecina. Nel villaggio di Saint Amand, nella regione di Tolosa, da tre giorni è irreperibile un bimbo di due anni. La gendarmeria e i volontari civili esplorano invano la regione. Il giorno della scomparsa del bimbo, al margine di un bosco presso la fattoria dove questi abitava, fu vista una lussuosa automobile. Si sospetta che il bimbo possa essere stato rapito a bordo di quella macchina.

Uno sconosciuto con un petardo
arrestato alla Camera argentina

Buenos Aires, 18 notte.

Ieri sera, mentre si svolgeva la seduta alla Camera dei deputati, un individuo, non identificato, ha tentato di penetrare in una delle tribune con un petardo. L'individuo è stato arrestato e le tribune del pubblico sono state fatte sgomberare per misura precauzionale.

IL CAMPO DEGLI ACCADEMISTI ITALIANI A BERLINO. L'ufficio postale all'aperto nella Grunewald.

LO SCIOPERO DEI CAFFE' DI BRUSSELLE proclamato per protestare contro la legge sull'alcool. I passanti si fermano a leggere i cartelli affissi dai caffettieri sulle saracinesche delle loro botteghe.

IL NON INTERVENTO

Il testo dell'appello ai belligeranti - Ipocrite riserve dell'ambasciatore russo

Parigi, 18 notte.

Si ha da Londra che il Comitato di non intervento ha ripreso oggi i suoi lavori. Alla seduta plenaria erano rappresentati i ventisette Paesi aderenti alla politica di non intervento, comprese l'Italia e la Germania. Il Comitato ha innanzitutto deciso di apportare una modifica indispensabile al piano di controllo. Esso ha cancellato Cherbourg dalla lista dei porti di osservazione, perchè dal 19 aprile, data con la quale è cominciato il servizio di sorveglianza, nessuna nave si è presentata a questo porto.

Risolta questa questione, il Comitato ha approvato il testo di un appello che il governo inglese ha ricevuto mandato di indirizzare a nome delle ventisette Potenze ai due partiti in lotta in Spagna. Questo appello, il cui testo è pubblicato questa sera, riguarda la condotta delle ostilità.

Il Comitato chiede ai due partiti: 1) di prendere tutte le misure necessarie per la protezione dei non combattenti, uomini, donne o bambini, contro i pericoli ai quali sono esposti; 2) di mettere fine alle esecuzioni sommarie o in massa, di persone per ragioni politiche; 3) di trattare gli ostaggi e i prigionieri di guerra conformemente ai principii di umanità; 4) di rinunziare, in avvenire, al sistema degli ostaggi; 5) di liberare tutti i prigionieri non spagnoli che non hanno preso parte al presente conflitto; 6) di applicare ugualmente questi principii di umanità ai civili, i quali nella zona occupata da ognuno dei due partiti provano delle simpatie per il partito avversario; 7) di astenersi dal distruggere le città e i villaggi aperti, come pure tutti gli obbiettivi di carattere non militare, sia con gli aeroplani, sia con l'artiglieria, sia col fuoco, con le mine e altri mezzi.

Terminando, il Comitato esprime la speranza che l'appello provocherà una risposta favorevole dei due partiti e aiuterà a attenuare le crudeli sofferenze che alla popolazione civile derivano dal conflitto attuale. Questo appello, proposto dal delegato inglese, è stato approvato all'unanimità.

E' da notare, tuttavia, che l'ambasciatore russo, pur dando la sua adesione, ha formulato alcune riserve. Egli ha soprattutto espresso il proprio dispiacere per il fatto che l'appello sia indirizzato al governo di Valencia, il quale, secondo lui, rappresenta la sola autorità legittima in Spagna e non si è resa colpevole, sempre secondo lui, di bombardamenti di città aperte nè di attacchi per mezzo di mitragliatrici e di aeroplani alla popolazione civile.

Reduci dalla Spagna rossa
terrorizzano le campagne francesi

Parigi, 18 notte.

Gli scioperi agricoli si estendono sempre più nelle regioni della Seine e Marne e in quelle nordiche, specialmente a Rouen e Dieppe. Vengono denunciati parecchi casi di terrorismo nelle campagne di Melun, da parte di militanti di ritorno dalla Spagna che per intimidire i lavoratori hanno sparato colpi di arma da fuoco. Nella località di Lady varie guardie mobili e comunisti sono rimasti feriti.

Lievissimi danni
riportati dalla « Madda »

Genova, 18 notte.

Al comm. Bozzo, armatore della nave italiana « Madda », che è stata fatta segno a un attacco da parte di aerei rossi al largo di Orano, è pervenuto un telegramma del capitano, comandante De Simone, il quale informa che i danni riportati dalla nave sono stati lievissimi, tanto che questa ha potuto partire questa sera da Gibilterra per Glascow, senza entrare in bacino per riparazioni.

I caduti in Ispagna
Un valoroso vercellese

Vercelli, 18 notte.

Tra i legionari italiani caduti a Guadalajara è la Camicia nera vercellese Mario Piatti, di anni 31, di Novara, abitante a Trino Vercellese, che lascia la moglie e tre figli. Iscritto al Partito dal 1921, ferito fascista, anche in terra di Spagna ha fatto rifulgere il valore italiano. Di lui così ha scritto il comandante la compagnia, capomanipolo cav. Giuseppe Ponti, al segretario del Fascio di Trino, che chiedeva notizie: « Compio io il triste dovere di comunicare che il valoroso legionario Piatti Mario è caduto in combattimento da vero eroe, il giorno 18 marzo dell'anno XV. Il suo esemplare comportamento lascia in noi il senso di più forte rivendicazione, e lo sarà. E' stato proposto per la ricompensa al valor militare ».

Uno studente astigiano

Asti, 18 notte.

Fra i caduti a Guadalajara, figura il fascista universitario Pietro Agostino Bovio, di Vinchio d'Asti, giovane di fervida fede, assai noto e benvoluto negli ambienti studenteschi di Torino e di Asti. Egli era partito volontario con entusiasmo per contribuire con il proprio ardimento alla libertà della vera Spagna con la vittoria dell'ideale fascista.

Il Duce riceve l'on. Fossa
L'elogio e gli ordini del Capo

Roma, 18 notte.

Il Duce ha ricevuto l'onorevole Davide Fossa Ispettore del Partito e del lavoro per l'A. O. I. che gli ha riferito sull'attività svolta e sulle condizioni del lavoro e dei lavoratori italiani nell'Impero.

Il Duce ha molto elogiato l'attività stessa ed ha impartito ordini per l'avvenire.

Traversa lo stretto di Messina
in tre ore e mezza di nuoto

Messina, 18 notte.

Il dott. Alessandro De Nobili, di 43 anni, ha compiuto a nuoto la traversata dello Stretto di Messina, partendo dalla Capitaneria di porto e giungendo a Villa San Giovanni, dove è stato accolto festosamente da appassionati. Egli ha impiegato tre ore e mezza, tempo che si può considerare un primato, in quanto si incontrano nello Stretto difficoltà non indifferenti, rappresentate sopratutto dalle forti correnti.

Un bolide celeste
caduto presso Novara

Novara, 18 notte.

A Granozzo, nel pomeriggio di oggi, poco prima di un temporale, è caduto presso lo stradale che conduce a Novara, un grosso bolide incandescente, lasciando una lunga scia rossa e mandando una ondata di caldo soffocante. Il fenomeno è stato accompagnato da un forte boato e da esplosione di scintille. Il bolide è sprofondato nel terreno senza lasciare traccie e non fu possibile definirne la qualità. Una pianta vicina è rimasta bruciacchiata.

Minacciato da un marito geloso
lo colpisce con quattro rivoltellate

Milano, 18 notte.

Stasera, ad Affori, tale Luigi Basilico, di 33 anni, affrontava l'operaio venticinquenne Pietro Gioldi, rimproverandolo di corteggiargli la moglie, che lavora nello stesso stabilimento del Gioldi, ed anzi lo minacciava con un coltellaccio. Il Gioldi, esasperato, corsa alla propria abitazione, e munitosi di una rivoltella tornò, sparando quattro colpi contro il Basilico, che è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime. Il feritore è latitante.

Con tre fucilate uccide
i tre aggressori del padre

Cosenza, 18 notte.

Il vecchio agricoltore Luigi Fioridia, proprietario di vasto tenute a Cerzeto, per cause non precisate, mentre ritornava alla propria abitazione, è stato fermato dalle contadine Maria Franzese e Domenica Ricciuppo, spalleggiate da tale Pietrangelo, con i quali è venuto a litigio. Solo contro tre, il vecchio non poteva che avere la peggio e infatti è stato ferito a colpi di coltello. Ma in quel mentre sopraggiungeva un figlio, il giovane Salvatore, che, vedendo il padre ferito e sanguinante, non esitò a puntare il fucile contro gli aggressori, e con tre colpi li uccise tutti e tre. L'autore del triplice omicidio è stato arrestato dai carabinieri.

Una mortale disgrazia
in pietose circostanze sulle montagne di Donnaz

Aosta, 18 notte.

La signora Adelaide Charle, di anni 32, madre di due figli, residente a Donnaz, dovendosi recare per interessi a Bard, aveva affidato alla sorveglianza dell'agricoltore Carlo Guglielmo Rovere, di anni 61, i suoi piccini, pregandolo qualora non fosse rincasata alle ore 22, di andarle incontro. Infatti, non vedendo giungere la Charle all'ora stabilita, il Rovere affidava a sua volta i bimbi ad un vicino di casa e si dirigeva verso Bard, ove incontrava la donna. Incamminatisi nella notte nera e piovigginosa, essi si riparavano sotto l'ombrello portato dal Rovere, il quale si era anche munito di una candela. In località Colletta una folata di vento spegneva il lume. I due proseguivano ugualmente, ma fatti appena pochi passi, persero l'orientamento ed avvicinatisi al margine della strada, precipitarono dall'altezza di otto metri in un sottostante vigneto.

Il Rovere, caduto su un pergolato che fortunatamente attutiva la violenza dell'urto, dopo una mezz'ora circa riprendeva i sensi, ignorando se la donna lo avesse seguito nella caduta. Intanto la pioggia continuava a cadere, ed egli tutto fradicio e grondante sangue dalle ferite, non potendo ritrovare la via per raggiungere la strada si trascinava per una trentina di metri nel vigneto, rifugiandosi sotto la sporgenza di una roccia. Qui attese l'alba, e alle prime luci si recò a Donnaz, dove seppe che la Charle non aveva fatto ritorno. Con alcuni vicini, il Rovere si recò immediatamente sul posto della caduta, e la donna fu rinvenuta cadavere a un metro di distanza dal luogo in cui era caduto il Rovere. La poveretta nella caduta aveva battuto il capo su un masso, trovando istantanea morte. La disgrazia ha suscitato vivissimo compianto.

Due morti in un pozzo
Vano eroismo di un gelatiere

Canelli, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in un pozzo di acqua sorgiva, sito in un vecchio fabbricato in via Verdi, cadeva per asfissia il fabbro Giovanni Corino, di anni 31, intento alla riparazione della pompa. Alle grida di soccorso accorreva il gelatiere Alessandro Gasperini, di anni 31, che prontamente e generosamente si calava per tentare il salvataggio del Corino. Lo raggiungeva infatti in fondo al pozzo, e lo sollevava più volte dall'acqua, alta poco più di un metro, tentando di rianimarlo. Ma improvvisamente anche il Gasperini perdeva i sensi e cadeva accanto al Corino. I due estratti dopo non poche difficoltà ad opera di volenterosi e dell'imprenditore del lavoro, che pure corse rischio di rimanere nel pozzo, nonostante le cure dei sanitari accorsi, non diedero più segno di vita. Sul posto si è subito recata l'autorità per un'inchiesta. Il Gasperini lascia la moglie e tre bambini in tenera età.

Feroce omicidio per l'onore

Tre condanne all'ergastolo
e una a ventiquattro anni

Perugia, 18 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'assise un gravissimo processo a carico di Maria Iachetti di 28 anni, da Cannara, del fratello Quintilio Iachetti di 20 anni, di Virginia Bazzoffia di 31 anni, da Bevagna, e di Pietro Ortolani di 32 anni, da Bevagna. Amerigo Sabbati, di 25 anni, il 5 agosto si era unito maritalmente con la Iachetti Maria, con la promessa di sposarla, ma al mattino dopo abbandonò la donna e si recò a dormire in una capanna. Gli imputati, in seguito al rifiuto del giovane di sposare la donna, decisero di ucciderlo. Maria Iachetti la notte del 9 agosto si recò nuovamente dal Sabbati, ma durante la notte aprì la porta agli altri tre. Tutti e quattro colpirono ripetutamente coi bastoni il Sabbati; poi nello scendere le scale udirono dei lamenti, e allora il Quintilio Iachetti si precipitò di sopra e infierì sul misero corpo, uccidendolo.

La Corte ha condannato Quintilio Iachetti, Virginia Bazzoffia e Pietro Ortolani all'ergastolo, e ha condannato Maria Iachetti a 24 anni di reclusione di cui quattro condonati.

Trovato morto sulla via
con quindici coltellate

Salerno, 18 notte.

Stamane, in una via di Pagani, è stato rinvenuto il cadavere del vetturino Francesco Capasso, colpito da quindici colpi di coltello. I carabinieri hanno aperto una febbrile inchiesta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni, su proposta del Federale, ha deliberato di organizzare una grandiosa mostra [illegible] e dei prodotti agricoli, a carattere dimostrativo e costruttivo, da effettuarsi nel prossimo settembre sotto la denominazione «Settembre Alessandrino», e la cui presidenza è stata affidata a S. E. il Prefetto.

DA AOSTA

E' stato riaperto il valico internazionale del Piccolo San Bernardo.

DA TORTONA

Per aver aggredito e minacciato di morte, con una falce, in via Mario [illegible], amputato di un braccio e guardia campestre privata, a Rivalta Scrivia, è stato arrestato e tradotto alle carceri il di lui nipote [illegible] Torriglia, di anni 18, della frazione [illegible].

Mercato dei cotoni

New York, 18 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 12,56. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: luglio 12,17, agosto 12,07, settembre 12,08, ottobre 12,10, novembre 12,09, dicembre 12,10; 1938: gennaio 12,09, febbraio 12,13, marzo 12,17, aprile 12,20, maggio 12,23.

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 12,38. Futuri: 1937: luglio 11,96, ottobre 12,09, dicembre 12,16; 1938: gennaio 12,18, marzo 12,24, maggio 12,30.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA